IL PICCOLO Sped.Abb.Post. BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE — Omaggio I GRUPPO

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 15 novembre 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3426 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

I MISSILI

Il concetto sul quale finora era fondata la strategia «atlantica» era quello «dello scudo e della spada». Lo scudo era costituito dallo schieramento difensivo, con armamento convenzionale per lo più, formato dalle truppe dei vari Stati membri della alleanza, sulla linea di frontiera tra l'Occidente e l'Oriente. Praticamente lo scudo era formato dalle truppe scandinave all'estremo Nord dello schieramento, da quelle anglo-americane e francesi, al centro, sull'Elba, nel cuore della Germania, da quelle italiane, greche e turche all'estremo Sud dello schieramento. La spada era formata dall'aviazione americana munita del tremendo potere della rappresaglia atomica, il cosidetto «deterrente» nucleare. Era una strategia adeguata alla superiorità atomica e scientifica americana.

Ma gli ultimi avvenimenti hanno contribuito a ridimensionare tale strategia, e la prova la si ha nella richiesta avanzata dagli Stati europei dell'alleanza atlantica che hanno posto in rilievo la necessità di un rafforzamento dello «scudo» protettivo con armamenti nucleari adeguati.

Il ragionamento sul quale si basa la richiesta di revisione strategica è molto semplice e molto chiaro; l'America, dicono gli Stati europei della NATO, è dietro l'Oceano, l'Inghilterra è dietro la Manica; noi, invece, siamo in prima linea. In caso di attacco sovietico l'attuale «scudo» protettivo è insufficiente a resistere efficacemente e la rappresaglia atomica è in un certo senso impossibile perchè colpirebbe non solo gli invasori ma anche le popolazioni invase. Occorre pertanto rafforzare questo «scudo» con l'aumento delle forze convenzionali e con la dotazione di mezzi nucleari a tutti gli Stati dell'alleanza.

La richiesta degli Stati europei della NATO è ragionevole al punto che gli americani da tempo hanno deciso di mettere a disposizione degli alleati dei missili di tipo medio e piccolo, muniti di testate nucleari. Si tratta di attuare questo proposito americano, di farlo diventare operante. E' chiaro che agli Stati europei della NATO non servono i missili a raggio intercontinentale, per esempio; ed infatti gli americani si sono detti favorevoli a mettere a disposizione missili dei tipi «Nike», «Honest John» e «Matador». E' necessario però anche arrivare ad una standardizzazione degli armamenti per ragioni di convenienza economica e militare; basti pensare che oggi, a parte gli Stati Uniti che hanno allo studio o in via di produzione ben 38 tipi di missili, la Francia ha allo studio 15 tipi di missili (di cui sei terra-aria, cinque aria-aria, quattro di piccola e media portata), la Granbretagna 6 (di cui tre terra-aria, due aria-aria, uno piccolo), l'Italia due o tre tipi (aria-terra e aria-aria), il Canadà due eccetera. Non sono i progetti e nemmeno i missili che mancano, come si vede; occorre pensare inoltre che si tratta delle notizie che vengono rese ufficiali. Ci sono i tipi ancora allo studio e tuttora segreti.

Ma è la possibilità di fabbricarli in serie, di munirli di adeguate testate nucleari, che manca a molti dei membri dell'alleanza. Si tratta di impossibilità date da ragioni economiche, tecniche, eccetera. In sostanza è evidente la necessità di una standardizzazione dei tipi.

Gli occidentali hanno basi a distanze massime di 1500-2000 chilometri dal territorio russo ed è evidente che a loro non servono i razzi a lunghissima gittata. I sovietici hanno le punte più avanzate delle loro basi di lancio per missili nella Boemia e nella penisola del Camciatca, nello stretto di Bering. Dalle basi siberiane e anche da quelle boeme possono raggiungere il territorio americano con dei missili a lunghissima portata. Ma è evidente che il pericolo è maggiore per chi sta in prossimità del territorio sovietico e, nel caso, per i membri europei della NATO.

Vediamo i missili di cui dispongono gli americani: si dividono in guidati, dotati cioè di un meccanismo di direzione, o balistici, e cioè lanciati nello spazio da mezzi propri. Tra quelli terra-terra ci sono gli Atlas con una portata di 8000 km., i Titan e gli Snark, anch'essi di 8000 km., tutti in esperimento e non necessari agli europei della NATO. Vi sono poi gli Jupiter, i Thor, i Polaris, con una gittata di 2500 km., anch'essi in prova e non utili ai bisogni difensivi europei; c'è il Matador con una portata di 1000 km., prodotto già in serie e che gli americani vogliono distribuire agli alleati, il consimile Regulus, poi i tipi Redstone, con 300 km. di portata, i Sergeant con la stessa portata, i Corporal con 120 km. di gittata, infine i Little John, Honest John, Dart, Lacrosse, tra i 40 e i 10 km. già prodotti in serie. Gli Honest John sono missili balistici, di 25-30 km. di portata, già presenti in alcune zone dello schieramento europeo della NATO. Nei missili terra-aria notiamo i Talos e i Bomarc tra i 300 e i 140 km., i Nike con 40 km. di portata, e gli altri tipi minori Nike-Hercules, Terrier, Hawk. Il Nike è quello che gli americani sono pronti a porre a disposizione degli alleati. Infine tra gli aria-terra e aria-aria notiamo i Rascal, i Bullup, i Petrel (con 100 km. di gittata), i Falcon, i Ding-Dong, gli Sparrow, i Side-winder, alcuni in esperimento e altri in distribuzione. Tralasciamo gli altri tipi tuttora allo studio.

Gli inglesi ne hanno anche essi parecchi in esperimento e allo studio; tra i missili aria-aria ce n'è uno segreto, autoguidato, dai raggi infrarossi; un altro è radioguidato. Tra quelli terra-aria sembra ottimo il «Bloodhound» per la difesa contraerea; infine c'è un missile anticarro le cui caratteristiche sono tuttora segrete.

Tra i missili francesi da segnalare gli Entac, i SE 4200, gli SS 10, gli SS 11, tutte armi anticarro, antiaeree o lanciate da aerei contro aerei. Infine in Italia sono in corso di esperimento per la produzione in un secondo tempo due tipi di missili, uno terra-aria e l'altro aria-aria.

Il nostro esame dei missili in esperimento o in produzione nell'Occidente non pretende naturalmente di essere completo. E' noto, per esempio, che gli inglesi stanno studiando un missile a lunghissima gittata le cui caratteristiche sono naturalmente segrete. Prima o poi entreranno nella gara, inoltre, anche i tedeschi. Quel che preme rilevare è che l'Occidente ha bisogno di coordinare e semplificare i suoi sforzi, standardizzarli, in una parola, per fronteggiare adeguatamente la minaccia sovietica. E' quel che occorre fare ed è anche quello che va fatto al più presto.

Gaetano Mattioli

PER EVITARE UN'ALTRA DEFEZIONE DAL CAMPO OCCIDENTALE

WASHINGTON E LONDRA DECIDONO DI INVIARE ARMI ALLA TUNISIA

L'Ambasciatore francese ha espresso a Dulles la protesta del suo Governo — Convocato nuovamente da Eisenhower il Consiglio nazionale di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Washington e Londra hanno deciso, con effetto immediato, di inviare armi leggere alla Tunisia. Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che un primo carico di 500 fucili e 50 mila proiettili è già in viaggio per Tunisi. A detta di fonti bene informate, la fornitura iniziale di armi sia ad opera degli Stati Uniti sia ad opera dell'Inghilterra comprenderà complessivamente circa 1.500 fucili e 50 mila caricatori; a Londra è stato dichiarato che l'Inghilterra si accinge ad inviare in Tunisia 350 mitragliatori e 70 pistole mitragliatrici, con le relative munizioni, e ciò a titolo di «simbolica consegna».

Il comunicato americano fa presente che gli Stati Uniti hanno ricevuto dal Governo tunisino esplicite dichiarazioni sul fatto che tali armi saranno destinate esclusivamente a scopi difensivi, che su di esse sarà esercitata una rigida sorveglianza e che non verranno trasferite in altri Paesi. «La Tunisia — afferma inoltre il comunicato — ha liberamente scelto di identificarsi con l'Occidente, e gli Stati Uniti si rammaricano del fatto che il Governo francese non abbia giudicato possibile associarsi alle forniture di armi alla Tunisia, forniture che Washington ha effettuato di concerto con Londra».

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White ha affermato che questo carico di armi americane proviene dai depositi americani del Nord Africa ed è atteso in Tunisia entro la giornata odierna.

L'Ambasciatore di Francia a Washington, Hervé Alphand, è stato messo al corrente questa mattina della pubblicazione del comunicato americano. Alphand è stato ricevuto dal Segretario di Stato aggiunto per gli Affari europei, Burke Elbrick. Il portavoce ha precisato inoltre che la decisione americana è stata da ieri oggetto di diversi scambi di vedute, a Parigi e a Washington, tra i Governi americano e francese. White si è rifiutato d'altra parte di precisare la natura esatta e il testo delle assicurazioni «esplicite» date a Washington dal Governo tunisino sull'utilizzazione futura di queste armi.

Infine, il portavoce del Dipartimento di Stato — al quale un giornalista ha ricordato una precedente dichiarazione secondo la quale gli Stati Uniti «colmerebbero eventualmente il deficit» delle forniture di armi che dovevano essere inizialmente fatte dall'Italia e dal Belgio — ha dichiarato che è lecito supporre che un tale «deficit» esista effettivamente, ma si è rifiutato di dire se questi paesi abbiano effettivamente fornito armi alla Tunisia. Il portavoce ha ammesso d'altra parte che gli Stati Uniti erano a conoscenza dell'intenzione del Governo egiziano di effettuare una fornitura simbolica di armi alla Tunisia. Egli si è tuttavia rifiutato di dire se il Governo tunisino abbia menzionato tale fatto nel corso di un passo a Washington.

A Londra, l'annuncio del Foreign Office si limita ad affermare che «il Governo britannico ha deciso, con effetto immediato, di inviare un quantitativo simbolico di armi alla Tunisia». Un portavoce dello stesso Foreign Office si è rifiutato di fornire ulteriori particolari. Da fonte autorizzata si apprende però che il Governo inglese ha preso questa decisione solo per il fatto che la Francia non ha creduto, nelle circostanze attuali, di poter fornire armi alla Tunisia e per evitare che questo paese diventi «un secondo Egitto» o «una seconda Siria». Si ritiene che le armi partiranno dalla Granbretagna alla volta della Tunisia questa notte stessa. Il quantitativo comprenderebbe fucili automatici, mitragliatori «Bren» e munizioni per un valore di 350 sterline.

L'Ambasciatore di Francia negli Stati Uniti Hervé Alphand è stato ricevuto, questo pomeriggio, dietro sua richiesta, dal Segretario di Stato americano Dulles. Egli ha protestato a nome del suo Governo contro la decisione del Governo americano di fornire armi alla Tunisia.

In precedenza, Dulles aveva avuto un colloquio di circa un'ora con l'Ambasciatore di Tunisia Mongi Slim. Dopo l'incontro, l'Ambasciatore ha dichiarato, tra l'altro: «La Tunisia si considera sempre un paese amico della Francia, come degli Stati Uniti. La Tunisia spera che la Francia, la quale è più vicina alla Tunisia che non gli Stati Uniti, sarà in grado di fornirci armi».

L'Ambasciatore ha precisato che la Tunisia ha chiesto agli Stati Uniti diverse migliaia di fucili, aggiungendo che il suo paese ha bisogno di armi unicamente per equipaggiare le sue forze di polizia, la gendarmeria e l'esercito, i cui effettivi sono di 4000 uomini. «La quantità iniziale ora concordata — ha proseguito Mongi Slim — non sarà sufficiente per i nostri bisogni, e noi chiediamo ad ogni paese, come l'Italia, il Belgio, e in primo luogo la Francia, di contribuire anche essi all'armamento della Tunisia».

Il Presidente Eisenhower è rientrato da Oklahoma, dove ieri notte ha pronunciato il secondo discorso della serie «Scienza e sicurezza». Non è stato però un discorso che abbia soddisfatto nella stessa misura del primo. Ha anche un po' deluso, poichè i principali problemi del momento sono stati soltanto sfiorati, più che centrati. Il maggior interesse riposto dal Presidente si è dimostrato per la parte finanziaria dei missili e dei satelliti. Indubbiamente, il lato finanziario ha la sua importanza e doveva essere trattato con molta cautela, poichè può minacciare lo aggravamento della pressione fiscale, la quale è già molto alta negli Stati Uniti, tanto che ha fatto dire ieri al Segretario del Commercio estero americano, Weeks, che il paese doveva far suo lo «slogan»: «Meno burro e più cannoni». Lo «slogan» ha provocato una infelice impressione poichè era di marca nazista e non era bello che, a distanza di vent'anni e dopo una guerra vinta contro il nazismo, gli americani facciano proprio lo «slogan» che a suo tempo fu tanto deplorato dalle democrazie.

Tuttavia, un fatto è certo, ed è quello che non si può andare avanti, come si vorrebbe, sulla strada nucleare senza altri sacrifici del popolo americano. Eisenhower lo ha fatto capire in modo che non lascia più dubbi ed oggi ha messo in pratica il suo proposito, convocando nuovamente, a distanza di pochi giorni, il Consiglio nazionale di sicurezza, e ponendo il problema di una ulteriore richiesta di fondi al Congresso. Si è addivenuti, dopo una lunga discussione, a precisare la entità della richiesta: essa dovrà aggirarsi intorno a un miliardo di dollari per le spese scientifiche e militari.

Oggi il morale della Nazione non può dirsi del tutto sollevato; ma si ha l'impressione che lentamente si vada imbroccando la strada giusta per rimontare la corrente e rispondere alle principali esigenze della rivalità nucleare sorta tra la Unione Sovietica e gli Stati Uniti. La Borsa rimane un po' scettica. Le quotazioni rivelano un andamento degli affari alquanto pesante; ma in complesso, l'orientamento verso la fiducia si precisa.

Bonaventura Caloro

Il Premier francese Gaillard fotografato a Palazzo Matignon assieme al suo predecessore, il radicale Bourges-Maunoury

L'ULTIMA GIORNATA DEL PRESIDENTE GRONCHI IN TURCHIA

FESTOSE DIMOSTRAZIONI DI POPOLO DURANTE IL VIAGGIO DA ANKARA A ISTANBUL

Accoglienze trionfali all'arrivo nell'antica capitale della Nazione amica — Questa mattina il Capo dello Stato e Pella ripartono in aereo per Roma

Istanbul, 14

Accoglienze trionfali ha riservato Istanbul al Presidente Gronchi che col Presidente Bayar, il Ministro Pella, il Ministro Menderes e le personalità del seguito giungeva oggi nell'antica capitale dell'impero al termine della sua visita ufficiale ad Ankara.

In quasi tutte le stazioni anche secondarie erano in attesa piccole bande paesane che all'apparire del treno intonavano inni e marce festose. Uomini e donne di ogni età e intere scolaresche erano radunati per esprimere il loro caldo saluto al Capo della Nazione amica.

Ogni volta che il treno attraversava un centro industriale, alle grida festose della popolazione e all'allegro ritmo delle fanfare si sovrapponeva il sibilo delle sirene.

Alle undici e trenta il treno che si avvicinava ad Haydar Pascià incontrava sempre più spesso grossi agglomerati industriali. Gli operai manifestavano con applausi e acclamazioni.

Appena disceso dal treno con Bayar, Gronchi riceveva il benvenuto del Sindaco e quindi uscito sul molo antistante la stazione ferroviaria lasciava la estrema punta della Turchia asiatica salendo a bordo di un traghetto che doveva portarlo a Galata. Tutta la popolazione si era riversata sul molo e la polizia stentava a contenere lo entusiasmo.

Presa terra accanto a Bayar, il Capo dello Stato veniva fatto segno a manifestazioni di vivo entusiasmo da parte della popolazione che si assiepava dietro i cordoni della polizia e si sporgeva da finestre e terrazze, agitando bandierine, fino a Istanbul.

All'ingresso del Sale Kosku, la magnifica villa di Yildiz, residenza del Presidente e della signora Carla durante il soggiorno ad Istanbul, Bayar si congedava da Gronchi, Pella e dalle altre personalità italiane.

Le prime ore del pomeriggio venivano dedicate da Gronchi, la consorte, dall'on. Pella e dal seguito ad una rapida visita a Istanbul. In serata Bayar ha offerto un ballo in onore di Gronchi.

Il Capo dello Stato italiano lascerà il suolo turco domani alle ore 10 partendo dall'aeroporto di Yesikolov. L'arrivo dell'aereo presidenziale a Ciampino è previsto per le ore 13.25.

Incontro proficuo

DAL NOSTRO INVIATO
Ankara, 14

Vi sono quattro o cinque turchi che, se sono ancora vivi, vorrei veramente vedere per conversare a lungo con loro. No, non sono personaggi famosi, sono, anzi, uomini oscuri e sono, precisamente, quei quattro o cinque ufficiali turchi che furono fatti prigionieri dagli italiani in Libia nel 1911, nei primi mesi di guerra. A regola di gioco, essi potrebbero essere ancora vivi, perchè, nel 1911, erano giovanotti, nel fiore dell'età; e questo è il paese donde ogni tanto ci vien dato annunzio di qualche centenario. Li ricordiamo benissimo, perchè prima di essere confinati, ci pare, a Caserta, essi furono fatti vedere come bestie rare un po' per tutta l'Italia.

Quegli ufficiali turchi si dimostravano, naturalmente, molto annoiati della curiosità che suscitavano. Erano composti, dignitosi e preoccupati: avevano ragione di essere preoccupati, perchè cadere prigioniero per un ufficiale turco, era affare molto serio, anche ai tempi del sultano, e potevano finir molto male. Ebbene questi ufficiali, i quali, se vivono, devono essere vecchi pensionati, viventi chissà come e chissà in quale borgata dell'Anatolia, io vorrei conoscerli per discorrere con loro di quei tempi e della guerra italo-turca, che mise, allora, alle prese due paesi. Fu uno degli scontri di popoli più illogici e più incongrui che si sia dato mai. In realtà, i due paesi erano entrambi vittime di un equivoco e di una incomprensione di ciò che portavano i tempi che stavano arrivando. Noi italiani non avevamo capito che era ormai troppo tardi per partecipare, con vero profitto, alla grande gara di arraffamento coloniale. I turchi, da parte loro, non avevano capito che l'impero sultaniale era una baracca che doveva assolutamente sfasciarsi.

Adesso la preda è svanita e proprio perciò Italia e Turchia, anche se ricordano il passato, possono parlarne con grande distanza e calma e intendersi facilmente sull'avvenire. Da una parte l'Italia ha dovuto, per fatale andare delle cose, più ancora che per sconfitte belliche, rinunciare al miraggio di qualsiasi impero coloniale; si è, in certo qual modo, liberata da una illusione che le costò tanto sangue e denaro. Dall'altra parte, anche la Turchia si è liberata da una illusione: l'illusione di poter conservare l'impero degli Osmanli, di cui la Libia faceva parte. Entrambe hanno dovuto lasciar cadere una soprastruttura ideologica e pratica, che, in un certo qual modo, più che fortificarle, le paralizzava. Tutte e due sono ormai due nazioni ridotte nei loro confini naturali (per l'Italia alquanto intaccati), con una popolazione omogenea, senza altro programma e senza altra preoccupazione che quella di difendere la propria integrità nazionale.

E' questa analogia della situazione geopolitica che costituisce il binario obbligato su cui corrono i rapporti tra le due nazioni e su cui corre l'intima loro collaborazione. I colloqui diplomatici, che si sono svolti in questi giorni, sono stati certo interessanti e proficui, ma avevano, in certo qual modo, la via predeterminata. «Cordialità di rapporti tra la nuova Italia e la nuova Turchia» non è una frase di stoppa, come se ne dicono tante nei resoconti e nei rapporti diplomatici: è una cordialità imposta dalla necessità. E i colloqui che si sono chiusi ieri e di cui rende conto il comunicato, non dovevano esaminare nessun punto di contrasto, ma portare soltanto ad un confronto di informazioni e giudizi rispettivi.

Primo: i Balcani, dove l'alleanza balcanica perde sempre più interesse per tutti e dove esiste qualche ragione comune all'Italia e alla Turchia per temere intese greche e jugoslave in danno dell'Albania; secondo: Patto di Bagdad, considerato dagli italiani, ma soprattutto dai turchi, come strumento essenziale della difesa del Medio Oriente e per cui i turchi desiderano più valida saldatura col Patto Atlantico; terzo: relazioni con i paesi arabi, nei quali riguardi i turchi apprezzano vivamente la azione italiana, pur restando fondamentalmente scettici su possibilità di stabili intese; quarto: Israele, per cui esiste un comune timore di opera sobillatrice russa. Infine, gli uomini di governo hanno parlato ampiamente della situazione russa. Qui, naturalmente, i governanti turchi, trovandosi la Russia a poche centinaia di chilometri dal confine, sono portati ad accentuare un certo pessimismo di giudizio e di previsioni, mentre gli italiani si trovano nella condizione di compiere valutazioni più calme; tutti, però, concordi nel concludere che, pure escludendosi minacce immediate di una crisi europea, necessita una estrema vigilanza.

I colloqui furono tenuti, come fu già detto, senza agenda, cioè senza un ordine prestabilito e definito. Ma era pure necessario che i protagonisti avessero una agenda, se non scritta, almeno mentale, per impedire che i colloqui si trasformassero in una conversazione. E questa agenda mentale tutti l'hanno avuta. Inutile dire che negli incontri, pur nella sostanziale identità di giudizi, i protagonisti portarono ognuno l'indole loro, chè Bayar, secondo la tradizione costante della diplomazia turca, fu cautissimo ed arciprudente, e Menderes più vivace e netto; mentre nei protagonisti italiani, le parti erano invertite: la cautelosità era di Pella e la vivacità di intervento pare sia stata caratteristica del Presidente Gronchi.

Ma noi verremmo ritornare al pensiero di quegli ufficiali turchi fatti prigionieri durante la guerra nella lontana nostra giovinezza, dei quali parlavamo in principio. E diciamo, che, dopo avere rievocato l'episodio mezzo tragico e mezzo comico del loro confinamento a Caserta, li avremmo voluti tenere con noi e vedere insieme la sfilata delle truppe effettuata all'ippodromo dinanzi al Presidente Gronchi. E cioè a godersi, prima, lo spettacolo coreografico ed elegante, quasi come un balletto di un reparto che sfilava nelle divise con le insegne, con le armi, con gli strumenti di musica dell'antico esercito turco del tempo sultaniale e metteva dinanzi agli occhi degli spettatori il ricordo delle armate di Murad e di Solimano, all'epoca delle grandi guerre del '600, quando i pascià dalle insegne a tre code di cavallo campeggiavano sul Danubio, e ai confini dell'Istria, e a colpi di tamburo e timballi dei giannizzeri facevano tremare Vienna. E, poi, ad ammirare la dimostrazione di quanto sia efficiente e pronta ogni prova armata nella Turchia moderna. Gli effettivi che sfilavano non superavano di molto quelli di una divisione; e, difatti, sfilò tutta la 28.a divisione dell'esercito. Ma vi era, in questa parata militare, una precisione, un impegno, una serietà che facevano riflettere.

E i vecchi ufficiali del tempo della guerra di Libia e del tempo dei vecchi reparti bascibuzuck sultaniali, stracciati ed affamati sarebbero rimasti orgogliosi nel vedere questo saggio dell'armata della nuova Turchia e constatare come i soldati turchi siano esperti nel maneggio delle armi americane, anzi, per colmo di fierezza, riescano a fare il passo di parata elastico, importato dalla America, meglio ancora di quanto non lo facciano gli americani stessi. Ma, poi, quei vecchi soldati, che noi tenemmo prigionieri a Caserta per le vicende di una guerra lontana, sarebbero rimasti — crediamo — commossi nel vedere con quanto compiacimento il rappresentante dell'Italia applaudiva alle armi e agli armati della nuova Turchia.

Giovanni Ansaldo

La situazione

La calma che era seguita agli «sputnik» è già andata all'aria; i punti cruciali della politica mondiale si sono riaccesi nel mondo arabo. Stavolta sono di scena la Giordania e la Tunisia. Che cosa accade ad Amman? Egiziani e siriani stanno tirando a fondo il loro attacco a Hussein che sembra deciso a portare il suo Paese verso una politica specificatamente filoccidentale.

La tensione fra il Cairo, Damasco ed Amman sembra essere giunta al massimo.

A Tunisi, a Parigi, a Londra e a Washington da 24 ore intanto si parla di mille fucili. Sono quelli che Bourghiba, a suo tempo, chiese anche all'Italia, e per i quali poco mancò che i francesi ci accusassero di tradimento. Improvvisamente gli anglo-americani hanno deciso di fornire un migliaio di fucili a Bourghiba, e anzi le armi sono già in viaggio, nonostante le proteste francesi. Perchè è accaduto tutto questo? Probabilmente si è avuta la segnalazione che stanno per giungere a Tunisi armi di Nasser o di oltre cortina e si vuole impedire che la Tunisia diventi una seconda Siria. Quei mille fucili contano moltissimo; fanno comprendere che gli americani e anche gli inglesi appoggiano una soluzione negoziata internazionalmente della questione algerina, che tra poco sarà discussa all'ONU. Tutto questo non piace ai francesi, ma gli anglo-americani non vogliono che i russi arrivino anche nel Nord Africa, nè lo vogliono Tunisia e Marocco.

Spaak intanto ha sottolineato alla conferenza della NATO che è assurdo fare delle differenze fra le guerre piccole e grandi. Le guerre nucleari sono sempre disastrose e per evitarle bisogna essere forti, armati, e soprattutto bisogna decidersi, anche da parte degli Stati europei, a rinunciare ad alcune loro prerogative. Anche Eisenhower sembra deciso a darsi da fare; ha fatto un chiaro discorso agli americani. Per non temere i russi bisogna spendere quattrini e bisogna avere più ingegneri e tecnici; stavolta sembra deciso ad andare fino in fondo per attuare questo programma.

LA FORNITURA DI ARMI ANGLO-AMERICANE ALLA TUNISIA

Parigi considera la misura contraria allo spirito atlantico

Gravemente compromessa la posizione del Governo di Gaillard

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Improvvisa e drammatica, la questione della fornitura di armi alla Tunisia è tornata in primo piano nella politica francese, creando un vero e proprio «caso» internazionale che minaccia di intorbidare i rapporti fra Parigi, Londra e Washington. Infatti nella notte su oggi, il Governo americano ha fatto sapere a quello francese che avrebbe fornito a Bourghiba le armi che questi richiese, già dal maggio scorso, prima alla Francia (e la richiesta non trovò una sollecita accoglienza subito, ebbe qualche ostilità in seguito, fu tenuta in sospeso per la crisi di Governo alla fine), poi all'Italia e al Belgio, infine all'Inghilterra.

La decisione del Governo americano ha messo in un gravissimo imbarazzo il Ministero Gaillard, che già ha le sue difficoltà di ordine interno abbastanza evidenti. Stanotte, Gaillard è «caduto» alla commissione delle Finanze della Camera, che ha bocciato la sua richiesta di nuove tasse, pur in un progetto del tutto modificato rispetto a quello presentato dal Governo: «Se fosse stato all'Assemblea — si diceva oggi — nelle stesse condizioni, Gaillard a quest'ora avrebbe già presentato le dimissioni a Coty».

A una siffatta condizione è vanuta ad aggiungersi la comunicazione americana, seguita poco dopo da quella, identica, inglese. Anche Londra decideva di dare armi alla Tunisia, associandosi alla politica scelta dagli americani. Nella nottata, il Premier francese convocava l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, poi quello della Granbretagna. Ma tutto quanto ne ricavava era la conferma della scelta fatta dai due Governi: fornire «subito» armi a Bourghiba, dal momento che la Francia non era nella possibilità di fornire lei stessa le armi (dotazione per un battaglione) richieste.

A questo punto, Gaillard dovette rivelare le reali intenzioni della Francia: era stato deciso, dopo tanti rinvii e esitazioni, che Parigi avrebbe dato le armi alla Tunisia e la sola condizione che sarebbe stata posta a Tunisi era che Bourghiba non avrebbe richiesto armi ad altri paesi all'infuori della Francia. Il documento giaceva in un cassetto del Presidente del Consiglio che tardava, per ragioni di politica interna, a renderlo noto. Ritirassero, dunque, Stati Uniti e Inghilterra quanto avevano annunciato e Parigi avrebbe subito preso contatti con Bourghiba per dare le armi.

La risposta fu «no». Una nave egiziana era in navigazione, con duemila fucili a bordo, verso le coste tunisine. I fucili erano un «regalo» di Nasser a Bourghiba. Bisognava evitare che gli occidentali arrivassero in ritardo nella fornitura di armi al Governo di Tunisi, non si poteva permettere che «la Tunisia diventasse la nuova Siria» della politica internazionale: questi gli argomenti che giustificavano il rifiuto di Londra e di Washington alla richiesta di Parigi.

Non mancarono i reciproci rimproveri: la Francia aveva, con la sua politica tentennante, impedito che l'Italia e il Belgio, rispettosi della solidarietà europea, accedessero, senza il consenso francese, alla richiesta di Bourghiba, e la stessa Inghilterra era rimasta esitante fino alla notte scorsa. Non era più tempo di discussioni, ma di agire: in questo senso si muovevano le due capitali anglosassoni, le quali, d'altronde, avrebbero mandato soltanto un «carico simbolico» di armi: un migliaio di fucili e qualche migliaio di cartucce.

Usciti i due ambasciatori — ch'erano stati ricevuti separatamente — Gaillard convocò di urgenza un Consiglio dei Ministri straordinario e disdisse un suo impegno con i parlamentari della NATO, che dovevano averlo ospite a un banchetto. Nel frattempo, si dice a Parigi, anche l'Ambasciatore d'Italia si recò da Gaillard per discutere del problema tunisino. Poi, in piena notte, i Ministri discussero la cosa e, a quanto si dice, Gaillard fu messo in minoranza: egli, e una frazione di Ministri con lui, voleva pubblicare una protesta vigorosa e solenne contro la mossa anglo-americana, ma un'altra fazione, capeggiata da Pflimlin, Bonnefous, Jaquet e Faure, si oppose, sostenendo che sarebbe bastata una protesta diplomatica e, se si fosse resa necessaria, una dichiarazione del Governo. Non si parlò più di protesta.

Poco dopo, Gaillard riceveva ancora l'Ambasciatore americano, ma il colloquio non cambiava nulla di quanto era avvenuto. Si parlò della nave egiziana che tanta emozione aveva destato negli Stati Uniti: è una «nave fantasma», avrebbe sostenuto Gaillard, forte di una dichiarazione tunisina secondo la quale nessuna nave egiziana risultava diretta verso i porti della Tunisia e per di più con un carico di armi offerto. Nessun argomento ebbe forza persuasiva. Stamane Pineau, Ministro degli Esteri, ha dichiarato: «Il Governo considera contraria alla concezione della solidarietà atlantica l'iniziativa anglo-americana. La solidarietà atlantica deve essere funzionante in tutte le regioni del mondo». E ha aggiunto che parlerà del problema nelle sue prossime conversazioni a Washington, dove si recherà nei prossimi giorni.

Perchè — ci si chiede oggi — la Francia non ha voluto dare le armi alla Tunisia? E perchè, una volta deciso di darle, ha ritardato l'invio delle armi stesse? C'è, alla base di tutta la questione, la guerra di Algeria. Molti ribelli algerini trovano rifugio in territorio tunisino, essendo facile sconfinare fra i due paesi (e Parigi pensa che, sotto sotto, il Governo tunisino favorisca tali sconfinamenti); la Francia non vuole che le armi francesi date alla Tunisia diventino armi francesi «passate» ai rivoltosi di Algeria che combattono contro i soldati di Francia. Fu questo l'argomento con il quale, come forse qualcuno ricorderà, Parigi si oppose alla fornitura di armi italiane a Burghiba, e, anzi, l'occasione delle trattative italiane con il Governo francese su tale fornitura offrì modo a certa stampa e a certi deputati di dire addirittura che «armi italiane erano già state sbarcate a Tunisi».

Ecco, dunque, i motivi dell'indecisione di Gaillard nel rendere nota la risoluzione presa dal suo Governo di dare le famose armi: il timore delle reazioni della Camera e della opinione pubblica, fece esitare il giovane Premier, che si trova di già davanti a certi problemi che forse non aveva immaginato di dover risolvere, almeno tanto presto. Certo è che la sua posizione, fino a ieri apparentemente tanto solida, si è indebolita in modo sensibile e non sarebbe da escludere nemmeno un colpo di scena nell'evoluzione della politica interna francese.

Un sintomo del malessere creatosi è dato dalla borsa di Parigi, che oggi ha accentuato il movimento di rialzo che già ieri appariva molto vistoso e, forse, alla sua punta estrema. L'oro — in lingotti da un chilo — è salito da 555 mila franchi a 590 mila, e il Luigi francese ha addirittura fatto un salto in avanti che non ha precedenti: da quattromila e settanta franchi è stato venduto oggi a quattromila trecentocinquanta franchi. Lo stesso volume di scambi ha toccato quasi i due miliardi, battendo tutti i primati precedenti, in ciò seguendo il moto ascensionale delle divise estere: il dollaro da 476 è passato a 507, la sterlina da 1250 a 1280. Una ragione di tale fenomeno viene trovata nelle manovre speculative di acquisti fatte per conto soprattutto di persone o ditte svizzere, ma non si nega che l'attuale situazione politica e finanziaria hanno una notevole parte in esso.

Nel quadro di tanta incertezza, va aggiunto il fatto — dato per certo oggi — che la società nazionalizzata del gas e della luce ha mandato disposizioni a molte delle sue agenzie di sospendere le vendite di apparecchi (in Francia solo nelle agenzie della società si possono comperare stufe a gas, tanto per fare un esempio), indirettamente confermando — se la voce è vera — i timori di una svalutazione della moneta. In certe zone di Parigi ci si rifiuta di prendere biglietti da diecimila franchi.

Stelio Tomei

NEL DELTA LA SORTE DI CA' TIEPOLO APPARE SEGNATA

LE ACQUE HANNO STRAPPATO ALTRE ZONE AI TENACI DIFENSORI

Spazzato via l'ultimo vallo che proteggeva la centrale elettrica della «Bassa» Gli abitanti di Porto Tolle non vogliono sfollare - Matrimonio su uno zatterone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rovigo, 14

Il parziale cedimento dell'argine della Valle Donzella, verificatosi l'altra notte, autorizzava il presagio di gravi conseguenze per il Basso Polesine, anche se il comunicato emesso a tarda ora dalla Prefettura parlava di «situazione stazionaria, tenuta sotto controllo». Tanto «stazionaria» era la situazione che due ore dopo l'emissione di quel comunicato in piena aderenza con quanto avevano invece pronosticato gli esperti, le acque incalzanti ribollendo oltre il bastione protettivo eretto a pochi passi dal cimitero di Ca' Mello e aggirando quindi l'abitato di Ca' Tiepolo, si dirigevano rapide verso Tripoli e scorrevano come su un piano inclinato verso la depressione della vasta plaga che costituisce la cosiddetta «Bassa», cominciando a lambire l'area di Porto Tolle.

Purtroppo, il primo obiettivo importante situato in questo paese, la centrale elettrica che distribuisce l'energia a tutta la zona, si vedeva così direttamente investito. Nello spazio di dieci ore, avanzando con un ritmo in progressiva crescita, le acque spazzavano i 30 mila e più sacchetti di detriti che costituivano lo sbarramento di fortuna nelle immediate adiacenze, iniziando l'investimento degli impianti elettrici. Il salone delle turbine era ben presto allagato, arrivando la massa liquida a superare i solidi zoccoli in cemento su cui poggiano i macchinari.

Forse un'ondata di deflusso, possibile se il mare avesse cominciato a «ricevere», avrebbe potuto ridurre la massa d'acqua stagnante e liberare magari la centrale, fosse pure con il concorso delle idrovore già entrate in funzione. Ma non si erano fatti i conti con l'imprevisto e pochi pensavano che, abbattuto lo sbarramento dei sacchetti, un'altra minaccia avrebbe potuto venire dallo esterno. Ebbene, questa minaccia si è verificata con tutto il peso della sua tragica violenza intorno alle 13.30. Il crollo di un tratto di circa dieci metri di argine della Valle Renier, poco oltre Ca' Mello, ha aperto la strada ad un'altra fiumana d'acqua che si è rovesciata verso la centrale.

Intanto nell'isola di Donzella, le acque penetrate attraverso le brecce apertesi nell'argine settentrionale della Valle Boccara, continuavano a dilagare nella vasta piana, ammassandosi sotto il bastione di Ca' Tiepolo. Si lavora febbrilmente per tamponare la falla di Valle Boccara. E' stato anche possibile neutralizzare alcune infiltrazioni verificatesi nell'argine settentrionale della Val Donzella. Se questo argine dovesse cedere interamente, colpito dalla marea, le acque giungerebbero in pochi minuti nell'abitato, avanzando poi verso il centro di Ca' Tiepolo. I paesi di Tolle, Giarrette e Scardovari, che sorgono nei punti più elevati della zona bonificata, non sono ancora stati allagati: ma quelle popolazioni non si fanno soverchie illusioni. L'abitato di Ca' Dolfin, alle propaggini del Delta, era già completamente sgombero quando è stato invaso dalle acque. Per contenere l'espansione di queste ultime, nella zona di Bonelli si sta ora organizzando il trasporto di escavatori meccanici con pontoni galleggianti della Marina militare che possono attraccare a Scardovari.

Le prime case di Fraterna sono già lambite dall'acqua alluvionale. Lo sfondamento dell'argine di Ca' Renier, all'altezza del Casone di Valle Padopoli, ha fatto sì che le acque del bacino alluvionale formassero una laguna collegata col mare.

Non meno allarmante appare la situazione a Cascella, a Gnocchetto e a Santa Giustina. Tuttavia il maggiore pericolo si trova sempre nella plaga di Ca' Tiepolo, completamente accerchiata dalla marea. Ma anche altrove sono dolori. Infiltrazioni e smottamenti si sono avuti a Maraboiao. Il bacino golenale presso Contarina sta gonfiandosi per la rottura di una chiavica da cui penetrano le acque del Po di Venezia. Piccole falle sull'argine di sinistra del Collettore padano, in località Grimana, hanno fatto crescere paurosamente il volume delle acque già stagnanti. Fontanazzi si sono formati sull'argine sinistro del Po di Maistra a circa un chilometro dalla foce: decine di case sono state rese instabili dall'erosione delle acque di marea. I ponti di chiatte tra Castelmassa e Sernide, Ficarolo e Stella, Polesella e Ro, sono stati ritirati a evitare che la corrente possa asportarli.

A Ca' Tiepolo continuano le operazioni di sfollamento. Oggi è dovuta accorrere colà una autoambulanza della Croce Rossa per caricare due donne divenute madri il giorno stesso in cui il mare infuriato travolse le difese costiere. Sopra sei delle otto falle di Donzella si sta lavorando per otturarle mediante arginature di pietrisco e cemento a rapida presa. Due falle, rispettivamente di cento e di cinquanta metri, sono ancora aperte: attraverso di esse l'acqua entra con una portata di 2-300 metri cubi al secondo.

I pescatori di Scardovari hanno steso attraverso queste due brecce le loro reti per catturare il pesce. Con questo sistema, il giorno prima, avevano catturato 18 quintali di cefali e 35 di anguille. Questa evasione dalle valli avrà però una ripercussione sotto le feste natalizie quando il prezzo delle anguille aumenterà in relazione a questo depauperamento dei vivai.

A Ca' Tiepolo l'acqua che dilaga potrebbe allentare la pressione e successivamente ritirarsi. Ma se si verificasse un fatto del genere, dicono tutti, questo avrebbe del miracoloso. Sulla cintura difensiva potenziatissimi «bulldozers» sono in azione da ieri senza concedersi un attimo di tregua.

Dalla sponda del Po di Venezia si è oggi staccato uno zatterone per raggiungere Ocaro allagata e imbarcarvi due giovani alluvionati, Teresa Gregualdo e Ulisse Milan che dovevano sposarsi domenica scorsa. Senonchè l'improvviso apparire delle acque e il panico serpeggiato nella borgata avevano impedito il loro incontro per il rituale «sì». Il matrimonio perciò è stato celebrato a bordo dello stesso zatterone con l'intervento del parroco di Polesine Camerini, don Felice Bellini, e dei testimoni imbarcatisi sulla sponda del Po di Venezia. Quel rito, preceduto dalla Messa, pure celebrata sulla traballante imbarcazione, voleva suonare quasi una rivincita sulla furia del mare che con tanta ostinazione aveva tentato di impedirlo.

Dalla cintura protettiva di Ca' Tiepolo si è assistito anche a una triste cerimonia. Sulle acque agitate questa sera avanzavano alcune barche, la prima delle quali recava, coperta da un telo, una bara. Conteneva la salma di una vittima del dovere, la prima bandiera abbrunata in questa tragedia. Si trattava di un assistente dell'Ente per la colonizzazione del delta padano, Romeo Bruno Pollastri, ucciso da un infarto mentre a Scardovari affiancava una squadra di soccorso impegnata a portare al sicuro una famiglia, la cui casa era stata assediata dalle acque.

Riassumendo, si può dire che la situazione di Porto Tolle e Ca' Tiepolo si è fatta più critica, forse ha raggiunto l'acme. Nonostante le continue esortazioni ad abbandonare le loro case per evitare le conseguenze di un improvviso assalto delle acque (eventualità che peraltro le mutate condizioni del Po farebbero escludere), gli abitanti di Porto Tolle sono restii a lasciare il paese. E' gente salda, rotta a tutti i sacrifici, adusata fin dall'infanzia a guardare il pericolo in faccia. Questi abitanti sono stati visti a difendere la loro terra sugli argini, assieme ai soldati ed agli operai venuti dalle altre province. Ancora ieri notte si battevano come leoni vicino alla centrale elettrica, mentre sui trinceroni di difesa lavoravano almeno cinquanta ragazzi del borgo che frequentano il centro di addestramento professionale di Donada. Erano giovani di 17, 18 e 20 anni che con il loro insegnante, don Antonio Locatelli, un vivace prete bergamasco, anche lui in tuta e con la vanga in mano, si prodigavano con tutte le loro forze senza concedersi riposo.

A tarda sera si rendeva necessaria la costruzione di un nuovo trincerone difensivo a Ca' Tiepolo per contenere le eventuali infiltrazioni provenienti dalla zona della centrale elettrica allagata e per fronteggiare il nuovo pericolo rappresentato dalla pioggia che, avendo ripreso a cadere verso le 23, stava nuovamente gonfiando le acque del bacino alluvionato fattesi leggermente inquiete per la spinta dell'alta marea e ciò nonostante che il Po si trovasse in fase di stanca.

La Croce Rossa Italiana intanto sta intensificando la sua opera di efficace assistenza alle popolazioni evacuate dalle zone alluvionate. Tale assistenza svolta direttamente dalle infermiere volontarie della CRI e da numeroso personale della Associazione, è stata integrata dall'avvio di un centinaio di bambini all'Istituto della CRI di Enego. Altri numerosi bambini raggiungeranno tra breve gli istituti climatici della CRI del Trentino, dell'Adriatico e del Monte Amiata. Affluiscono, intanto, nel Polesine, altre autoambulanze dai comitati CRI dell'Italia del Nord per fronteggiare eventuali nuove esigenze che dovessero verificarsi.

Per disposizioni impartite direttamente dal Pontefice anche la Pontificia Opera di assistenza ha fatto pervenire nella zona ingenti quantitativi di viveri, vestiario, medicinali ed altri soccorsi.

Vittorio Allori

Cinque morti e parecchi feriti

UN REATTORE PRECIPITA su una caserma in Olanda

L'Aja, 14

Un bombardiere a reazione dell'Aviazione americana è precipitato oggi a Bussum, abbattendosi sopra una caserma dell'Esercito olandese e provocando la morte di cinque soldati ed il ferimento di parecchie decine di persone.

Il pilota dell'aereo, il tenente Rizik Abraham Mohammed, è riuscito a lanciarsi col paracadute dal suo apparecchio non appena si è accorto del guasto intervenuto ai motori, ed è atterrato felicemente.

Incidente di frontiera denunciato da Damasco

Damasco, 14

Un comunicato ufficiale siriano accusa stasera le truppe turche di aver aperto il fuoco nella giornata di ieri, contro soldati del genio dell'esercito siriano. Il comunicato precisa che reparti del genio stavano rimuovendo un certo numero di mine, che i turchi avevano collocato in territorio siriano, lungo la frontiera del distretto di Quamichliye, quando sono stati costretti a sospendere i loro lavoro a causa del fuoco di mitragliatrici e di fucileria aperto contro di loro da un avamposto turco. Il comunicato non accenna a perdite umane.

Frattanto, l'esercito siriano ha ordinato stasera a tutti i riservisti di 19 formazioni di raggiungere entro sabato mattina «i posti loro assegnati».

UNA «CANTONATA» SENZA PRECEDENTI A «LASCIA O RADDOPPIA»

TARLAO ELIMINATO DAL GIOCO PUR AVENDO RISPOSTO ESATTAMENTE

Stava arrivando con bella sicurezza al traguardo dei cinque milioni: Bongiorno lo ha fermato a causa di un incredibile errore degli esperti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 14

Insipienza sesquipedale, sonante, squillante, rombante, tonante e, peggio ancora, disattenzione pacchiana di un esperto (e dicono qui che sia un professore universitario) da una parte e serena, fiduciosa sicurezza in se stesso e nella propria prontezza mnemonica e intellettiva del concorrente triestino Luciano Tarlao dall'altra, hanno dato ombra e luce alla più colossale cantonata presa in sede culturale dai responsabili di «Lascia o raddoppia». Sarà difficile di formulatore della fatidica domanda così chiara e così decisamente sbagliata da parte sua non vedersi arrossir le orecchie ogni qual volta si guarderà allo specchio, almeno per qualche giorno, ed ancor più duro sarà per lui andare in Corso Sempione a ritirare le settantacinquemila lire che spettano ai compilatori delle tre domande finali dei concorrenti.

Bravo Tarlao, un applauso collettivo dei triestini vale a rimeritarlo non tanto della eccellente struttura del suo cervello — la quale non è poca — quanto dell'equilibrio del suo temperamento, dimostrato nel sostenere con dignitosa e semplicissima sicurezza le ragioni sue, che erano quelle obiettive, ravvisate in un battibaleno, contro la grossa topica contenuta in calce al foglietto dentro la cartella di Mike Bongiorno e per escogitar la quale il competente strafalcionatore ha avuto una settimana di tempo per compulsar testi su testi. Non si può addurre che si tratti di una svista di un ricopiatore maldestro perchè vi è stato un errore di nome che potrebbe quasi dirsi scientemente commesso.

Nè vi è ripiego o interpretazione possibile. Faranno cosa opportuna i dirigenti della TV a mandare a Luciano Tarlao i cinque milioni a domicilio con le scuse e le congratulazioni dell'avv. Giordanino; si sottrarranno così per il secondo anniversario della, più che popolare, popolaresca rubrica — che ci si propone di celebrare giovedì prossimo — ad una sgradevole ritrattazione, forse la più amara da assaporare in confronto a tutte le non poche precedenti.

E veniamo ai termini concreti. Il triestino era ormai giunto alla terza domanda, quella proprio finalissima, e si era inalberato il famoso e ormai tradizionale cartello dove si trova un elenco di nomi o di cifre dal quale i concorrenti devono trarre fuori roba e roba come il prestigiatore fa con la sua tuba. Cartello n. 3: su di esso sono elencati sette avvenimenti di grande rilievo nella storia degli Stati Uniti; sotto quale presidente è accaduto ogni avvenimento?

Il nostro cow-boy si sente proprio a cavallo, in mezzo ad una mandria di pecorelle. I dati anagrafici dei trentaquattro Presidenti nel lobo sinistro del cervello, la data ben appariscente dei sette avvenimenti nel lobo destro, non gli rimane che sovrapporre i due schemi. Non c'è bisogno nè di ponzare nè di farsi ripetere il quiz. Primo evento: il massacro del generale Custer al Little Big Horn, in Montana. Tutto chiaro: la strage in cui perdette la vita il comandante del VII cavalleria assieme a 276 dei suoi uomini nell'imboscata tesagli da Toro Seduto accadde il 25 giugno 1876; Ulysses Simpson Grant fu diciottesimo presidente degli USA dal 1869 al 1877, quindi: Grant.

Nossignore — fa il presentatore, che a dire il vero era stato sempre un po' sbrigativo con il nostro concorrente — la risposta giusta era: Johnson.

Mike Bongiorno è cittadino americano e di queste cose se ne deve intendere, avrebbe pensato un altro; ma Tarlao con la paziente sicurezza dei veneto-giuliani ha tentato di fargli un po' di lezione: Andrew Johnson subentrò a Lincoln il giorno stesso in cui questi venne ucciso, il 15 aprile 1865, avendo ricoperto fino allora la carica di vicepresidente, e rimase alla presidenza fino al 1869. Quando avvenne l'agguato dei Sioux al Little Big Horn, Johnson non solo non era più presidente da sette anni ma era già morto da undici mesi!

«Io ho il riferimento del testo» rimbecca il presentatore riscuotendo un cenno di consenso da parte del notaio, memore del principio che quanto non sta sulla carta non esiste in natura. «Comunque...». Ma il triestino ci tiene a mettere le cose a posto per benino e quel «comunque» lo tira a sè: «Comunque io ho detto Grant e sapevo anche tutte le risposte alle altre sei domande». Punto e basta. Bravo Tarlao. La camicia insalsata se la lavino loro.

Il suo debutto in scena era stato stasera tutt'altro che drammatico: Luciano Tarlao aveva portato il solito umore di farsesca elementarità, di leggera ironia, esente da cerebralità, verso tutto e soprattutto verso se stesso. «Sono demoralizzato, noh; non è per i cinque milioni in palio — che per me sono una cinquantina d'anni di lavoro — ma per i miei quattro indiani che non sono venuti fin qua: così mi sento spaesato. Quanto al fondo del problema direi che se fossi una persona intelligente magari lascerei e prenderei i due milioni e mezzo».

Tutore della pubblica moralità e delle alte finalità del telegioco il presentatore s'inalbera: «Lei vuol dire che tutti quelli che raddoppiano non sono intelligenti?». Ma Tarlao non demorde: «E chi casca, chi cade?». Visto che si sta per tagliar corto chiede che almeno gli lascino fare dei saluti. Dopo, dopo... «No, no, è meglio prima, mi dà più l'animo di farli». E l'animo gli aveva suggerito giusto. Così ha ringraziato cordialissimamente l'attore Mario Valdemarin di Trieste, per i telegrammi di incoraggiamento mandatigli e per il suggerimento di guardarsi alle spalle dai pellirosse pallidi che compilano i quiz; ma quando ha voluto ringraziare il personale della libreria... è saltato su il presentatore a tagliargli la parola in bocca dicendo che non si deve fare pubblicità e che questo era nei patti. Diremo che in realtà non si trattava affatto di pubblicità, ma anche noi come Tarlao pensiamo che sia meglio lasciar correre.

In cabina il triestino si è portato un amico dalla testa incascata di gesso a protezione di uno zigomo fratturato per una caduta dalla moto (e gli altri amici indiani cosa dicono?). Una simpatica comparsa ma un po' esuberante, tanto che a un dato momento Tarlao ha dovuto ammonirlo: «No stame dir gnente se no me rabio».

Le prime due domande per i cinque milioni sono state, al solito, lunghe come vermi solitari e altrettanto segmentate. La prima concerneva il famoso capo indiano detto «L'uomo che attraversa i monti» e come e quando e dove e quanti anni aveva eccetera; la seconda il richiamo da parte del generale Washington dell'ambasciatore statunitense a Parigi Monroe e della sua sostituzione con Charles Coteswort Pinckney e tante altre cose connesse. Per terminare poi in bellezza, come abbiamo detto all'inizio.

Anche l'attore Brancolini aveva oggi il suo esame di laurea, ma le cose sono andate lisce lisce com'era da aspettarsi, seppur ha dovuto un po' giostrare con i dati contenuti nei cataloghi che Walt Disney stampa ogni anno ad illustrazione della sua produzione filmistica; e la sua vittoria è stata un po' appesantita dall'atmosfera anfanante di una conclusione affrettata, vuoi perchè non c'era più tempo disponibile (anzi senza un contrordine la terza domanda sarebbe stata bellamente rinviata a quest'altra volta), vuoi perchè l'impressione che Tarlao potesse aver ragione turbava l'animo di qualcuno.

Al debutto del primo concorrente si era avuto subito un altro esempio della guerra fredda che incombe fra Mike Bongiorno e la signorina Campagnoli, dopo il fattaccio di quindici giorni fa allorchè il primo andò con aria svagata fuori di scena ad appoggiarsi alla «giraffa» perchè la graziosa presentatrice aveva osato ingaggiare un breve intercalare con Pina Renzi. Lui ha detto che sarebbe entrato in scena il signor Pinoli; lei invece ha presentato il signor Pinòli. Questi ha dato galantemente ragione alla Campagnoli, ha detto che fa il panettiere, che è appassionatissimo di teatro di rivista, che ha preso cinque giorni di prigione, avendo a suo tempo infranto la disciplina militare per amore di Macario, e si è preso da quest'ultimo — evocato in scena in carne e ossa insieme all'attrice Mondaino — un bel bacio a succhione in ringraziamento. Ma dopo un istante, caduto alla prima domanda, stava già avviandosi alla fida madia che lo attende a Sesto Calende.

Un autentico asso, un campione, un primatista di razza il maestro elementare Gerardo Chistè, di Bolzano, un bell'uomo cortese e signorile che ha rievocato nomi e dati e tempi di tutte le Olimpiadi con calma circostanziata e con una tale attenta precisione da riscuotere un applauso caloroso ad ogni risposta.

Il ferroviere napoletano Ugo Delizia, s'è visto la volta scorsa, non aveva la stoffa per andar lontano. Inutilmente ha portato una brocca di vetro lavorata a mano, dono di un artigiano a Mike Bongiorno, in segno di simpatia di tutta Napoli; ed invano gli hanno fatto rompere il bicchiere del notaio (che poi avrebbe potuto essere utilissimo a quest'ultimo al momento dell'incidente Tarlao) in omaggio al proverbio partenopeo «vetro rotto porta moneta».

Si è avuto anche uno «sputnik» polemico — sempre per la ragione detta sopra — della Campagnoli quando si è rifiutata di scegliere la busta per il concorrente: «E' un periodo — ha detto — che sono sfortunata. La prego, la busta la scelga lei». Non è andata meglio, però, perchè il concorrente non ha saputo dire come si chiamava quell'uomo definito di cuore immenso e di mente piccolissima che dopo avere capitanato la rivoluzione del Cilento perse la vita nel luglio del 1848. Ce ne son stati tanti così, aveva commentato triste, prima di dare la risposta sbagliata. E se n'è andato assai arrabbiato affermando che «il martirologio del '48 ormai è immenso».

Ha avuto più facile compito il maggiore Palamidessi a specificare le caratteristiche dei cani portatigli in visione che gli accompagnatori a tenerli quieti. A conclusione mentre il concorrente si era guadagnato la terza moneta di «Lascia o raddoppia» il presentatore invitava allo sgombero. «Meglio che li mandiamo via, se no qui non si capisce più niente». Forse anche il compilatore delle domande per Tarlao deve avere dei cani per casa.

Pina Renzi è arrivata bellamente ai due milioni e mezzo rispondendo a un'aggrovigliata e serpentina domanda sugli eventi del 1848 a Milano; ma prima ha parlato un po' delle modalità della beneficenza che intende fare; le carrozzelle per i poliomielitici, ebbene, si, potranno ancora entrare nei suoi preventivi, ma quell'altra roba che le chiedono, come si fa ad accontentare tutti? Televisori, radio, lavapiatti, biciclette, motociclette. Accattonaggio di lusso. Per non parlare delle domande di matrimonio.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

Centotreesima puntata

1) *Bruno Pinoli*, Sesto Calende, panettiere; tema «teatro di rivista»; casca alla prima domanda.

2) *Gerardo Chistè*, Bolzano, insegnante; tema «Olimpiadi»; vince L. 320.000.

3) *Ugo Delizia*, Napoli, ferroviere; tema «storia del reame di Napoli»; da quota 320 mila raddoppia e casca (consolazione un gettone d'oro).

4) *Vittorio Palamidessi*, Udine, maggiore; tema «cinologia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.

5) *Pina Renzi*, Morciano, attrice; tema «storia di Milano»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2 milioni 560.000.

6) *Luciano Tarlao*, Trieste, impiegato; tema «storia degli Stati Uniti»; da quota 2.560.000 raddoppia e il giuoco viene sospeso all'inizio della terza domanda.

7) *Umberto Brancolini*, Milano, attore; tema «cartoni animati»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

LOSCO TRAFFICO tra l'Italia e la Tunisia

Roma, 14

La Squadra del Buon costume con l'arresto di due uomini e di una donna ha condotto in porto la prima parte delle indagini relative ad un traffico di donne che avrebbe luogo dalla Tunisia alla volta della Italia.

Infatti, giorni or sono, si presentava a Spoleto alla polizia una giovane tunisina di 21 anni, tale M. F., che, ai primi di ottobre era venuta in Italia in compagnia di tale Gaetano Raducia, di 27 anni, da Tunisi, il quale le aveva assicurato il matrimonio. Il Raducia una volta a Roma invece di mantenere la promessa, le aveva presentato tale Ernesto Albano, di 57 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, truffa, appropriazione indebita, e tale Amelia Tonchei, di 44 anni, i quali avevano mandato la ragazza a Spoleto avviandola ad una vita amorale.

La F. M. dopo qualche giorno si presentava però alla polizia raccontando quanto le era accaduto. Il Raducia è stato denunciato per sfruttamento e costrizione alla prostituzione, l'Albano e la Tonchei per concorso negli stessi reati.

A ROMA IERI SI E' TORNATO A PARLARE DI CRISI GOVERNATIVA

Monito di Zoli ai ministri reso pubblico per un'indiscrezione

In una lettera riservata il Presidente del Consiglio aveva esortato i colleghi a non presentare leggi inutili e a comprimere le spese - Nenni di nuovo nei guai

Roma, 14

Una «fuga», quasi certamente intenzionale, dal tavolo di un Ministro di una circolare segreta del Presidente del Consiglio ha fatto correre per buona parte della giornata voci di crisi. Nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio aveva fatto pervenire, per mezzo del Sottosegretario Spallino, una lettera riservata con la quale pregava i Ministri di presentare nel prossimo Consiglio, che si terrà il 21 e non più il 19 come stabilito in un primo tempo, gli ultimi provvedimenti da presentare in Parlamento, in quanto l'abbondanza dei disegni di legge avanti alla Camere e dei quali il Governo desidera l'approvazione è tale che è inopportuno avanzare altri poichè non potrebbero essere approvati in tempo dai parlamentari prima della fine della legislatura.

Il Sottosegretario Spallino aggiungeva: «L'abbondanza dei disegni dei quali il Governo desidera l'approvazione è tale che il Presidente del Consiglio ritiene inopportuno aggiungere altri disegni di legge che non abbiano carattere di assoluta e urgente necessità. L'attività degli uffici potrà essere destinata piuttosto che alla preparazione di inutile materiale legislativo a una più attiva amministrazione. Il Presidente ritiene che il mese di dicembre debba essere destinato alla preparazione e «non affrettata» approvazione degli stati di previsione dei singoli Ministeri. A tale proposito egli richiama alla più seria attenzione dei colleghi il contenuto della lettera in data 9 ottobre u. s. n. 3820. Egli desidera aggiungere che considera assoluto obbligo di coscienza attuare la politica di bilancio più volte riaffermata e già comunicata ai colleghi. Perciò desidera che questi sappiano che ove dovesse mancargli a questo fine la solidarietà di tutti i Ministri, egli dovrebbe sottoporre alla propria coscienza l'obbligo di prendere anche gravi decisioni personali. Prego i Ministri i quali avessero già presentato proposte e richieste non coerenti con quanto sopra — scrive infine il sen. Spallino — a volerle rettificare».

Come se non bastasse questa missiva, s'aggiungeva l'improvvisa partenza del sen. Zoli per Firenze, dove si è recato per curarsi l'«asiatica» dalla quale è stato nuovamente colpito, hanno precisato stasera gli «ufficiosi». Questo era sufficiente per scatenare la ridda delle voci. In un certo senso niente di sorprendente, in quanto non si sapeva che Zoli stava male. E' forse strano per la gente che Zoli per curarsi vada a Firenze, ma in realtà egli non ha una sua abitazione a Roma, dove risiede presso il fratello. I suoi familiari risiedono invece nella città del giglio. Fin qui, tenendo conto del fatto che Zoli da due giorni era febbricitante — e i senatori ieri se n'erano resi conto durante il dibattito sullo scioglimento del Senato — tutto sarebbe pacifico e ci sarebbe da prendere alla lettera la smentita ufficiosa alle voci di crisi partita in serata sia dal Viminale che da Piazza del Gesù.

Con tali smentite si è posto in rilievo che la situazione politica è normale, che nessuno nella D.C. pensa ad una crisi, che il sen. Zoli già altre volte ha esortato i Ministri a non largheggiare in spese adesso che siamo sotto le elezioni e che è facile farsi prendere la mano per decidere provvedimenti magari con fini elettorali, che lo stesso sen. Zoli è deciso a far di tutto per mantenere in limiti sempre più ristretti il disavanzo e che anzi ha deciso con Medici di procedere a tagli del 15-20 per cento sui preventivi presentati dai Ministri per i bilanci di singola competenza. Ma a questo punto c'è da chiedersi: Chi è quel Ministro che ha fatto pervenire la lettera segreta al giornalista che l'ha divulgata? E perchè l'ha fatto? E perchè proprio ad un giornale di sinistra?

Su questi interrogativi prende consistenza il «disguido postale». E' chiaro che tutto questo è avvenuto con uno scopo a lume di naso e che un Ministro ha interesse provocare una crisi o una situazione di disagio in seno alla D.C. Orbene, chi è questo Ministro? Le voci sono corse, oggi, ma per ora è meglio tenersi agli interrogativi. L'episodio sul quale pare sia in corso una inchiesta, denota comunque che in seno al Gabinetto Zoli le cose non sono molto tranquille come si vorrebbe far credere.

Sul dibattuto argomento della riforma del Senato domani il «Popolo» prenderà posizione. In primo luogo sottolinea che dato lo scarso numero dei suoi componenti, non può funzionare agevolmente; polemizza con le sinistre sulla riforma affermando anzi che è tale da avvantaggiare proprio quel settore, semmai; rimprovera alle destre e ai minori di aver lasciato la DC isolata di fronte alle sinistre e, infine, ribadisce che il gruppo democristiano in aula terrà fermi i suoi punti di vista, e cioè minor durata del Senato (5 anni), «quorum» di 150 mila abitanti e 9 senatori per ciascuna regione. Conclude dicendo che nei giorni che mancano al dibattito in aula sulla questione c'è modo di tentare di accordo per una saggia riforma del Senato. In sostanza la DC pur ribadendo le sue richieste, fa capire di essere disposta ad un accordo. Staremo a vedere che cosa risponderanno gli altri.

Nelle ultime 24 ore si sono registrati intanto diversi movimenti interessanti nei partiti. Nel PSI la campana ha suonato per Nenni. Egli è stato battuto su tutta la linea in seno al Comitato centrale, perchè Basso all'ultimo momento ha cambiato orientamento e si è alleato con i morandiani, avanzando la candidatura alla segreteria del partito in sostituzione di Nenni. Quest'ultimo, a quanto pare, perderà anche il controllo dell'«Avanti!».

Nel PSDI, invece, tutto è rose e fiori. S'è riunita la direzione e ha nominato Saragat segretario, Simonini e Tanassi vicesegretari, ha lanciato anche un appello alla sinistra per un accordo in vista delle elezioni. Zagari e Matteotti, che si sono visti trattare tanto male dai socialisti, hanno fatto capire di essere disposti all'accordo.

A destra Covelli ha mandato la lettera a Michelini dicendosi pronto a trattare, ma affermando di voler attendere prima che i liberali si pronuncino ufficialmente. Michelini ha preso la lettera come un sintomo positivo. Jannelli, del PMP, ha invece detto che è ora di finirla con le chiacchiere e che occorre far qualcosa al più presto. Malagodi, in serata, ha mandato all'aria tutte le speranze, ribadendo che i liberali si presenteranno soli alle elezioni. Domani l'esecutivo del MSI prenderà una decisione: o alleanza a tre o a due, con Covelli e Lauro o con Lauro solo.

Da segnalare ancora che la Ambasciata russa ha reiterato l'invito ai parlamentari italiani di visitare l'URSS per il 25 novembre. L'invito sarà accettato se, sarà utile alla questione dei prigionieri italiani.

Energia elettrica

BUONE PROSPETTIVE per la copertura invernale

Roma, 14

Promossa dal Ministero dei LL.PP., si è svolta sotto la presidenza del Presidente dalla 4.a sessione del Consiglio superiore, ing. Frosini, una riunione dei comitati consultivi per l'energia elettrica del Nord e del Centro-Sud, per esaminare la situazione della produzione di energia nel prossimo inverno, in relazione al fabbisogno.

E' risultato che, a meno di eccezionali deficienze idrologiche o di un inverno estremamente rigido, le disponibilità per il periodo 1.o novembre-31 marzo 1958 sono tali da assicurare la copertura del consumo.

Le aziende elettriche del Nord hanno, per ogni evenienza, già provveduto ad acquistare all'estero circa 200 milioni di chilowattore, che vanno così ad aggiungersi alle disponibilità nazionali.

Otto minatori feriti nello scoppio di una mina

Caltanissetta, 14

Lo scoppio prematuro di una mina di sbancamento, avvenuto oggi in una galleria della miniera «Gessolungo», nella zona zolfifera Nissena, ha provocato il ferimento di otto minatori che hanno riportato ustioni di terzo, secondo e primo grado. I feriti sono stati medicati presso le locali attrezzature dell'INAIL.

PASSAPORTI E PATTI AGRARI ALLE CAMERE

NESSUN PASSO AVANTI SULLE DUE QUESTIONI

Troppe facilitazioni pretese dalle sinistre per i viaggi all'estero - Le opposte tesi sulla «giusta causa»

Roma, 14

La giornata di oggi non ha dato molti frutti. Il Senato non ha potuto passare all'esame degli articoli della nuova legge sui passaporti per vedere se le opposte posizioni possono avvicinarsi, e la Camera non ha potuto approvare l'articolo 8 della legge che riforma i patti agrari, perchè l'illustrazione degli emendamenti ha preso più tempo di quello che si pensasse e si sperasse.

La nuova legge sul rilascio dei passaporti è nata dall'esame d'un progetto governativo e di un progetto del senatore comunista Terracini. Essa mira a snellire la procedura del rilascio. Il Governo propone che tale procedura si esaurisca entro trenta giorni dalla presentazione della domanda; il senatore Terracini vorrebbe invece che i giorni fossero soltanto dieci. La validità del passaporto è fissata in cinque anni. La tassa di rilascio dovrebbe essere di cento lire per Terracini, mentre è di 5 mila lire nel progetto governativo, che contempla però numerosi casi di esenzione. Il passaporto sarà, infatti, rilasciato gratuitamente a coloro che si recano all'estero per lavoro, agli indigenti, agli impiegati dello Stato, agli invalidi, agli insegnanti, agli studenti, ecc. Nel progetto governativo si stabilisce infine che il passaporto può essere negato quando venga richiesto per paesi che applicano restrizioni e discriminazioni al rilascio dei passaporti per l'Italia e all'ingresso nel loro territorio di cittadini italiani.

E' soprattutto contro questa norma che si appuntano le critiche dell'estrema sinistra. Dal canto loro il Sottosegretario agli Esteri DE MARTINO ed il relatore BARASSO hanno affermato che le norme proposte tendono a far perdere al passaporto ogni caratteristica di autorizzazione di polizia. Circa la norma criticata delle sinistre, De Martino ha sostenuto che uno Stato ha il diritto di non consentire ai propri cittadini di recarsi in quei paesi dove, per legge o anche soltanto di fatto, non si concede ai cittadini di varcare liberamente le frontiere.

Alla Camera, come abbiamo detto, la selva degli emendamenti all'art. 8 della legge che riforma i patti agrari, ha impedito di giungere in giornata all'approvazione dell'articolo.

L'articolo 8 è una delle colonne su cui si regge la riforma. Esso enumera i casi cosiddetti di «giusta causa» in cui il proprietario, alla scadenza del contratto, può non rinnovarlo. Il contrasto è tra coloro che vorrebbero aumentare il numero di tali casi per rendere sempre più facile la disdetta e coloro invece che vorrebbero ridurli al minimo per renderla sempre più difficile. Sostenitori della prima tesi sono, in genere, i liberali ed i monarchici; sostenitori della seconda sono i deputati della sinistra ed in genere i sindacalisti. Gli emendamenti all'articolo sono una cinquantina. Parte sono stati illustrati ieri e parte sono stati illustrati oggi, ma ne restano ancora molti.

Camera e Senato hanno ricordato la morte del Presidente della Repubblica cecoslovacca Zapotocky. Domani terrà seduta soltanto la Camera. Il Senato riprenderà invece i suoi lavori martedì.

BORSE E MERCATI

MILANO

Senza sostanziali modifiche, la intonazione del mercato è risultata ieri leggermente migliorata. Si chiude l'operazione di aumento di capitale delle Fiat ed il titolo risulta leggermente migliorato, anche nelle ultime trattazioni dei diritti. Di riflesso, la quota trova un maggior equilibrio negli scambi e numerose sono le voci che si iscrivono al listino con buone migliorie, specie i valori elettrici, tra cui spiccano le Bresciana, Emilia, e Subalpina. Migliori anche le Edison, le Aedes, Cementi e Pirellone. Sempre calme le Catini. Minime variazioni nel resto dei valori al listino.

Dopoborsa sempre ristretto sulle Fiat, Catini e qualche scambio su Liquigas. Valori di Stato resistenti con lievi oscillazioni nei due sensi.

Mediobanca 14390 (+10), Bastogi 1672 (+3), Finelettrica 1177 (+2), Finsider 617,50 (—), GIM 5350 (+10), Invest 2502 (+5), La Centrale 8060 (—), Sviluppo 1552 (+2), Ass. Generali 24860 (—), RAS 7490 (—40), Châtillon 2300 (+15), Cantoni 11950 (—), Olcese 750 (—), Cucirini C. C. 7300 (—20), De Angeli 1800 (+8), FISAC 184 (—7), Gavardo 3850 (—10), Lanif. e Canap. 436 (—), Snia Viscosa 1630 (+4), Un. Manifatture 34900 (—), Dalmine 1667 (+1), Ilva 493,50 (+25), Montecatini 2394 (—7), Siele 6690 (—), Bianchi 498,50 (+0,50), Fiat 1232 (+8), Sade 1523 (+1), Cieli 2998 (+1), Dinamo 2983 (+5), Edison 2775 (+4), Valdarno 2908 (+1), Romana Elettr. 2822 (+2), SESO 2724 (+6), SIP 1484 (+2), Merideléttr. 1449 (+3), STET 2303 (—7), Terni 274,50 (+0,50), Vizzola 3655 (+10), Dist. Italiane 5085 (+25), Eridania 4515 (+15), Romana Zuccheri 587 (+2), ANIC 2490 (—), Italgas 1329 (—2), Liquigas 320 (—), Pibigas 199 (—), Rumianca 1778 (—2), Saffa 2365 (+6), Beni Stabili 4460 (—), Immobiliare 613 (+2,50), CIGA 4005 (+7), Eternit 5255 (+5). Italcementi 15110 (+105), Pirelli S. p. A. 3900 (—40), Pirelli e C. 2803 (—).

TRIESTE

Finmare 480, Generali 24850, Assicuratrice 6730, RAS 7100, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1626, Montecatini 2405, CRDA 265, Beni Stabili 4460, Immobiliare 610, Pirelli It. 3860.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,75, franco svizzero 145,50, sterlina 1615, franco belga 12,335, franco francese 116, marco 147,425, scellino austriaco 23,70, peseta spagnola 10,125, escudo portoghese 21,375, dollaro canad. 640,50, corona danese 85, corona svedese 116, corona norveg. 80, dinaro 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6250-6450, marengo svizzero 4875-5075, oro 707-711, argento puro 19,40-19,60.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle del Medio Adriatico si avrà nuvolosità intensa con piogge locali. Banchi di nebbia in Val Padana e nelle valli minori. Sulle rimanenti regioni nuvolosità scarsa, intermittente.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 2.5, 11.7; Trento 4.4, 9.9; Trieste 8.1, 12.5; Venezia 8.2, 13; Milano 9.2, 10.7; Torino 8.2, 8.7; Genova 11, 14.6; Bologna 7.4, 11; Firenze 6.2, 17.9; Pisa 8.2, 16.9; Ancona 11.1, 14.9; Perugia 7.2, 15.2; Pescara 4.6, 16.8; L'Aquila —0.4, 12.3; Roma 6.8, 19; Campobasso 5.5, 11; Bari 9, 17; Napoli 7.1, 18.4; Potenza 4.8, 11.8; R. Calabria 8.3, 19.2; Messina 12.4, 17.8; Palermo 12.4, 18.6; Catania 7.5, 20.2; Alghero 9.4, 20.8; Cagliari 8, 19.2.

Attenti!

L'influenza non deve entrare in casa vostra...!

Ai primi sintomi prendete subito l'Antigrippina Midy: stronca la febbre e seda il dolore.

L'Antigrippina Midy è un rimedio studiato per fermare l'influenza al suo insorgere! Nel vostro interesse, abbiate sempre in casa l'Antigrippina Midy!

Antigrippina *Midy*

combatte l'influenza in 51 paesi del mondo

Aut. ACIS N° 11342/19.11.54

LA TRADUTTRICE DEL CARDUCCI

Aline Pipping

LA settimana scorsa ho conosciuto, a Helsinki, la signorina Aline Pipping; colei che, con la sua traduzione in lingua svedese di una scelta di poesie carducciane, fece conoscere il Carducci ai valentuomini che assegnarono il premio Nobel al nostro grande Poeta.

Le avevano telefonato che io avrei parlato, la sera, appunto del Carducci nella maggior sala di conferenze della capitale finlandese, e che le avrei consegnato un ritratto di Giosue con una dedica a lei della signora Libertà Carducci.

Nacque un malinteso, chè la signorina Pipping credeva di trovare addirittura la signora Libertà: e quando io, accompagnato dagli organizzatori della manifestazione, andai a rilevarla a casa sua, cercava ansiosamente, con lo sguardo, fra la piccola comitiva, la figlia del Poeta.

Non riuscì, poverina, a nascondere la delusione: ma si fece coraggio e con uno stanco ma cordiale sorriso, salì sulla macchina e affrontò le incognite di una conferenza. Meno male che la serata, per essere a Helsinki, era piuttosto mite. O che cosa sono sette gradi sopra zero per chi è abituato, nell'inverno, a venti e più sotto? E poi si sente ancora, per l'aria, un delizioso profumo, fra di gelsomini e di magnolie, non so: chè appena fuori dalla Mannerheimintie e dall'Aleksanterinkatu, ci si trova fra parchi e giardini, come in una città termale o di villeggiatura, linda e spaziosa.

Dove si ferma però la nostra automobile il luogo non è ameno, chè stanno rifacendo la strada e non è facile trovare, nelle immediate vicinanze un posteggio. La signorina Pipping ora procede a saltini fra i sassi, con i suoi piedini ben calzati, che sembrano di bambina.

— Ho novantaquattr'anni suonati — mi dice — ma, per la verità, quasi non me ne accorgo, perchè sono sana, sana come un pesce, come dite voi italiani.

Le piace non solo di parlare italiano, ma con i nostri modi, con i nostri motti, quasi col nostro accento: e se pronunzia un vocabolo difficile, o che tale a lei pare, appoggia la testa sul petto, con una vaga ombra di sorriso, come una bambina che tenga a fare apprezzare la sua bravura o a farsi perdonare una audacia.

Di faccia a me nella sala, seduta accanto all'Ambasciatore d'Italia, continua ancora a sembrarmi una bambina: piccola, con un vestito grigio, il cappello sulle ginocchia, con un'espressione di candore e di innocenza, ravvivata da due occhietti aguzzi e limpidi.

Quando si accenna a lei, allunga il collo, tende l'orecchio, per percepire meglio la frase, e poi torna a sorridere, e si guarda intorno sorpresa, stupita, come se volesse chiedere una spiegazione o scusarsi.

I fotografi dei grandi giornali della capitale non si lasciano sfuggire, naturalmente, l'atto della consegna del ritratto del Poeta con la dedica della signora Libertà: e lei, la signorina Pipping, prende il dono fra le piccole mani bianche che tremano un poco, lo fissa a lungo, sembra che lo accarezzi con le morbide dita vellutate.

L'indomani mattina mi riceve a casa sua: che è una casa da bambole. Attraverso un raggio di sole pallido, lieve, che penetra nella stanza, la sua figura mi sembra ancora più esile, più soave: e il suo sguardo mi si posa addosso gentile, affettuoso, come una carezza.

Intorno, sulle pareti, sui mobili vedo ricordi d'Italia: fotografie dei nostri maggiori scrittori, un attestato degli amici di Firenze (Cicognani, Lisi, La Pira, Wis) che rammentano il suo amore dell'Italia e il suo contributo alla diffusione della nostra cultura in Finlandia, libri, carte dove si discorre delle cose nostre.

Ma è lei, la signorina Pipping, che discorre soprattutto delle cose nostre: con una vocina morbida e senza peso, che sembra venga da lontano, come una eco, a recar notizie lontane, notizie magiche, che si perdono nel buio dei tempi.

E' contenta di parlare del Carducci: e Roberto Wis, che sa il suo debole, la stimola, la esorta a ricordare e a raccontare.

Sì — ella aggiunge — ho proprio visto il Carducci. Già, prima che lo vedessi, gli avevo scritto, perchè acconsentisse a una mia traduzione in svedese delle sue poesie. Mi rispose subito, gentilissimo; e quando il libro fu pubblicato, mi fece sapere che gli dispiaceva solo di non poterlo leggere, poichè ignorava la lingua svedese.

Dove ho visto per l'ultima volta il Carducci? A Firenze, mi pare: teneva, se non sbaglio, una conferenza sull'Ariosto. Leggeva, non diceva: ma leggeva armoniosamente, conferendo calore e vigore ai vocaboli, con un gesto lento della mano, che sembrava obbedisse a un sentimento profondo, a un ritmo. Lo ricordo, come se fosse ieri: basso, grave, con delle mani piccole e bianche, di una straordinaria gentilezza, con degli occhi vividi, che affascinavano. Credo di non averlo rivisto mai più.

Ricorda anche il Pascoli, ma con un'altra immagine, con un altro tono: si sente che quello non è il *suo* poeta.

Anche del Pascoli ha ascoltato un discorso: un discorso che doveva essere importante, poichè fu pronunziato in Campidoglio, alla presenza della Regina Margherita. Trattava, quella volta, di Giacomo Leopardi.

Ma il Pascoli — sottolinea — non era davvero un oratore.

Da quanto tempo non fa un viaggio in Italia? Da cinque o sei anni. Tornerebbe volentieri, ma l'hanno spaventata: le hanno detto che circolare per le città italiane non è facile, che il traffico è enorme, che si rischia ogni momento di andare a finire sotto un veicolo.

— Alla mia età — osserva con un rimpianto — bisogna stare attenti, e non so se me la caverei. Ma vorrei proprio, creda, vorrei proprio tornare laggiù...

Contempla, fuori dalla finestra, gli alberi giganti che si vanno spogliando di foglie, e diffondono un senso di quiete, di solitudine.

Siamo poco distanti dal centro, e qui sembra di vivere in un deserto, in un eremitaggio. Non si sentono voci nè arrivano rumori: anche la luce, così pallida, penetra discreta, delicatamente.

Passiamo nella stanza accanto, che fa da studio e da camera da letto: un letto basso, come una brandina; il tavolino con il telefono; scaffali colmi di libri; la scrivania; alcune poltrone dall'alta spalliera: e, soprattutto, lo spirito di una piccola gracile donna che fra queste pareti, fra queste carte, fra questi mobili, per tutta la sua vita, ha pensato, studiato e amato l'Italia.

— Com'è bella l'Italia! — sussurra semplicemente, con un sospiro.

Si accosta a un mobile, su cui è appoggiato il ritratto di Giosue Carducci con la dedica della signora Libertà, apre un cassetto, ne trae un piccolo libro, dalla copertina celeste un po' sbiadita. Vi leggo: Giosue Carducci — *Valda Dikter* — Stockholm, 1894. La sua traduzione delle poesie carducciane. Sulla prima pagina la signorina Pipping scrive due righe di dedica a me, con un caratterino elegante, esile, di altri tempi. Come una damina d'altri tempi s'inchina mentre io le bacio la mano.

Luigi M. Personé

STA PER ESSERE RAPPRESENTATA A PARIGI «LA CIMICE» DI MAJAKOWSKI

Fu scritta a Mosca sotto Stalin la prima satira dei piani quinquennali

Non si tratta soltanto di una delle più originali opere del teatro moderno ma anche di una delle più ingegnose mistificazioni della storia letteraria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, novembre

Quasi trenta anni sono passati dal giorno in cui il poeta russo Vladimir Majakowski si è tirato un colpo di rivoltella alla testa. Ed ecco che un editore francese pubblica in un volume il suo teatro mentre il regista André Barsack annuncia la presentazione su una scena parigina della più conosciuta delle sue commedie: «La cimice».

Sarà una sorpresa per molti constatare come la prima satira del comunismo e dei piani quinquennali non sia stata scritta in Occidente, ma a Mosca, Stalin imperante! Una sorpresa, abbiamo detto, in quanto la fama di Majakowski, se è sempre stata grande, lo è in una maniera vaga e generica, quasi come di un mito. Chi conosce veramente le sue opere?

Majakowski aveva venti anni, nel 1913, allorchè fondò a Mosca il primo (ed ultimo) cabaret futurista, la «Lanterna rossa», che anche nel nome ricorda stranamente i locali esistenzialisti che nasceranno qui a Parigi intorno a Saint-Germain des Près nel secondo dopoguerra. Nel primo entusiasmo della rivoluzione egli fu a fianco dei rivoluzionari, scaldando i cuori con i suoi canti pieni di fede nell'avvenire; ma con il passare del tempo rimarrà sempre più isolato e troverà sempre maggiori difficoltà per fare stampare le sue opere o recitare le sue commedie. La truce dittatura di Stalin incombeva ormai sulla Russia; le edizioni di Stato rifiutavano di pubblicare le sue poesie, le commedie era costretto a leggerle personalmente in conferenze, in quanto con continui e vuoti pretesti il teatro di Stato le rifiutava. La critica ufficiale già si scagliava contro di lui; soltanto il pubblico continuava ad amarlo appassionatamente. Già nel 1923 si era ridotto a scrivere slogans pubblicitari per società commerciali. Nel 1928 venne a Parigi per incontrarsi con René Clair, nella speranza di potersi accordare per un film. Nell'aprile del 1930 il suo ritratto fu fatto togliere d'autorità dalla rivista «La stampa e la rivoluzione», prima avvisaglia delle mostruose ridicole epurazioni intellettuali di Stalin; una settimana dopo, Majakowski si uccideva, ed entrava nella leggenda.

L'imminente apparizione della sua «Cimice» sulle scene parigine dovrebbe quindi rappresentare per molti una rivelazione. Non si tratta soltanto di una delle più originali opere del teatro moderno, ma anche di una delle più ingenue mistificazioni della storia letteraria. Presentata dall'autore come una critica della cosiddetta mentalità piccolo-borghese, consiste in realtà in una satira pungente del comunismo quale stava diventando sotto la dittatura di Stalin e della burocrazia. La trama è semplice: rimasto congelato in una catastrofe un russo del 1929 viene scoperto cinquanta anni dopo conservato nel suo blocco di ghiaccio, e restituito alla vita. Il mondo futuro gli apparirà mostruoso e gelido, e gli uomini di allora lo guarderanno come una bestia rara. Essendo stata portata al giardino zoologico come rarità scientifica una cimice trovatagli addosso, il russo nel 1929 si rifugerà nella stessa gabbia con il compito di mantenere in vita questo unico esemplare di insetto nel mondo sterilizzato del 1980.

Trama semplice, abbiamo detto; ma con questa storia Majakowski precede gli scrittori anglo-sassoni che più tardi si dedicheranno alla satira intellettualistica di un mondo futuro meccanizzato e senza anima. Nella «Cimice» troviamo già tutti gli spunti e le tesi di un Huxley o di un Orwell, con in più il tono ed il linguaggio di Majakowski, strano geniale e sempre inatteso, infarcito di folgoranti squarci di poesia pur nella stesura disuguale ed affrettata.

Sottile ironia

Prima di liberare dalla prigione di ghiaccio il russo del 1929, gli scienziati di cinquanta anni dopo ritengono opportuno convocare l'unica persona vivente che lo avesse conosciuto: una ormai vecchia donna che da giovinetta aveva tentato di uccidersi perchè innamorata di lui. E fin dal dialogo tra la vecchia e uno degli scienziati comprendiamo contro chi e contro cosa si appuntano gli strali di Majakowski. Lo scienziato del 1979 non conosce neppure la parola «suicidio», deve cercarla nel dizionario, e trovatala chiede stupito alla donna: «Avete sparato su voi stessa? Come è possibile? Ve lo aveva ordinato il tribunale rivoluzionario? Oppure è successo per una casuale imprudenza?».

«No... per amore», risponde lei timidamente.

«Questa storia non sta in piedi. L'amore fa fare dei bambini e costruire dei ponti», sentenzia lo scienziato.

Neppure un anno dopo avere scritto queste righe, anche Majakowski saprà cosa vuol dire uccidersi per amore: amore della libertà e della poesia.

Tornato alla vita convinto di avere dormito soltanto un giorno, il buon russo del 1929, preoccupato per non avere ancora pagato le quote della Società per la Preparazione Militare e della Società per la Lotta contro l'Analfabetismo, saluta gli scienziati stringendo loro la mano, tra il generale stupore. Lo scienziato più anziano spiega: «Si tratta di una abitudine anti-igienica dell'antichità...».

Eccoci così piombati in pieno mondo futuro, «dopo dieci piani quinquennali», come spiega maliziosamente Majakowski. In un giardino di «alberi artificiali» sui rami dei quali sono appoggiati i piatti pieni di frutta, un compagno racconta ad un gruppo di persone gli avvenimenti «sinistri e straordinari» causati dal ritorno in vita di un uomo di cinquanta anni prima. Un ubriaco passa cantando: «Come erano felici i nostri padri — quando erano a tavola! — Bevevano la vodka e la birra bruna...», ed il compagno spiega: «Ecco un contaminato, un uomo finito. E' uno dei 165 operai del laboratorio di medicina. Allo scopo di facilitare la sopravvivenza del mammifero resuscitato nello stadio di transizione, i medici hanno prescritto di fornirgli una bevanda che è velenosa a grandi dosi e ripugnante in piccole, chiamata birra. Gli operai per errore la hanno assaggiata. Centoventicinque sono stati ricoverati, ma l'epidemia progredisce di ora in ora». Uno degli ascoltatori commenta con aria — precisa la didascalia — «sognante e languida»: «Mi sacrificherei volentieri per la scienza; perchè non mi inoculano i germi di questo terribile male?».

«Attenzione, una malata!» interrompe il compagno vedendo arrivare una fanciulla che passa danzando, mormorando dei versi che legge in un libro e con in mano una rosa immaginaria della quale aspira il profumo. L'informato spiega: «La poveretta abita vicina al mammifero resuscitato. Una sera, mentre tutta la città dormiva, ha sentito attraverso il muro i rumori di uno strumento che chiamavano chitarra, accompagnati da spaventose urla sincopate e da singhiozzi ritmati. Pare che chiamassero questo delle romanze. La povera ragazza è impazzita. Gli scienziati dicono che è stata colpita da una malattia oggi scomparsa, il «mal d'amore». L'energia sessuale, oggi equilibratamente ripartita lungo l'intero corso della vita, inopinatamente si condensava in una settimana con un processo inflammatorio fulminante che si concretizzava in atti inconsulti ed assurdi».

Una seconda fanciulla mormora: «E' meglio che io non guardi, sento che questi orribili microbi dell'amore invadono l'aria...».

«Tutta la scienza ufficiale si occupa ormai del risuscitato. La cimice trovata sul suo corpo è stata catturata dal direttore del Giardino zoologico dopo una lunga caccia. Un professore spiega al «mammifero nello stadio di transizione» che la Società vorrebbe fornirgli i mezzi per farlo progredire sino allo stadio umano. Ma viene interrotto:

«Me ne frego della vostra Società!».

«Non vi capisco, la nostra vita appartiene alla collettività e noi dobbiamo...».

«Ma è vita questa? Con i muri tutti in vetro, non è nemmeno possibile attaccare la foto della propria bella!».

Il resuscitato vuole ballare, ma con chi? Gli spiegano: «Abbiamo mostrato la vostra maniera di agitarvi al direttore dell'Istituto Centrale del Movimento, ma ha risposto che non esiste più nessuno in grado di farlo. Due vecchie ricordano qualcosa, ma non sono utilizzabili per ragioni di età».

La satira continua così, scoperta, fino allo straordinario inatteso finale: il risuscitato chiede di essere rinchiuso nella gabbia insieme alla cimice, unica compagnia rimastagli nel mondo del 1980! La folla si precipita al Giardino zoologico, dove il direttore spiega di avere capito grazie alla «brutologia comparata» di essere in presenza di un «simulatore antropomorfo». Nella sua gabbia, alla quale sono appesi diversi cartelli (uno dice: «Proteggete le vostre orecchie; parla volgarmente»), il resuscitato canta, beve vodka e fuma. «Che orrore!», commenta la folla. Uno grida: «Basta, non torturate più quella povera bestia!». Ma il direttore assicura che non è pericoloso, e per dimostrarlo lo fa uscire dalla gabbia. Il buon russo avanza barcollando, ubriaco; ma all'improvviso comincia a scorgere la gente, visi di operai e di donne, ed il suo volto si illumina, si scuote e comincia ad urlare:

Ingenue acrobazie

«Amici, finalmente siete qua! Da dove venite, amiconi miei? Da quanto tempo siete stati decongelati? Venite, venite da me...».

Il suo grido appassionato cade nel vuoto. La folla del 1980 non lo capisce, qualcuno urla che gli si metta la museruola, la polizia interviene mentre il direttore dello Zoo si affanna a spiegare: «Non è nulla, l'animale era stanco ed il rumore e la luce hanno provocato in lui delle allucinazioni. Tornate domani, vedrete che sarà tranquillo; tornate domani...».

E la commedia finisce. Sono quasi commoventi le ingenue acrobazie del grande e candido Majakowski per far credere che si trattasse di una satira della mentalità piccolo-borghese dell'uomo resuscitato, presentato nella prima parte della commedia (quella che si svolge nel 1929) come un egoista. Nei dibattiti pubblici nei quali cercava di strappare il permesso per la rappresentazione l'infelice poeta spiegava: «Si tratta della storia di un uomo che rompe con la sua classe, in nome del suo benessere personale. Resuscitato dopo cinquanta anni, apparirà come un bruto. La materia della commedia la ho presa dall'osservazione della vita quotidiana di un piccolo borghese... E' una commedia politica a tesi che denuncia il filisteo piccolo-borghese odierno...».

Naturalmente queste ingenue spiegazioni non gli saranno sufficienti. Riuscirà a far rappresentare la sua «Cimice» una sola volta, per una unica replica, prima dell'ostracismo completo. Un anno dopo preferirà togliersi la vita.

Ferdinando Riccardi

Lo sherpa Tenzing non è soltanto un asso della montagna ma un esperto allevatore di cani tibetani. Eccolo con uno dei suoi campioni che si è aggiudicato una coppa a una recente competizione

Ingrid Bergman risponde alle domande dei giornalisti durante una conferenza stampa a Londra. Le è accanto Cary Grant

TROPPO SCARSA LA PREDA NEL TIRRENO

Affrontano l'Atlantico i pescatori dell'Argentario

Con due battelli si sono avventurati lungo le coste dell'Africa occidentale - Esistenza grama e pericolosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Porto S. Stefano, novembre

Una delle zone più caratteristiche, sia geograficamente che etnicamente, dell'Italia è senza dubbio questo capo di ariete, questa testa di catapulta, che dalla Maremma toscana, attraverso le due fascie verdi di pini, che rinserrano la laguna di Orbetello, si spinge massiccia ed ardita a sfidare le onde irose del Tirreno. Si chiama convenzionalmente Monte Argentario, ma come fu già un'isola in antico, adesso è una vera e propria penisola, che i detriti delle fiumare hanno ricongiunto alla terra ed ha coste frastagliate, ha porti, ha cime di cui la più alta col nome curioso di Monte Telegrafo tocca i 635 metri di altitudine sul mare.

Quanta storia ai piedi di questo tondo promontorio, dalla misteriosa epoca etrusca alla gloria di Roma, dalle feroci lotte medievali, alle resurrezioni dell'era moderna! Ma non è qui il caso di parlare di eventi storici. Interessa di più la vita d'oggi, anch'essa assai caratteristica e gustosa, come la cornice che la inquadra. Di qua e di là dall'Argentario, dove esso si abbassa e si restringe per unirsi ai due verdi tomboli della Feniglia e della Giannella, s'aprono due insenature con due piccoli porti naturali: uno è quello di Porto Ercole (il Portus Herculis dei romani), il quale guarda la etrusca Ansedonia dalle grandi scoperte archeologiche; l'altro è Porto S. Stefano, una pulita, allegra e pittoresca cittaduzza di fronte alla vastità del golfo di Talamone.

Questi due piccoli porti sono prodigiosamente coloriti di vele rosse e bianche, movimentate da una vera moltitudine di scafi di ogni tempo, ma specialmente quando la furia del libeccio sconsiglia di azzardarsi in mare aperto. Sono due porti che vivono prevalentemente con la pesca. La zona ha ben poche risorse di altro genere.

Dunque la gente che si ostina a rimanere qui, attaccata tenacemente ai suoi luoghi ed alle sue tradizioni, deve per forza cercare lavoro sul mare. Ed è così che da tempo immemorabile, forse da sempre, abbiamo a Porto S. Stefano ed a Port'Ercole, due dei nuclei più attivi della pesca mediterranea, capaci di rifornire di pesci una vastissima zona, che va da Roma, Viterbo, Grosseto fino a Livorno, Genova, S. Maria Ligure. E naturalmente i due nuclei si vantano dei più avventurosi lupi di mare, che coi loro gusci di noce non si peritano di scorrere per tutto il Mediterraneo ed anche di spingersi nell'Atlantico per molte giornate. Chi è pratico di navigazione sa benissimo che questi piccoli battelli da trenta o quaranta tonnellate di stazza, azionati da vecchi motori, che sviluppano al massimo 150 HP, si possono incontrare su tutte le rotte del Mare Nostro; mentre a terra si possono udire questi marinai questionare nel loro forte dialetto maremmano in tutti i porti della Sardegna, della Corsica, dell'Algeria, del Marocco ecc.

Si calcola che questi audaci lavoratori del mare siano all'incirca un migliaio. Che dura vita e spesso grama sono costretti a condurre! E' ben vero che sono riusciti a conquistarsi la sicurezza di un salario fisso, liberandosi per sempre della aleatoria «divisione della parte»; ma anche il salario fisso è ben poca cosa, perchè l'industria è povera e soggetta a tutti i rischi. E quale sacrificio comporta questo vivere per interi periodi che vanno dai sette ai quindici ed ai ventuno giorni dentro un piccolo scafo, cibandosi soltanto di pesce con pane secco e qualche volta ammuffito, dormendo in cuccette basse e strette, non certo molto igieniche e confortevoli e correndo tutti i pericoli delle tempeste.

Solo quando ritornano a casa, specialmente se la pesca è stata abbondante allora possono darsi ad un'allegria, che è indispensabile come un corroborante alle sofferte strettezze. E l'allegria sarà appunto tanto più viva e giustificata se più grosso è stato il premio di 150 o 200 lire, spettante ad ogni marinaio per ogni quintale di pesce portato in porto e venduto. Per ciò Port'Ercole e specialmente Porto S. Stefano vivono d'una loro vita spensierata con ritrovi più o meno gaudiosi, dove i reduci dal mare amano levarsi la insaziata voglia di ballare, di cantare, di bere, di amare.

La pesca purtroppo non è mai come si vorrebbe. Anzi in questi ultimi anni si è constatato un calo crescente e sempre più allarmante. Da ciò è nata la necessità di tentare rotte di pesca più lontane e più sicure dal lato economico. Due pescherecci di Porto S. Stefano dal nome di «Ilde» e «Ferdinando Padre», dopo gli opportuni accordi col personale e con le autorità, si sono voluti spingere oltre Gibilterra per tentare la pesca nelle acque del Rio de Oro, del Senegal, della Guinea, fino alla Liberia ed alla Costa di Avorio. Impresa audace, ma meritoria. Sono partiti nella scorsa primavera ed avevano in programma di restare fuori fino all'estate ventura. Questo esperimento, manco a dirlo, era seguito con grande curiosità ed interesse da tutta la marineria piscatoria del Mediterraneo.

Purtroppo il periplo lungo le coste dell'Africa Occidentale è stato interrotto. Mentre scrivo l'«Ilde» ed il «Ferdinando Padre» sono per rientrare a Porto S. Stefano. Quindi la crociera di pesca non è andata come si sperava. Di qui il ritorno anticipato. Fino a che i comandanti dei due pescherecci non avranno preso terra, non sarà possibile conoscere le vere ragioni del mancato successo. Ma un altro lupo di mare, Alfredo Figara, che è comandante in seconda di una delle grandi navi della Genepesca, che batte i mari del Nord fino alla Groenlandia ha detto in commento: «Sono barche troppo piccole e senza la attrezzatura necessaria per la lunga pesca sull'Atlantico. Era impossibile che potessero star fuori un anno e più e tenere il mare con successo».

Ciò testimonia adunque, con l'evidenza dei fatti provati, che se si vuole tentare l'alea di lunghe crociere di pesca in mari più abbondanti del Mediterraneo, bisogna attrezzarsi convenientemente. Anche qui è questione di tecnica e di mezzi finanziari. Ed è soprattutto un problema di organizzazione unitaria, che i piccoli padroni di natanti non possono affrontare da soli. Occorre l'intervento dello Stato e di grossi capitali, se non si vuole assistere al lento, ma inesorabile decadimento di questa attività così caratteristica, generosa ed anche così utile per la nostra alimentazione.

Purtroppo il doloroso fenomeno per cui i contadini disertano le zone più povere della montagna sta ripetendosi fra la forte gente di mare, che lascia le paranze di pesca per darsi a lavori più redditizi e più comodi.

Siro Mennini

Nella zona di Camerin Polesine si procede allo sgombero dei casolari invasi dalle acque

PUBBLICATO IL CARTEGGIO INTERCORSO TRA STRAUSS E HOFMANNSTHAL

FECONDA COLLABORAZIONE DI DUE ARTISTI ILLUSTRI

Le loro lettere ci dischiudono tutto un mondo intensamente occupato da problemi spirituali

Nel 1926 Hugo von Hofmannsthal e Riccardo Strauss decisero di dare alle stampe il carteggio intercorso fra di loro negli anni 1907-1918, che essi giudicavano i più significativi della loro assidua collaborazione. Era loro desiderio documentare con tale pubblicazione da un lato la serietà del loro lavoro comune, dall'altro essi contavano di risvegliare nel pubblico una maggiore comprensione per l'opera da loro compiuta. La scelta delle lettere era stata però accuratamente vagliata e ne erano state escluse tutte quelle che, rivelando una divergenza di opinioni fra i due artisti, avrebbero potuto dare ai loro nemici delle armi contro di loro. Così sfrondato delle lettere forse più intense e palpitanti, l'epistolario era pur sempre un documento d'un'attività artistica notevole, ma non illuminava la vera essenza del rapporto fra il musicista e il poeta, che proprio dallo scambio, a volte molto vivace di idee e di opinioni diverse ed opposte erano riusciti a raggiungere una collaborazione fra le più fertili ed operose nel mondo dell'arte di allora.

Questa lacuna è stata colmata di recente con la pubblicazione dell'epistolario completo a cura di Willy Schuh e del figlio del compositore, Franz Strauss. Nel grosso volume, edito dall'Atlantis Verlag di Zurigo sono contenute 324 lettere di Hofmannsthal, cui fanno riscontro solo 208 di Strauss, poichè le rimanenti sono state smarrite. Se perciò riesce talvolta difficile al lettore seguire la concatenazione e gli sviluppi della discussione, per la mancanza di alcune risposte del compositore al poeta, l'epistolario si rivela pure di grande interesse, sia per i problemi affrontati, sia perchè offre la possibilità di ammirare la prosa migliore di Hofmannsthal, che in questi suoi scritti di critica artistica appare ricca di una sensibilità e di un approfondimento particolari. E' tutto un mondo quello che ci si schiude davanti, il mondo artistico del primo trentennio del secolo, così pervaso di aneliti e di fermenti, così intensamente occupato da problemi spirituali ed artistici.

Quando i due artisti si incontrarono, Strauss aveva già composta la «Salomè» sul testo di Oscar Wilde: dopo il felice successo della bellissima opera egli aveva deciso di non comporre musica se non per testi che avessero un alto valore letterario. Dopo molte inutili ricerche, egli s'era imbattuto nella «Elektra» che Hofmannsthal aveva già rappresentato nel 1903 e che gli offriva splendidi temi musicali. Naturalmente la tragedia dovette essere ritoccata ed adattata dal poeta stesso, secondo le direttive del compositore. S'iniziò, con questa prima opera, quella collaborazione che doveva durare un ventennio e doveva essere troncata soltanto dalla morte tragica e repentina di Hofmannsthal.

Da questo scambio epistolare emergono subito i caratteri diversi dei due artisti: raffinato e sottile era Hofmannsthal, la cui poesia giovanile aveva rivelato una sensibilità particolare per le sfumature più sommesse della psiche. Amico di Max Reinhardt, egli era il rappresentante di quel mondo viennese dell'apertura del secolo che fece di Vienna un centro d'alta cultura europea. Schivo da ogni successo clamoroso, Hofmannsthal mirava alla realizzazione dei suoi mondi interiori, che sola poteva dare validità alla sua arte. Impetuoso e appassionato era Strauss, che portava nel temperamento a volte tempestoso le caratteristiche della natia Baviera. Nella creazione artistica egli mirava decisamente al successo e nel ricco fluire della sua musica fervida e colorita, egli aveva sempre presente il teatro, il pubblico e la sua ricettività. Nell'attività in comune i due temperamenti si scontrarono più di una volta. E il lato più significativo dell'epistolario sta nel fatto che da esso appare chiaramente, come nonostante le divergenze d'opinioni e di intendimenti artistici, la collaborazione finisse col dare sempre i migliori risultati. Il testo poetico e musicale che usciva dalle mani del poeta e del compositore dopo le discussioni impegnative sulla sua redazione, era bensì frutto di un compromesso fra le due nature diverse, ma aveva sempre la piena approvazione di ambedue gli autori.

Fu l'entusiasmo di Strauss a far breccia nel cuore di Hofmannsthal e a indurlo a collaborare con lui: «Lei è un librettista nato» — gli scriveva il compositore nel 1906. E più oltre: «Siamo nati l'uno per l'altro e creeremo belle cose assieme, se Lei saprà rimanermi fedele». Questa fedeltà nel campo artistico non doveva sembrare subito troppo agevole a Hofmannsthal, il quale nel 1908 proclamava l'indipendenza della sua creazione artistica e poetica da quella musicale. «Nella poesia — egli avvertiva l'amico — conterò solo su me stesso e non sulla musica: è questo il solo modo in cui possiamo veramente collaborare» — e aggiungeva, quasi a mitigare il tono categorico di quest'asserzione: «La Sua musica aggiunge però ancora qualcosa di bello all'opera mia, una cosa che è ben più grande di quanto mi abbiano mai dato attori e registi». In realtà il poeta si sentiva inizialmente inceppato e impedito nella sua creazione poetica dal pensiero ch'essa era destinata a esser tradotta in musica e aveva posto come prima condizione di consegnare l'opera a Strauss solo dopo che un buon successo teatrale ne avesse affermata la validità poetica ed artistica. Ma per una felice evoluzione psicologica, queste riserve caddero quasi d'improvviso quando i due amici si trovarono uniti nella creazione d'uno dei capolavori del teatro musicale moderno: «Il Cavaliere della rosa».

Fu un periodo di lavoro felice, alla fine del quale il poeta poteva scrivere a Strauss nel settembre del 1910 che la collaborazione con lui gli era stata sempre assai piacevole e che gli era grato per il lavoro compiuto insieme. Non fu sempre così: negli anni che seguirono furono create man mano le due redazioni dell'«Arianna a Nasso», la «Donna senz'ombra», il «Borghese gentiluomo» su testo rifatto da Molière, le «Rovine di Atene» e l'«Elena egizia»: ma l'intesa non fu mai così perfetta come nella creazione del «Cavaliere della rosa» e più di una volta nelle lettere echeggia il rimpianto per quell'epoca felice e il desiderio di ritornarvi con un'altra così affascinante creazione. In realtà le esigenze di Strauss e la sua ricerca d'effetto s'erano fatte più imperiose ed egli aveva tentato più volte di intromettersi troppo decisamente nell'opera di Hofmannsthal. Questi dal canto suo s'era fatto più sicuro ed era più intransigente nella difesa delle sue convinzioni poetiche ed artistiche. Lo scambio d'opinioni si faceva vivace e talvolta aspro. Strauss rimproverava a Hofmannsthal la troppo sottigliezza e la difficoltà di comprensione di certe sue scene dell'Arianna e Hofmannsthal gli rispondeva, in una delle sue più belle ed interessanti lettere del carteggio, che «la vera sostanza dell'opera poetica, il suo contenuto più profondo non vengono in un primo tempo compresi mai». Strauss si preoccupava del favore del pubblico e Hofmannsthal gli rispondeva: «La pubblicazione di un'opera mi interessa solo in un secondo tempo, la rappresentazione solo in un terzo tempo. Tutto ciò è del tutto irrilevante per il valore interiore e per la consistenza dei miei lavori. Una opera come la mia rimarrà e corrisponderà alle mie determinate esigenze o non esisterà affatto. Il palcoscenico, il libro, tutto ciò che si suol dire «successo» non hanno nulla da fare con ciò. Io conosco bene la linea che devo seguire e la seguirò».

Punti di vista diversi dunque, che rendono movimentata la lettura del carteggio e che sono significativi da un lato per la conoscenza della opera matura di Hofmannsthal, che è la meno nota, e illuminano dall'altro il sorgere dell'opera musicale di Strauss di una chiara luce. Ambedue gli artisti erano però animati dalla certezza di creare qualcosa di duraturo, qualcosa «che sarebbe vissuta parecchio tempo, per dare gioia agli uomini di alcune generazioni». E di questo si rallegrarono nelle bellissime lettere piene di calore che si scambiarono per il 60.o compleanno di Strauss e per il 50.o di Hofmannsthal. Una nuova opera stava per sorgere allora: Hofmannsthal s'accingeva a scrivere un libretto che doveva richiamare in vita i tempi aurei del «Cavaliere della rosa». «Vedo questo soggetto dinanzi a me — egli scriveva nel 1927 — con tanta gioia e fiducia, come non ne ebbi mai di fronte a un soggetto destinato alla musica. Lo vedo davanti a me, come una nave ben costruita, in cui il peso della chiglia, la zavorra, e l'ampiezza delle vele sono ben calcolati ed equilibrati. Il vento che deve gonfiare queste vele è la Sua musica». Quest'opera è «Arabella», intorno alla redazione della quale s'accendono discussioni amichevoli ed accalorate come nei primi tempi del lavoro in comune. Sembrava una opera ben avviata che doveva riscuotere il successo del «Cavaliere della rosa». Ma Hofmannsthal non doveva veder veleggiare la bella nave. Il suicidio del figlio gli spezzava repentinamente il cuore: ed egli lasciava nelle mani dell'amico fedele l'opera ancora incompiuta.

Silvana Spaniol

CRONACA DELLA CITTA'

A SOSTEGNO DELLE RIVENDICAZIONI DEI METALMECCANICI

Pronte a uno sciopero generale tutte le categorie di lavoratori

Unanime la decisione votata dal Consiglio dei Sindacati - Un invito a contribuire alla sottoscrizione per gli operai dei CRDA e dell'Arsenale

Il sostegno alle rivendicazioni degli operai dei Cantieri è stato espresso ieri sera, a nome di tutte le categorie dei lavoratori, dal Consiglio generale dei Sindacati, che ha concretamente deliberato di aprire una sottoscrizione a favore dei metalmeccanici e di manifestare la solidarietà per la loro azione con uno sciopero che investirà tutte le attività cittadine.

L'assemblea ha riunito i rappresentanti sindacali di tutti i settori del lavoro, costituendo il Consiglio generale il massimo organo rappresentativo della Camera confederale del lavoro: erano infatti presenti i delegati dei lavoratori dell'industria, del commercio, dei trasporti, delle amministrazioni statali e comunali, del Commissariato generale del Governo, dell'Acegat e di altri importanti settori economici.

Ampia è stata la discussione seguita alle relazioni dei segretari camerali Novelli e Pinguentini. Ogni aspetto della vertenza è stato puntualizzato, anche in rapporto ai crescenti disagi che il prolungamento dell'agitazione va determinando nella vita cittadina, nonchè per la conseguente responsabilità che ne deriva alle autorità locali e centrali.

Le valutazioni e le decisioni del Consiglio generale hanno infine trovato espressione unanime nella seguente risoluzione:

«Constatato l'irrigidimento della controparte sulla posizione negativa assunta fin dallo inizio della vertenza; preso atto che le trattative non sono state interrotte dai lavoratori, i quali si sono dichiarati disposti a riprenderle qualora i datori di lavoro dimostrino di avere una visione realistica del problema ed umana della sua soluzione; invita tutti i lavoratori a contribuire alla sottoscrizione in aiuto ai metalmeccanici in lotta. Conscio delle gravi conseguenze che l'agitazione in corso produce in vasti settori dell'economia triestina, danneggiati per il prolungamento dell'agitazione stessa e deciso a dimostrare in modo efficace la solidarietà di tutta la classe lavoratrice con i lavoratori interessati, il Consiglio generale dà mandato al direttivo della Camera del Lavoro di dare corso ad una energica azione di affiancamento alla lotta dei lavoratori dei C.R.D.A. e dell'Arsenale Triestino, da concretarsi in uno sciopero generale di tutte le categorie qualora entro breve termine non fosse dato inizio a trattative atte a portare la vertenza a soddisfacente soluzione».

Ieri frattanto gli operai dei Cantieri hanno effettuato l'ormai quotidiana astensione dal lavoro e l'agitazione proseguirà oggi e domani, probabilmente anche con un inasprimento. Circa invece le modalità e il momento dello sciopero generale deliberato ieri sera non si fanno ancora previsioni: l'azione potrà essere decisa nei prossimi giorni ed è da ritenere che assumerà notevole carattere dimostrativo, non limitata cioè a solo un breve arresto del lavoro. E' tuttavia possibile che l'organizzazione sindacale tenti ancora di ottenere la ripresa delle trattative, prima di ricorrere alla proclamazione dello sciopero.

La Medaglia d'argento alla città di Monfalcone

La «Gazzetta Ufficiale» reca il decreto presidenziale con il quale si conferisce la Medaglia d'argento alla città di Monfalcone, con la seguente motivazione:

«Sentinella avanzata di italianità, nelle epiche battaglie del 1915-1918 immolava interamente se stessa; rasa al suolo dagli obici nemici, durante più anni dispersa nei propri figli in lungo, penoso esilio, divenne madre adottiva di puri eroi quali Toti e Randaccio, e custode di epici ricordi: Quota 87, Quota 121, Hermada, Monte Sei Busi, che tutti si riassumono e si esaltano nel nome fatidico di Redipuglia.

«Non permise mai che infiltrazioni straniere potessero comunque alterare la purezza della sua stirpe italica. Durante la guerra 1940-1945 diede il proprio contributo di sangue e di rovine, subendo sette bombardamenti, che la mutilarono gravemente e falcidiarono numerosi suoi figli. Dallo armistizio del 1943 in poi, attraverso duri anni di lotta cruenta, seppe reagire, indomita, ai nemici d'Italia che, avvicendandosi nell'invasione e sopraffazione, tentarono, con ogni mezzo, di arrestare all'Isonzo il confine patrio per strappare questo lembo di terra al territorio nazionale. Conseguì la sua seconda redenzione il 18 settembre 1947 — 1915-1918 - 1943-1947.»

Domani la riunione per le tariffe ferroviarie

AGEVOLAZIONI AI TRASPORTI SVIZZERI E GERMANICI CON TRIESTE

Negli ambienti degli operatori economici con l'estero sono attese con vivo interesse le risultanze della riunione che avrà luogo domani a Roma, nell'ambito dell'Unione nazionale delle Camere di commercio, per l'esame dei recenti provvedimenti tariffari presi dalle Ferrorie e ciò con particolare riguardo ai riflessi che la modificazione delle tariffe presenta per i traffici con l'Austria. Il problema sarà all'ordine del giorno anche presso la nostra Camera di commercio, in una riunione degli esperti dei trasporti che è stata indetta per lunedì.

Si è appreso frattanto che dal 1.o novembre è stata soppressa l'addizionale sui transiti esteri, di cui alla tariffa eccezionale n. 253 per i traffici fra Trieste-Oltremare e le stazioni della Germania occidentale ed oltre, instradati attraverso la Svizzera. Per il percorso in territorio italiano si applica quindi ora la normale tariffa merci delle FF.SS.; senza alcuna addizionale e ciò dovrebbe facilitare pertanto i trasporti svizzeri e germanici verso il nostro porto.

Un intervento rotariano per i nostri problemi economici

Esperti triestini e milanesi ascoltati dal Presidente Zoli e dal Sottosegretario Spallino

Nel corso della periodica riunione del Rotary Club di Trieste, tenutasi ieri, il presidente comm. G. D. Modiano ha dato notizia della recente attività svolta dalla apposita commissione per lo studio dei problemi di Trieste, costituitasi in seno al Rotary Club di Milano.

La commissione composta, oltre che dal presidente Modiano anche dai signori cav. del Lav. Bruno Forti e dott. Eugenio Vatta nonchè dai rotariani milanesi cav. del Lavoro Enrico Marchesano e prof. Raverdino, è stata ricevuta mercoledì scorso dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sen. Lorenzo Spallino. Al colloquio con il Sottosegretario ha successivamente partecipato anche il Presidente del Consiglio sen. Zoli il quale, avuta notizia della riunione in corso, ha voluto prendervi parte.

Al Presidente Zoli e al sen. Spallino sono stati ampiamente illustrati i provvedimenti inderogabili che la città attende.

L'intervento rotariano, voluto ed organizzato dal Rotary Club di Milano, con l'assistenza di esperti rotariani triestini, è stato dei più autorevoli e dei più appassionati per la calda, esauriente e chiara esposizione del cav. del Lav. Marchesano e del prof. Raverdino ai quali i soci triestini hanno espresso sentimenti di vivissima gratitudine.

All'apertura della riunione rotariana era stato commemorato tra la più viva commozione di tutti i presenti il cav. del Lavoro cap. Antonio Cosulich, postpresidente del Club, recentemente scomparso. Il socio dott. Carlo Bak, con commossi accenti ha ricordato la figura del cap. Antonio Cosulich appassionato rotariano di vecchia data e cittadino di rare virtù.

La riunione si è conclusa con una brillante relazione dell'avv. Corrado Jona sulla recente crociera rotariana in Grecia.

BILINGUISMO E TUTELA DELLE MINORANZE

Difendere i diritti nazionali degli italiani residenti in Istria

Un ordine del giorno del P.R.I. - I reclami sloveni in discussione a Belgrado davanti alla Commissione mista

Il Consiglio direttivo del P. R. I. ha voluto sottoporre all'esame della Consulta del partito, nella riunione serale del 13 corr ,il problema del bilinguismo e dei diritti delle minoranze a Trieste e nell'Istria. La Consulta ha rilevato — dice un comunicato — la estrema delicatezza del problema, con riguardo alla immutata pressione slava della quale l'invadenza economica è una costante pericolosa e che è altrettanto doveroso segnalare all'opinione pubblica.»

La Consulta ha votato quindi la seguente mozione:

«Esaminata la situazione delle minoranze italiane in Istria e slovene nel territorio di Trieste, in relazione alle attuali trattative di Belgado; la Consulta del P.R.I. invita il Governo a difendere fermamente, nel modo più efficace, i diritti di cultura, lingua ed istruzione degli italiani sottoposti alla sovranità dello Stato jugoslavo o soggetti alla sua amministrazione; mentre constata che le minoranze slovene godono di tutti i diritti sanciti dalla Costituzione democratica italiana, invita ancora il Governo ad escludere ogni altro privilegio in danno al principio dell'uguaglianza dei cittadini; riafferma anche in questa occasione l'inderogabile necessità che venga eliminata quanto prima ogni anomalia nell'ordinamento giuridico del territorio di Trieste.»

A Belgrado, i lavori della Commissione italo-jugoslava sono continuati ieri ad opera di un sotto-comitato, al quale è stato demandato l'esame dei reclami inviati da singoli cittadini ed associazioni, tutti avanzati da sloveni residenti a Trieste che lamentano violazioni dei diritti della minoranza che sarebbero state commesse dalle autorità locali. Non è stato possibile conoscere esattamente la casistica delle questioni sollevate con questi reclami, ma è da presumere che i temi siano quelli spesso ricorrenti nelle cronache, come ad esempio l'uso della lingua slovena negli atti e nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, la concessione di finanziamenti e aiuti statali alle associazioni slovene ed altre analoghe. La stampa slava va appunto insistendo in questi giorni nella richiesta del bilinguismo, affermando che le leggi vigenti in materia contrastano con «le raccomandazioni dello Statuto speciale» e ricordando la serie di casi già verificatisi con le tabelle e scritte bilingui apposte su pubblici edifici e sulle strade.

Il progetto per gli ex GMA e le dimissioni di Tozzi Condivi

STASERA ASSEMBLEA DELLA CATEGORIA ALLA C.C.D.L.

Vivamente commentato nella vasta categoria dei dipendenti dell'ex G.M.A. l'atteggiamento assunto in sede parlamentare dall'on. Tozzi Condivi, il quale ha condizionato la continuazione del suo incarico di relatore della legge per l'inquadramento statale degli ex G.M.A. alla concreta possibilità di migliorare il provvedimento predisposto dal Governo.

Dopo le notizie pervenute dalla Capitale, ieri il Sindacato aderente alla Camera del Lavoro ha preso immediato contatto con lo on. Tozzi Condivi, esortandolo a non abbandonare l'incarico così validamente assunto a tutela della categoria, e i rappresentanti sindacali confidano che il parlamentare accoglierà senz'altro questa sollecitazione. Notizie più precise si avranno probabilmente nella giornata odierna e saranno quindi comunicate agli interessati nell'assemblea già convocata per le ore 18.30 alla Camera del Lavoro.

Da parte sua il direttivo della Unione addetti al Commissariato generale esorta i dipendenti del cessato GMA «a non allarmarsi» ed informa di aver avuto assicurazione «da amici parlamentari che continueranno a sostenere i principi informatori del progetto Colitto». Anche l'Unione indirà prossimamente un'assemblea.

In campo sindacale si avrà oggi l'apertura del primo congresso dell'organizzazione locale della CGIL, con un programma di lavori che si concluderà domenica, in una manifestazione pubblica nella quale parlerà l'on. Pessi, segretario generale della CGIL. Il congresso si inaugurerà oggi alle 18 al Ridotto del Rossetti, presenti anche delegazioni sindacali del Veneto, con una relazione del segretario provinciale, Bonomo Tominez.

Premiati due allievi dell'Istituto industriale

In occasione dell'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico il Preside dell'Istituto industriale «A. Volta», ing. Luigi Dalla Rossa, si è fatto promotore di una toccante cerimonia nel corso della quale sono stati premiati con medaglia d'oro e rispettivamente con medaglia d'argento i due allievi della sezione elettrotecnici e radio dell'Istituto, Giuseppe Di Candia e Salvatore Pastorello, che si sono particolarmente distinti negli esami di abilitazione dell'anno scolastico 1956-'57.

Ai due giovani neo periti industriali sono stati consegnati i bellissimi premi dall'ing. Piet, presidente dell'Associazione elettrotecnica italiana, sezione di Trieste, con parole di circostanza alle quali ha risposto il Preside dell'Istituto industriale «A. Volta» ricordando come la loro assegnazione tragga origine dalla Fondazione costituitasi per onorare la memoria dei tre ex presidenti dell'Ass. Elettr. italiana, sezione di Trieste, scomparsi negli ultimi tempi lasciando largo ricordo di sè. Un caldo applauso ha sottolineato le parole dell'ing. Dalla Rossa e dell'ing. Piet applauso che si è poi esteso agli allievi premiati ed ai loro familiari presenti.

AL CONVEGNO FERROVIARIO DI PADOVA

Sollecitazioni per migliorare le comunicazioni con Roma e il Sud

Non tutte le istanze hanno potuto essere accolte - Migliorati i collegamenti da Trieste con le zone finitime e l'Austria

Abbiamo tracciato ieri un dettagliato quadro dell'impostazione dei problemi ferroviari che interessano la nostra città, quale è stata fatta nel corso della recente conferenza di Padova, preparatoria del prossimo riordinamento dell'orario generale delle Ferrovie. In particolare abbiamo illustrato i miglioramenti ottenuti nelle comunicazioni interne e internazionali che servono Trieste sulla direttrice padana, nonchè segnalato le istanze che invece non hanno trovato accoglimento da parte dell'amministrazione ferroviaria.

Completiamo oggi l'esame delle risultanze del convegno di Padova per quanto concerne i collegamenti con Roma e in genere il Centro-Sud, e ancora quelle riflettenti le comunicazioni con le zone finitime e l'Austria. In questi settori i miglioramenti conseguiti non sono in effetti appariscenti e sostanziosi come quelli ottenuti nei collegamenti con le regioni settentrionali, ma vi sono tuttavia risultati e considerazioni che meritano la segnalazione, appunto per una valutazione completa dei programmi delle Ferrovie per quanto interessa la nostra città.

Nei servizi con Roma l'istanza più urgente riguardava la concessione di un'ulteriore carrozza-letto per il treno notturno, in considerazione del costante e notevole numero di viaggiatori che si servono di questo comodo mezzo. Inoltre è stata fatta presente l'opportunità di anticipare l'arrivo di questo treno nella Capitale, in quanto l'attuale orario delle 8.50 limita la possibilità di sbrigare a Roma impegni vincolati alle prime ore del mattino. La prima richiesta non ha potuto essere definita per l'assenza del rappresentante della compagnia dei vagoni-letto, ma il rappresentante della nostra Camera di commercio ha esortato le Ferrovie ad ottenere l'assegnazione dell'ulteriore carrozza che era stata formalmente promessa in una precedente conferenza svoltasi a Torino. Difficoltà tecniche sono state opposte alla richiesta anticipazione dell'arrivo del treno notturno nella Capitale, ma si è insistito perchè il miglioramento trovi attuazione soprattutto con l'accelerazione del treno stesso, in modo da ridurre anche la durata del viaggio.

E' stata anche richiesta la ammissione sui treni rapidi dei viaggiatori in possesso di biglietti di seconda classe, facendo presente la particolare situazione di Trieste che dispone di scarse comunicazioni dirette a lungo raggio (normalmente serventi entrambe le classi di viaggiatori) e della conseguente necessità di utilizzare i rapidi che offrono la possibilità delle coincidenze. I rappresentanti delle Ferrovie hanno assicurato che la concessione è già allo studio e che potrà essere accordata quanto meno per i servizi rapidi effettuati con automotrici.

Ancora una volta sollecitazioni sono state rivolte alle Ferrovie per l'acceleramento della comunicazione tra Trieste e Bari, rimarcando i disagi che derivano dalle prolungate soste delle carrozze dirette nelle stazioni di smistamento, soste che finora avvenivano soprattutto a Bologna ed ora si verificano anche a Venezia. Mentre il miglioramento nei viaggi verso Bari è stato dichiarato impossibile al momento, assicurazione è stata data che le soste saranno abolite nella comunicazione da Bari a Trieste.

Già abbiamo segnalato i provvedimenti ottenuti nel collegamento con Trento: partendo al mattino con il rapido delle 6, a Mestre un'immediata coincidenza consentirà di arrivare a Trento alle 11, mentre al ritorno basterà partire alle 16.20 per essere a Trieste alle 21.26. In questo settore merita ancora ricordare l'istanza fatta per ottenere il mantenimento per l'intero anno delle coincidenze che offrono i treni estivi 510/511 consentendo di essere a Tarvisio in mattinata e di far ritorno in comode ore serali. La concessione era sollecitata naturalmente dagli sciatori e per essi le Ferrovie, pur non potendo accogliere pienamente la richiesta, hanno promesso di attuare tali coincidenze almeno nei giorni festivi dell'intera stagione sciatoria. Le comunicazioni con l'Austria saranno anche migliorate.

UNA IMPORTANTE COMMESSA DEL VENEZUELA

I nostri Cantieri in gara per due navi passeggeri

Rientrato da Caracas il Console Püschel dopo un mese di proficui contatti nella Repubblica sudamericana

Reduce da un viaggio in Venezuela, ha fatto ritorno in questi giorni a Trieste il cap. Harry Püschel, console del Venezuela a Trieste. Durante il suo soggiorno di circa un mese a Caracas, il cap. Püschel ha avuto modo d'incontrare numerose personalità della vita politica ed economica di quel Paese, interessandole alle possibilità produttive della nostra città ed al problema dell'emigrazione.

In merito alle prime, egli è riuscito a far ammettere ufficialmente i Cantieri Riuniti dell'Adriatico all'asta per la costruzione di due moderne navi da passeggeri. Per l'importante commessa sono ora rimasti in gara soltanto sei concorrenti dei ventisei iniziali. Il fatto che tra i prescelti figurino i Cantieri triestini è un segno dell'attenzione con cui in Venezuela si considera il lavoro italiano e la preparazione delle nostre maestranze. In relazione alla gara, il cap. Püschel ritornerà verso i primi di gennaio a Caracas unitamente a un direttore generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, per presenziare alla aggiudicazione finale della grossa commessa, verso la quale si nutrono fin d'ora fondate speranze di successo.

Nel corso dei suoi colloqui con le varie personalità, il cap. Püschel ha avuto continue testimonianze di ammirazione sia per le industrie che per i lavoratori triestini. Ugualmente un vivo interessamento hanno destato i problemi del nostro porto in relazione ai traffici internazionali.

Un altro positivo traguardo raggiunto dal cap. Püschel durante questo suo recente viaggio a Caracas è stato lo ampliamento della giurisdizione del Consolato del Venezuela di Trieste su tutte le Tre Venezie, ciò che comporterà una notevole semplificazione delle pratiche per l'emigrazione.

Nei suoi contatti con il mondo economico venezuelano il cap. Püschel si è valso di una eloquente documentazione per illustrare le attrezzature e le industrie del nostro emporio. Al Presidente del Venezuela, generale Marcos Perez Jmenez egli ha fatto dono di una artistica riproduzione in oro della Basilica di San Giusto e della alabarda di San Sergio, opere dello scultore concittadino Carlo Sbisà.

L'arch. Giuseppe Pagano sarà celebrato domani al C.C.A.

Come annunciato, il nuovo anno di attività sociale del Circolo della cultura e delle arti, dodicesimo dalla fondazione, sarà aperto domani con una solenne celebrazione dell'architetto concittadino Giuseppe Pagano.

Personalità tra le maggiori della nostra architettura moderna, il Pagano ha lasciato importanti opere in varie città d'Italia ed è da considerare uno dei più audaci e geniali innovatori del periodo fra le due guerre mondiali.

La celebrazione di domani sera, nella sala maggiore del C.C.A., sarà tenuta dall'architetto Ernesto N. Rogers. In precedenza parleranno brevemente il presidente del Circolo amm. Raffaele de Courten e l'arch. Umberto Nordio. L'importante manifestazione, a cura della sezione arti del C.C.A., avrà inizio, in via eccezionale, alle ore 18 precise. Il pubblico potrà intervenire liberamente, dalla fine del conflitto.

DALLE CALATE DEI MAGAZZINI GENERALI

Locomotive e rotaie per l'India e il Sud Africa

Notevole flessione nei traffici di ottobre

Il traffico delle merci attraverso le calate dei Magazzini Generali di Trieste — con esclusione, quindi, del legname che passa attraverso gli appositi scali, del petroli e dei minerali per l'Ilva — totalizzerà in novembre, secondo le informazioni attinte dall'agenzia «Astra» a fonte competente, circa 170.000 tonn. di merci, di cui 120.000 allo sbarco e 50.000 all'imbarco. Si tratta di cifre formulate in base alle normali previsioni di metà mese che possono ovviamente registrare qualche differenza in più od in meno in sede di consuntivo finale. Tuttavia esse evidenziano una notevole flessione sia nei confronti del corrispondente mese dello scorso anno sia rispetto ad ottobre.

Nella corrente allo sbarco si avrà infatti un calo, rispetto al novembre 1956, di circa 26.000 tonn.; il volume totale si comporrà di 89.000 tonn. di carboni, minerali e ferraccio (contro 120.000 nello stesso mese del passato esercizio), di 11.000 tonn. di cereali (4.600) e di 20.000 tonn. di merci varie (21.800). All'imbarco, il bilancio di fine mese registrerà pressapoco 9000 tonn. di magnesite (contro 9400 nel novembre 1956), 10.000 di legname (10.000) e 31.000 di merci varie (28.000).

Dall'esame dei dati si osserva un forte regresso degli sbarchi di carbone, minerali, contro moderati aumenti per i cereali; all'imbarco, l'elemento confortevole è dato dalla rafforzata corrente delle merci varie derivante evidentemente dal rafforzamento della rete di servizi marittimi facenti capo al porto. La causa della flessione va quindi individuata principalmente nei diminuiti arrivi delle tipiche merci di massa, vale a dire carboni, minerali e ferraccio. Lo sfavorevole andamento fa seguito comunque ad un mese che era stato particolarmente soddisfacente: in ottobre infatti il movimento dei MM.GG. ha totalizzato 293.000 tonn., in aumento di circa 23.000 tonn. rispetto allo stesso mese del 1956. Il confronto fra ottobre e novembre farà risultare quindi un regresso, a sfavore del corrente mese, di circa 120.000 tonn.; si tratta di una cifra indubbiamente notevole, ma va notato che anche fra i mesi di ottobre e novembre dello scorso anno si era avuta una sensibile differenza (—80.000 tonn. circa) a scapito di novembre.

Quanto alle correnti merceologiche è da rilevare che è tuttora in pieno svolgimento la campagna della frutta secca, con arrivi di partite destinate prevalentemente all'Austria ed alla Germania; ha avuto inoltre inizio la campagna degli agrumi dei quali si è già avuto qualche piccolo carico dal Mediterraneo orientale per il retroterra estero, specie austriaco. Fra giorni verranno imbarcate sul piroscafo «Sistiana» del Lloyd Triestino quattro locomotive austriache dirette all'India, mentre all'inizio dell'ultima decade del mese circa 3000 tonn. di rotaie, parimenti austriache, verranno imbarcate sul lloydiano «Spuma» alla volta del Sud Africa.

Circa l'andamento dei transiti esteri, si avverte in genere un nuovo rallentamento del movimento con la Cecoslovacchia, dopo la favorevole congiuntura durata fino alle soglie dell'autunno; il movimento resta concentrato sul legname, mentre sembrano esaurite le consistenti partite di manufatti metallici ed attrezzature per l'Egitto. I transiti cechi sono ostacolati sempre più dalla concorrenza fiumana e da quella di Amburgo che si giova della via fluviale dell'Elba.

Continua a decrescere l'epidemia «asiatica»

L'«asiatica» decresce progressivamente, e presto — speriamo — sarà soltanto un ricordo. Ieri nell'ufficio del medico provinciale sono pervenute 95 denunce (84 privati, un militare, 6 profughi e 4 ospiti di altre comunità). Sono forse gli ultimi colpiti di un'epidemia che per fortuna ha fatto solo molto rumore e pochi danni.

Assemblea generale al C.U.C.

Il Centro Universitario Cinematografico comunica che questa sera, alle ore 17 in prima, ed alle ore 17.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci del Centro U.C. Contrariamente a quanto annunciato, l'assemblea si terrà nella sede del Circolo Universitario, in via San Nicolò 11.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.5, minima 8.1; pressione mb. 1025.4 in lieve aumento; umidità 60 per cento; temperatura del mare 16.2; vento km. 21 E-N-E.

Oggi: S. Leopoldo. — Il sole sorge alle 7.4, tramonta alle 16.35. La luna è nata a mezzanotte, tramonterà alle 12.58.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.5, cm. 11 sotto il l. m.; alta alle 16.10, cm. 5 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 5.15, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un capo macchinista; un terzo ufficiale coperta; un elettricista.

FOTO CERETTI
LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA CHE NON TEME IL TEMPO
Segreteria per tutti
l'organizzazione moderna delle nozze, battesimi, ricorrenze. Informazioni e prenotazioni; Corso Italia N. 13 — Telefono 38-678

STATO CIVILE

MORTI: Corsi in Giraldi Nicolina a. 44; Kuzman in Srelz Maria a. 38; Del Bufalo in Agrifoglio Gemma a. 58; Perini Antonio a. 47; Salimbeni Umberto a. 64; Gerdelli in Marcun Giuseppina a. 77; Gherse Caterina a. 95; Fulizio ved. Bisiani Sabina a. 76; Volpi Lodovico a. 73; Becciani Renzo a. 50.

MATRIMONI RELIGIOSI: Viscovich Antonio elettricista con Lazarich Rita sarta; Bonito Mario pittore con Mofferdin Laura sarta; Tedisco Mario pescatore con Vivian Ada casalinga; Prosperi Luciano barista con Barbato Anita casalinga; Del Piero Luciano falegname con Crevatin Lina casalinga; Gustini Andrea gruista con Martina Regina casalinga; Cernigoi Stelio commesso con Rivelli Mirella ragioniera; Bacbetti Onelio impiegato con Olivotto Maria Luisa impiegata; Mogavero Nicolò dott. lettere con Lucchesi Giovanna dott. lettere; Pahovio Mario meccanico con Scotto d'Apollonia Fortunata Anna casalinga; Coccolo Ennio impiegato con Bartoli Gabriella casalinga; Benvenuto Leopoldo cameriere marittimo con Giacomin Adele sarta; Rigutti Germano meccanico con Poldi Livia casalinga; Taucer Silvestro macellaio con Germoni Elda casalinga; Moles Mario impiegato con Messina Carmela impiegata; Brecelli Adriano guardia P. C. con Tauceri Laura casalinga; Zupancic Franco autista meccanico con Stocca Nives casalinga; Belletti Lucio agente postale con Allegretto Maria Gioia commessa; Manteo Luigi commesso con Mattiussi Santina casalinga; Ruttar Renato fabbro con Hrvatin Maria casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra diretta da Brigada; 17: Programma per i ragazzi; 17.45: L'espresso della prateria; 18.15: Voci in armonia: cantano i «Mills Brothers»; 21.10: Concerto sinfonico, diretto da Schuricht.

SECONDO PROGRAMMA

15.10: Parate d'orchestre: Kostelanetz, Anthony, Cugat; 16: «Il vicario di Wakefield», di Goldsmith; 16.30: Musiche dal palcoscenico; 18.10: Ballate con noi; 19: Ricordate questi motivi?; 21: Il fiore all'occhiello, varietà.

TERZO PROGRAMMA

21.20: La Rinascenza celtica; 22.10: «Le belle imprese del signor Prudhomme».

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.30: Orchestra Casamassima; 17.30: Complesso di Franco Russo; 18: Buona memoria; 18.20: Tanghi d'oggi; 19: Concerto Perpich-Fabbroni; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Lei e gli altri; 18.15: La TV dei ragazzi; 21: Eurovisione. Collegamento per il campionato europeo di danza; 22: «Il bambino da un soldo», commedia in due tempi di Isa Mogherini.

Comitato comunale di Rovigno. Si informano tutti i concittadini qui residenti che il preannunciato documentario sarà proiettato questa sera, alle ore 21 al P.R.I. (sala Foschiatti) g. c., in via delle Zudecche 1 C. L'ingresso è libero.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

«Tutta la storia dell'umanità e dei singoli uomini con Dio è qui: da una parte noi che non ci stanchiamo di errare e dall'altra Dio che non si stanca di perdonare. Ognuno di noi sa quante volte Dio ci ha perdonato e ci ha condonato il debito. Ogni volta che ci siamo ripresentati a Lui implorando: „Abbi pazienza con me". D'altra parte il ritornare con umile pentimento a domandar perdono delle nostre colpe è un omaggio al Signore. E' fiducia nella Sua bontà. Significa aver capito come il Signore sia capace di perdonare anche le colpe più gravi e di perdonarci sempre». Questa sera alle 19.45, da Radio Trieste andrà in onda una radioscena dal titolo: «All'amore si perdona».

Alla Società di Minerva

Per la Società di Minerva domani sera, alle ore 18, nella sala «Sivio Benco» della Biblioteca Civica, Giuseppe Stefani darà lettura di un capitolo di un suo lavoro inedito che studia i riflessi dell'irredentismo nella letteratura italiana dell'800 e del '900. Il capitolo tratta dell'irredentismo nelle opere di Giovanni Pascoli.

Il Natale del barista

Con il patrocinio della FIPE ha luogo quest'anno un concorso a premi riservato ai dipendenti da esercizi pubblici che siano specificatamente addetti alle macchine per il caffè espresso, di qualsiasi tipo o marca. Il concorso è dotato, su scala nazionale, di premi per un valore di mezzo milione di lire. Due premi per centomila lire ciascuno verranno sorteggiati tra tutti i baristi concorrenti al concorso. Un premio di altrettanto valore sarà riservato rispettivamente ai baristi che abbiano contratto matrimonio o abbiano avuta la famiglia rallegrata dalla nascita di un figlio dal 1.o gennaio 1957. Il quinto premio per ulteriori 100.000 lire sarà invece aggiudicato da apposita commissione al barista segnalato per le sue particolari doti di cortesia, gentilezza, capacità e fedeltà al lavoro. La partecipazione al concorso è gratuita. Per informazioni e chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi all'Associazione esercenti pubblici esercizi, piazza Santa Caterina n. 4.

Storia della regione

Questa sera, alle ore 18, Radio Trieste trasmetterà la settimanale puntata sulla storia della Venezia Giulia e del Friuli, su testo del dott. Tullio Bressan e realizzazione di Ruggero Winter. L'argomento della serata riguarda un romanzo d'amore sorto tra una dama dei signori di Strassoldo e un cavaliere posta dei signori di Cucagna nel secolo XIV. L'episodio è ricordato nella cronaca del Nicolini, storico friulano del '500.

Comperiamo la TV Philips

Oggi la TV è alla portata di tutti, ed è un'esigenza della vita moderna in ogni casa. Attenti però a scegliere bene la marca: sceglieste un PHILIPS, prodotto di fama mondiale. Acquistatela da Pietro Delponte, via Timeus 12, che è un fornitore scrupoloso e vi tratterà bene.

Rende la scuola divertente

l'«Enciclopedia dello studente» e giova: come ausilio alla scuola media; come indirizzo e guida all'autodidatta; come mezzo ai genitori per guidare negli studi i propri figli. Chiedete subito, con cartolina, e senza alcun obbligo di acquisto, il prospetto illustrato all'agente regionale: Giorgio Fabro, via Diaz 24, Trieste.

Corso di archeologia

Il prof. Mirabella Roberti ha ripreso da ieri, alla Facoltà di lettere dell'Ateneo, il suo annuale corso di archeologia cristiana.

Al Circolo Ufficiali

Il Circolo Ufficiali del Presidio porta a conoscenza dei soci che, a partire da domenica, avranno inizio i trattenimenti danzanti che si svolgeranno tutte le domeniche dalle 17 alle 20. I trattenimenti sono riservati ai soci, loro familiari e agli invitati dei soci stessi. L'ufficio della direzione del Circolo è aperto ai soci dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 19.30 dei giorni feriali, e dalle 10 alle 12 dei giorni festivi per la consegna della tessera sociale, limitatamente a coloro che hanno inviato domanda d'iscrizione a tutto il 3 novembre.

Il Cinema del Ragazzo

Ha ripresa ieri pomeriggio la sua attività il Cinema del Ragazzo della San Paolo Film. Plaentusiasmo, il pur vasto Auditorium non basta più. A sigiare l'inizio del nuovo anno erano presenti pure numerose autorità: il Vescovo mons. Santin, il Commissario prefettizio Mattucci, i Viceprefetti Macciotta e Santini, il Provveditore agli studi prof. Tavella, il maestro Vidusso della RAI e numerosi direttori didattici. L'ing. Spaccini ha rivolto brevi parole di saluto e di introduzione, alle quali brevemente ha risposto mons. Santin. E' seguito lo spettacolo, che comprendeva il technicolor «Zingaro» e il documentario sonorizzato «Il cinema dei ragazzi a Trieste». Da questa settimana le proiezioni riprenderanno regolarmente ogni giovedì con due spettacoli e con il consueto gioco di «Lascia o raddoppia» imperniato su domande relative al film proiettato.

Nella macelleria

di Pino Polojaz, Corso Garibaldi 4, continua il grande assortimento di polli padovani da lire 450 al pezzo.

Sponza espone a Palermo

Al Circolo della Stampa di Palermo, che ha sede al Teatro Massimo, il pittore concittadino Nicola Sponza inaugurerà oggi una sua «personale». La Mostra resterà aperta fino al 30 novembre.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corrente escursione sociale a Cividale con salita del monte S. Lorenzo e monte Joannes. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE. Si accettano iscrizioni per le prossime gite sciatorie sociali di Natale, Capodanno ed Epifania. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di via Milano 2, tel. 35240, seralmente dalle 19.30 alle 21.

La Presidenza della Lega Nazionale esorta tutti i suoi elettori a partecipare alle votazioni per la elezione dei Delegati all'Assemblea Generale.

Unico seggio elettorale: presso la Sede sociale, Corso Italia 9.

Da oggi, dalle ore 9 alle 20.

Incendio alla «Arrigoni» di Isola d'Istria

Un violento incendio, provocato presumibilmente da un corto circuito, ha semidistrutto il reparto cottura del Conservificio «Arrigoni» di Isola d'Istria. Le fiamme, oltre che intaccare gli impianti, hanno incenerito 80 quintali di sardine e 50 quintali di palamide, in preparazione per l'inscatolamento. I danni, approssimativamente valutati, ammontano a 4 milioni di dinari.

Inizio delle lezioni al Conservatorio di musica

Lunedì prossimo alle 14.30 nella sede del Liceo-ginnasio «Dante Alighieri» gentilmente concessa, avranno inizio le lezioni, limitatamente per ora alle materie di teoria e solfeggio, materie letterarie, cultura musicale generale, storia della musica. Gli alunni sono invitati a prender tempestivamente conoscenza dei relativi orari affissi all'albo del Conservatorio.

Assemblea del PRI a Muggia

Questa sera alle ore 20.30, nella sede sociale di via Dante 2 avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione di Muggia. Oltre ad alcuni tra i più importanti problemi della vita cittadina, verrà discussa l'organizzazione della prossima campagna elettorale per le elezioni politiche. Alla riunione interverrà il segretario politico regionale Elio Geppi.

---

† Lontano dai suoi cari (in navigazione), il giorno 12 corr., mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Jug
cuoco marittimo

Con grande dolore ne dànno il triste annuncio le sorelle OLGA (assente), ANNA, i nipoti e i parenti tutti.

Famiglie: JUG, SEME, KOSOVEU, DE OCA

Trieste-Chicago, 15 nov. 1957

La data delle esequie verrà comunicata in un prosieguo di tempo.

---

† Il 13 corr. è spirata cristianamente

Lina Giraldi nata Corsi

Ne dànno la triste notizia il marito e il figlio (assenti), la figlia, i genitori, la nuora, il fratello e la sorella (assenti), le sorelle, la cognata, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† All'alba del 13 corr., munito dei conforti religiosi si è spento

Adelchi Chiopris

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli EDA in CHERUBINI, RICCARDO, il genero, la nuora, le nipoti, il fratello UMBERTO con la moglie e i parenti tutti.

---

† Lontano dalla sua cara Grisignana, si è spento improvvisamente il 14 corr.

Francesco Balestier
d'anni 69 — perito agrario

Ne dànno il triste annuncio la mamma, la moglie MARIA DI DRUSCO, il figlio STELIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

---

† Si è spenta serenamente la nostra cara

Caterina Ghersel

Ne dànno il triste annuncio la figlia ANNA e il nipote MARIO con la moglie.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La MOGLIE e i FIGLI commossi per le manifestazioni di affetto tributate al loro caro

Enrico Veneziani

ringraziano quanti presero parte in varia guisa al loro dolore.

Un grazie particolare alle Autorità, alla Direzione e al personale della R.A.S., al Comando Presidio Militare, ai Comandi Militari della Piazza, all'Associazione Arma Milizia, al M.S.I., alla F.C.R.S.I.

Nel trigesimo della morte di

Luciano Dalvise

una santa Messa verrà celebrata sabato 16 alle ore 8 nella chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù di via Manzoni.

LA FAMIGLIA

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

UN CONSIGLIO PRATICO PER I DONI TRADIZIONALI di
SAN NICOLÒ:
VISITARE IL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DI OROLOGI OREFICERIE ARGENTERIE BIGIOTTERIE che presenta
CAVALLAR
dietro la chiesa di Sant'Antonio
Un desiderio della brava massaia:
UN BELL'OROLOGIO moderno da cucina

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal. SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA - Parenzo, ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

DAL VILIPENDIO ALLA BANDIERA ALL'OMICIDIO

Nove cause nel ruolo alla Corte d'Assise di Trieste

Lunedì prossimo inizio della sessione autunnale Il delitto di Ronchi e la vicenda di A. Zorzini

La sessione autunnale della Corte d'Assise sarà inaugurata lunedì 18 novembre. Le cause iscritte a ruolo sono nove, delle quali tre per vilipendio alla Nazione o alla bandiera italiana, due per spionaggio militare o politico, una per rapina, una per tentato omicidio, una per uxoricidio e una per concorso in omicidio aggravato.

Lunedì sarà celebrato il processo a carico di Attilio Mahorsich, imputato di vilipendio alla bandiera italiana per un fatto avvenuto ancora nel 1953. La Corte sarà presieduta dal dott. Rossi e in questo primo processo la pubblica accusa sarà sostenuta dal dott. Scarpa (canc. Magliacca); l'imputato, denunciato a piede libero, sarà difeso dall'avv. Valastro.

Successivamente le altre otto cause saranno celebrate secondo il seguente calendario: mercoledì 20 novembre Vladimiro Lenardon e Antonio Grahonja per vilipendio alla Nazione italiana e ubriachezza; venerdì 22 novembre Amalia Sancin in Pettirosso per vilipendio alla bandiera italiana; lunedì 25 novembre Guerrino Fercovich, Aristide Ongaro, Carlo Katic e Rudy Katic per spionaggio militare e politico; venerdì 29 novembre Ferruccio Domenicis, Marijan Cetin e Ivan Cotic per spionaggio militare, furto continuato e aggravato e abuso di sigillo; giovedì 5 dicembre Edoardo Kraker per tentato omicidio; lunedì 9 dicembre Nazario Cerut e Giorgio Lubiana per rapina aggravata; mercoledì 11 dicembre Aida Visentin ved. Biasi per uxoricidio; lunedì 16 dicembre Alberto Zorzini per concorso in omicidio aggravato e furto aggravato.

Alcune delle cause che saranno trattate nella prossima sessione della Corte d'Assise presentano particolare interesse e soprattutto quella riguardante l'uxoricidio avvenuto la sera del 24 agosto dello scorso anno in una casa di Ronchi dove a coltellate il giovane Umberto Biasi venne ucciso dalla moglie Aida Visentin di 24 anni nativa da Sagrado d'Isonzo. Il gravissimo fatto di sangue si svolse alla presenza della figlioletta Mariuccia di tre anni, impotente teste dell'efferrato delitto.

Più fosca e misteriosa si presenta la causa che sarà promossa a carico di Alberto Zorzini, detenuto dal 20 marzo 1956 e imputato di concorso in omicidio aggravato e di furto aggravato in danno del fratello; in origine nella stessa causa erano imputate anche le sue sorelle, una delle quali si tolse la vita impiccandosi nella cella al Coroneo mentre l'altra morì all'Ospedale maggiore dove era stata ricoverata nella divisione oncologica.

Distribuzione di soccorsi agli agricoltori danneggiati

Il Municipio, in conformità alle direttive ricevute dalla Prefettura, informa che il Ministero della Agricoltura e delle Foreste, tempestivamente interessato dal Commissario generale del Governo, ha assegnato al nostro territorio un quantitativo di grano (sostituibile per il controvalore con altri generi e cioè: farina, pasta, riso e mangimi concentrati, foraggi) da distribuirsi ai lavoratori agricoli, ai mezzadri e compartecipanti in genere, ai coltivatori diretti, ai piccoli imprenditori agricoli e, infine, agli operai ed artigiani svolgenti prevalentemente attività complementare di quella agricola, che abbiano subito danni dagli avversi eventi meteorologici della decorsa primavera o sensibili riduzioni nel rispettivo reddito di lavoro.

I lavoratori compresi nelle suddette categorie che risiedono in questo Comune e che ritengono di trovarsi nelle condizioni previste per il conseguimento del soccorso, dovranno presentare la relativa domanda in duplice copia, compilata su un apposito modulo che potrà essere ritirato presso le seguenti delegazioni municipali: Delegazione V bis, via Marenzi; delegazione VI, San Sabba; delegazione VII, Strada per Longera n. 1; delegazione VIII, Roiano; delegazione IX, Opicina, via di Prosecco; delegazione X, Prosecco.

Una pubblicazione sul diritto tavolare

E' uscita in questi giorni una ristampa del «Manuale della legislazione tavolare vigente nelle nuove provincie d'Italia», del quale si è data ampia recensione nel nostro giornale del 30 marzo 1930, alla prima comparsa della opera. Questa seconda edizione è però un sostanziale rifacimento della prima, in quanto le note alla legge sui libri fondiari ed i richiami sono aggiornati ai nuovi Codici ed alle varie leggi successive alla guerra interessanti l'istituto tavolare. Inoltre vi sono riportate, nelle note di commento, quelle decisioni delle varie istanze giudiziali che, emesse nel periodo ormai trentennale di applicazione della legge tavolare riveduta, costituiscono in certo modo un primo nucleo di giurisprudenza italiana in materia tavolare.

Autore del Manuale è il notaio Silvio Quarantotto, e l'edizione è presentata in bella e nitida veste dallo Stabilimento Tipografico Nazionale.

Con un'autolettiga della CRI ha raggiunto alle 11 l'Ospedale il sarto Angelo Semeraro di 71 anni, abitante in via S. Caterina 9. Ancora verso le 21 di ieri l'altro il Semeraro era accidentalmente caduto nella propria sartoria, sita in via Rossetti 41. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la frattura del femore sinistro.

CONFERENZE

IL PROF. PREMUDA SUL L'«ASIATICA» ALLA «DANTE»

Questa sera alle 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante» — via Giustiniano 5 — l'annunciata conferenza del medico concittadinono prof. Loris Premuda sulla febbre asiatica ossia sul «V 1 Singapore». Il prof. Premuda fornirà le più ampie notizie su questa malattia così contagiosa, ma quasi sempre benigna, illustrando pure quali persone possono essere più facilmente colpite, e quali siano le precauzioni da prendere. Per l'interesse dell'argomento — ancora di grande attualità, nonostante la diminuzione dei casi — sono invitati ad assistere quanti desiderano sapere «tutto» sull'influenza epidemica. Ingresso libero.

Questa sera, alle ore 21, avrà inizio presso la sede della sezione del C.A.I. «XXX Ottobre», un ciclo di conversazioni dedicate al libro di montagna. L'originale manifestazione prevvede ogni volta la presentazione di un singolo volume, la lettura di alcuni passi caratteristici, e la pubblica discussione sul valore dell'opera da parte dei commenti. Oggi sarà il turno di «Uomini del sesto grado» di A. Garobbio, presentato da Spiro Dalla Porta Xidias, mentre i brani scelti verranno letti dalla signorina Luciana Passin, del terzo corso allievi attori della Scuola di recitazione del Teatro Stabile. La manifestazione, organizzata dalla citata sezione del C.A.I. in collaborazione col Gruppo italiano scrittori di montagna, può essere seguita da tutti gli interessati.

Il Movimento Sociale Italiano annuncia a iscritti e simpatizzanti che lunedì prossimo sarà tenuto nella sede del Ridotto del Rossetti a cura della locale Federazione il consueto «Giornale parlato». Parlerà anche il dott. Sisinio Zuech sulle attività ed i programmi del Fronte degli Irredenti.

CONTRO ALCUNI TRAFFICANTI DI MORFINA

Sparatoria di notte nelle vie di Pirano

Tre arresti operati dalla polizia jugoslava

Un'organizzazione per il contrabbando di morfina destinata all'Italia è stata scoperta casualmente a Pirano, negli scorsi giorni. I protagonisti dell'impresa sarebbero: Ljubomir Beros, laureando in medicina, di anni 25, Vjenceslav Zuvela, studente, di anni 30 e Pance Delov, di 32 anni, farmacista. Il terzetto, spostatosi dalla Macedonia a Zagabria e da qui in Istria aveva scelto Pirano come base per lo smistamento della droga a Trieste. Ne possedevano quattro pacchettini, del valore circa di un milione di lire, secondo le quotazioni del mercato. Sorpresi da un poliziotto jugoslavo a complottare in una via di Pirano essi sono stati catturati dopo un drammatico inseguimento a colpi di rivoltella. La droga è stata sequestrata. Pare che da questi arresti la polizia jugoslava sia riuscita ad ottenere informazioni su una vasta rete di contrabbando di stupefacenti che operava in Istria.

Contemporaneamente a Fiume è stato scoperto un grosso contrabbando che funzionava fin dal 1953, tramite una organizzazione che aveva il centro motore a Zagabria. Vi sono risultati implicati diversi funzionari e magazzinieri della dogana fiumana. A più riprese sono stati introdotti dall'Istria diversi cassoni di penne stilografiche, per un valore di centinaia di milioni di dinari, se si calcola che l'ammontare dei diritti di dogana frodati dai contrabbandieri non è inferiore, dai primi conteggi, a 36 milioni di dinari. Finora sono state arrestate dieci persone, ma si crede che la rete sia ancora più vasta.

Tre cause discusse alla Corte d'Appello

Tre cause sono state celebrate ieri dinanzi alla Corte d'Appello presieduta dal dott. Nachich (P. M. Castellano e canc. Parigi.

A porte chiuse è stato giudicato il ricorso presentato da Stellio Della Santina di 30 anni abitante in via Donota 8, contro una sentenza del Tribunale di Trieste del 6 agosto 1957 che lo condannava a due anni di reclusione. Era imputato di otto capi di accusa per atti di libidine violenta, corruzione di minorenni, atti osceni e ratto di minore per atti di libidine. Ora in parziale riforma la Corte d'Appello ha ridotto la pena a un anno, sei mesi e 20 giorni di reclusione con il beneficio della non menzione. Difendeva l'avv. Enzio Volli.

Un furto di tre galline è costato un anno di carcere a Luigi Jeuscek di 69 anni domiciliato a Gorizia in via Balamonti 22. La notte del 29 luglio scorso la signora Pasqua ved. Go' abitante in via del Seminario 13, venne svegliata dal razzolare delle galline che si trovavano nel pollaio del suo giardino. La donna, scesa dal letto e affacciatasi alla finestra vide un uomo scavalcare il muro di cinta portandosi seco dietro tre galline; vano fu l'allarme della donna perchè l'individuo allontanandosi ebbe ancora a indirizzarle alcune minacce. Il giorno seguente in base alla denuncia i carabinieri di Gorizia riuscirono a identificare l'ignoto trasfugatore di pennuti per Luigi Jeuscek. Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 3 settembre scorso lo condannava quindi a un anno di reclusione e 20 mila lire di multa. Ora la Corte d'Appello ha confermato tale sentenza. Difendeva l'avv. Enzio Volli.

Infine la Corte ha confermato una sentenza di colpevolezza per omicidio colposo. La sera dell'11 settembre 1955, verso le ore 21 a Monfalcone, nei pressi del ponte dell'Ancoreta la signora Luigia Antonic Franzot di 53 anni già abitante a Monfalcone in via Petrarca 71, mentre stava attraversando la strada veniva investita dalla motoretta guidata dall'operaio Sergio Visentin di 32 anni, abitante a Ronchi dei Legionari in via Matteotti 8. La moto proveniva dalla via Terenziana ed era diretta verso la via Garibaldi. In conseguenza dell'incidente la donna riportava gravissime lesioni alla volta cranica decedendo il mattino seguente all'ospedale civile di Monfalcone. Anche il Visentin riportava gravi lesioni.

Riconosciuto responsabile di omicidio colposo veniva condannato dal Tribunale di Gorizia a sei mesi di reclusione alle spese di Parte civile. Ora la Corte ha confermato tale sentenza condannando l'appellante alle maggiori spese processuali e di costituzione di Parte Civile in ragione di 47.200 lire. La Parte civile era patrocinata dall'avv. Pascoli di Gorizia; difendeva l'avv. Camber.

PRIME VISIONI

«La bionda esplosiva»

Regia: Frank Tashlin. Interpreti: Jayne Mansfield, Tony Randall, Betsy Drake, Joan Blondell

Libello contro la pubblicità televisiva, che ovunque pare sia la bestia nera dei programmi. Vorremmo aggiungere che in «Bionda esplosiva» c'è addirittura della cattiveria, tanto la satira è demolitrice. Peccato che invece di scegliere forme eleganti e intelligenti essa abbia preferito modi piuttosto grossolani e situazioni scontate, riviste più che da rivista. Ma le frecciate hanno anche altri indirizzi, che coinvolgono svariati complessi del costume americano: la solita psicanalisi, le ambizioni al successo, gli isterismi dei «fans», le manie per gli «hobbies». Troppi bersagli però, in una volta sola, e il mordente ci rimette, disperdendo le trovate buone ai quattro venti; nè il dialogo, spesso burlesco ma sforzato, riesce a raccoglierle. Tra gli interpreti si fa luce Tony Randall, più che la «bionda collinosa» Jayne Mansfield alla cui caricatura di «vamp '57» il film è dedicato.

左様なら ROMA

UN ARSENALE D'ARMI SCOPERTO CASUALMENTE

Affiora la canna di un fucile nel corso di lavori stradali sul Carso

Rastrellata la zona sono stati reperiti 18 fucili, una mitragliatrice, un mitra, due pistole, quattro bombe a mano nonchè munizioni

Nel corso di lavori stradali eseguiti nei pressi del villaggio di Ceroglie dell'Ermada, da un'impresa per conto del Comune di Duino-Aurisina, due operai addetti all'asporto di materiale vedevano affiorare martedì scorso dal brecciame roccioso una canna di fucile. Interrotto il lavoro, ne davano subito notizia al Commissariato di P.S. di Duino. Gli agenti del Commissariato iniziavano immediatamente un'accurata azione di rastrellamento in tutta la zona, con la collaborazione del personale tecnico dei rastrellatori, munito di rilevatori magnetici.

Durante il rastrellamento sono state reperite le seguenti armi da guerra: 1 mitragliatrice tedesca Schartz; 12 moschetti mod. 91; 6 fucili Mauser; 1 mitra Berretta con caricatore; 1 pistola mitragliatrice di fabbricazione tedesca con caricatore; 1 pistola a tamburo mod. 89. Tutto il materiale, efficiente e in buono stato di conservazione, trovavasi avvolto in cartone catramato e nascosto sotto alcuni cumuli di grosse pietre.

A breve distanza del deposito di armi è stata rinvenuta una cassetta di legno, tipo porta-munizioni, contenente: 141 cartucce cal. 9 lungo per pistola mitragliatrice; 30 cartucce per mitragliatrice Schartz; 10 cartucce per fucile Mauser; 147 cartucce di moschetto; 5 ineschi per mine; 4 bombe a mano tipo «OTO» e «Breda». Le bombe, in ottimo stato di conservazione e prive di sicurezza, costituivano grave pericolo, in quanto il minimo urto le avrebbe potute far esplodere. E' evidente quindi che i responsabili avevano intenzione, nel caso che il deposito fosse scoperto, di farlo saltare in aria. Sono in corso indagini.

Bracciante investito dal bitume bollente

Un doloroso incidente è occorso ieri pomeriggio verso le ore 14.30 al bracciante Francesco Stanghelotti di 19 anni, abitante in via del Vento 14. Mentre lavorava a S. Sabba presso la raffineria Esso-Standard per conto della ditta Sorimar di via dell'Istria 8, il giovane è stato investito in pieno viso da uno spruzzo di bitume bollente; in quel momento egli era intento a sistemare e a spostare dei grossi bidoni contenenti appunto del bitume fuso. Soccorso prontamente dalla CRI lo sfortunato giovane è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi di una quindicina di giorni per delle ustioni di secondo grado alla fronte e alla faccia. Le prime cure dei sanitari sono state ardue ed estremamente delicate, in quanto il povero infortunato aveva il volto addirittura irriconoscibile, ridotto a una maschera nera. E' stato lavato e disinfettato con mille cautele, circondato dai colleghi di lavoro che in un primo momento non erano neppure riusciti a identificarlo.

Alla stessa ora veniva accolto nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il guarnitore Nereo Sandrin di 33 anni, abitante in via Negrelli 20. Trasportato all'Ospedale dalla CRI, l'operaio ha dichiarato di essere stato incidentalmente investito poco prima dal troncone di un cavo d'acciaio pencolante da un pontone che stava manovrando nello specchio d'acqua antistante il molo Fratelli Bandiera, dove l'operaio stava lavorando a bordo di un piroscafo in corso di allestimento, per conto del Cantiere Navale Giuliano. L'incidente è avvenuto in seguito alla rottura del medesimo cavo, verificatasi nel sollevamento di materiale ferroso. Il Sandrin ha riportato una ferita lacera contusa al sopracciglio destro, contusioni escoriate al polso destro ed escoriazioni al ginocchio destro. Guarirà in una decina di giorni.

Rinviato a nuovo ruolo un processo per contrabbando

Il processo contro tredici persone imputate di contrabbando, evasione IGE e infrazione ai decreti di importazione che doveva svolgersi ieri mattina alla II sezione del Tribunale penale è stato rinviato a nuovo ruolo per la mancata citazione di uno degli imputati.

La Corte d'Assise d'Appello terrà stamane alle 9.30 la seconda udienza. Sarà esaminato il ricorso presentato da Vittorio Bubnich di 25 anni, Bruno Soiat di 31 anni e Gino Comparini di 37 anni condannati dalle Assise di Trieste il 6 luglio scorso rispettivamente a tre anni, tre mesi e 21 mila lire di multa; quattro anni e nove mesi e 30 mila lire di multa e tre anni e 18 mila lire di multa per il delitto di furto aggravato e continuato. Oggi la Corte sarà presieduta dal dott. Palermo (canc. Cilla) e la Pubblica accusa sarà sostenuta dal dott. Collotti; gli appellanti saranno patrocinati dall'avv. Moro.

UN GRAVE INCIDENTE DELLA STRADA

Scontro in piazza Gioberti fra una moto e una bicicletta

Un grave incidente della strada è occorso ieri mattina verso le ore 8 in piazza Gioberti. A quell'ora l'operaio Giuseppe Delise di 21 anni, abitante in via delle Linfe 63, percorreva la piazza Gioberti in sella alla propria motoretta, targata TS 10196, in direzione di via S. Cilino, per recarsi in via Damiano Chiesa; senonchè, giunto nel centro della carreggiata lo scooterista entrava in collisione con un giovane ciclista che proveniva da via delle Docce. In seguito all'urto i due cadevano pesantemente a terra. Gravissime ferite ha riportato lo scooterista, il Delise, che è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per una vasta ferita alla nuca con sospetta frattura della volta cranica e profondo stato commozionale. Il ciclista, l'apprendista meccanico Armando Braico di 15 anni, abitante in via delle Docce 15, ha riportato delle contusioni multiple al capo, una profonda ferita lacero contusa alla coscia destra e stato commozionale; è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Alle 11.50 è stata medicata all'astanteria dell'Ospedale maggiore la casalinga Amelia Torino in Giorgini di 60 anni, abitante in via Ghirlandaio 6, la quale presentava una forte contusione alla coscia sinistra e all'occipite. La donna era stata urtata qualche minuto prima da un giovane ciclista, commesso presso lo spaccio delle Cooperative Operaie di piazza Perugino, mentre stava scendendo dal marciapiede.

Morte improvvisa

La casalinga Teresa Bartolich ved. Millo di 60 anni, abitante in Chiadino in Monte 160, era uscita di casa ieri verso le 17 allo scopo di raccogliere qualche ciuffo di erba per i propri conigli, quando è stata colta da un improvviso malore. Alcuni passanti l'hanno accompagnata fino al negozietto di un calzolaio sito nella medesima via a un centinaio di metri di distanza dall'abitazione dell'anziana signora. Veniva immediatamente avvertita del fatto anche la famiglia della Millo e nello stesso tempo veniva chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. I congiunti, che già si davano gran pensiero per il fatto che la donna era assente da oltre un'ora, hanno trovato la Millo adagiata su di una sedia del negozietto, ormai priva di vita. La constatazione di morte è stata successivamente stesa dal dott. Niccolini. La donna, che da tempo soffriva di cuore, è soggiaciuta ad un attacco cardiaco. Alle 17.15 la salma è stata deposta all'Obitorio di via della Pietà.

Il manovale Giovanni Paratich di 50 anni, abitante in Androna dei Falchi 4 stava raccogliendo ieri, nei pressi di casa, alcuni pezzi di legno, ma mentre stava spostando una trave, questa gli era sfuggita di mano e gli era caduta sul piede. Trasportato dalla CRI all'Ospedale maggiore, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni per una forte contusione escoriata al piede sinistro con lesioni ossee.

SORPRESA IN UNA TRATTORIA DI VIA SETTEFONTANE

Il «lavoro notturno» di due giovani ladri

Alcuni rumori sospetti venivano uditi nell'interno di una trattoria, dopo l'orario di chiusura, da parte della moglie del gerente, il quale ha la propria abitazione attigua al locale. Verso l'1.30 di lunedì scorso, il signor Amleto Lizzi, proprietario della trattoria «Piccola Brocchetta» di via Settefontane 63, era stato svegliato dalla moglie, ed esortato a scendere nel locale per rendersi conto di quanto stava succedendo. Mentre la signora telefonava allarmata alla Polizia, il Lizzi sorprendeva un individuo che tentava di eclissarsi attraverso un finestrino che dà sul giardino; la donna, a sua volta, s'era affacciata alla finestra che prende luce dal giardino ed aveva notato un secondo individuo che si dava alla fuga. A quel punto erano giunti i poliziotti ed avevano proceduto al fermo dei due ladruncoli. Si trattava di Vittorio Chilà, montatore, di 20 anni, abitante in via Machlig 26, e di Romano Petrina, manovale, di 20 anni, abitante in via del Farneto 12. I due giovani si sono confessati pure autori di altre imprese ladresche in danno di otto locali del centro e della periferia, da dove hanno esportato liquori, dolciumi, denaro, salami e altra merce, il tutto per un valore di oltre un milione di lire. I due compari hanno inoltre confessato la partecipazione di un terzo «socio» alle loro imprese, il diciassettenne Luciano S., il quale è stato arrestato lo stesso giorno. Parte della refurtiva è stata ricuperata e restituita ai legittimi proprietari. I tre sono stati arrestati e denunciati per associazione a delinquere e furti continuati e pluriaggravati.

Una brutta sorpresa è toccata al pescatore Giuseppe Esposito di 37 anni, da Procida, attualmente domiciliato a Trieste, dove ha la propria motobarca «Maria Laura» ormeggiata in Sacchetta. Lo Esposito era stato colpito qualche settimana da un attacco influenzale ed aveva dovuto essere ricoverato all'ospedale. Ne è uscito ieri l'altro e nel rientrare a «casa» — una baracca di riva Traiana — ha constatato che nel frattempo la rudimentale costruzione era stata minuziosamente «perquisita» da ignoti. Gli sono spariti un vestito, una camicia, un paio di occhiali, un paio di scarpe, il necessario per la barba, due lenzuola ed altri indumenti. Il povero pescatore, che ha perduto tutte le proprie cose, desidera sollecitare tramite nostro lo sconosciuto a volergli restituire almeno un capo di vestiario.

Agenti della Polizia sono accorsi martedì scorso nel negozio di chincaglierie Zennaro di via XXX Ottobre, il cui proprietario ne aveva chiesto telefonicamente lo intervento, dal momento che aveva sorpreso un mendicante nell'atto di tentare il furto di un vaso di porcellana del valore di circa duemila lire, che si trovava sul banco di vendita. Il mendicante è stato identificato per Giovanni Saffaro di 60 anni, alloggiato in via G. Gozzi 5. Poichè, inoltre gli sono stati trovati addosso altri oggetti di provenienza sospetta, di cui egli non è riuscito a giustificare il possesso, il Saffaro è stato associato alle carceri del Coroneo e denunciato per furto aggravato.

SPETTACOLI

Domani serata inaugurale della stagione lirica al Verdi

Domani sera alle ore 20.30 in serata di gala, s'inaugurerà la stagione lirica 1957-1958 con la prima rappresentazione de «Il Trovatore» di G. Verdi. Concertata e diretta dal maestro Vincenzo Bellezza, l'opera avrà per interpreti Leyla Gencer, Dora Minarchi, Mario Filippeschi (protagonista), Ettore Bastianini e Antonio Massaria. Partecipano inoltre il coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani e l'Orchestra Filarmonica Triestina. La regia è di Carlo Acly Azzolini. Alla Biglietteria del Teatro prosegue la distribuzione delle tessere di abbonamento per i turni «B» «C» e «D», mentre continua la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento, per la serata inaugurale.

Prolusione alle opere liriche

Questa sera, vigilia dell'inaugurazione della stagione lirica al Verdi, l'Università Popolare e il Circolo della Cultura e delle Arti riprenderanno le prolusioni alle opere comprese nel cartellone stagionale. Continuando questa che è ormai divenuta una bella e utile tradizione, il maestro Bruno Bidussi inaugurerà le prolusioni dell'anno commentando alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A. l'opera «Il Trovatore» di Verdi. Ingresso libero da via S. Carlo 2.

Festival del jazz all'Auditorium

Domani, con inizio alle 16, si svolgerà all'Auditorium di via del Teatro Romano il festival musicale promosso dal Circolo Triestino del Jazz, con la partecipazione di quattro scelti complessi: il Quartetto jazz moderno di Franco Russo e Gianni Safred, il Quintetto di Claudio Marussi e i New Jazz Stars, il complesso «swing» di Franco Zingarelli e il Quintetto moderno di Vallisneri e Cancelli. Il festival darà un panorama organico e completo degli stili moderni di jazz seguiti dagli specialisti della nostra città, i cui nomi si sono validamente affermati attraverso l'attività musicale svolta in pubblico e alla radio. I biglietti d'ingresso sono in vendita alla Biglietteria Centrale in Galleria Protti.

Recita di giovani attori al «Ristori» di Capodistria

Un gruppo di giovani attori, che formano il gruppo «Libera Accademia» ha voluto iniziare la propria attività di professionisti attuando una brevissima «tournée» in Zona B. La preparazione attraverso ad un corso triennale è stata compiuta sotto la guida della signora Ida Moresco, valendosi dell'ospitalità del Teatro Nuovo di Trieste. Gli attori sono in totale 18 ed i ruoli vengono distribuiti di volta in volta secondo valutazioni che dipendono dal lavoro che viene prescelto.

La Compagnia ha recitato oggi a Capodistria la commedia di Carlo Goldoni intitolata «Gli Innamorati». La recita ha avuto successo e tale successo dovrebbe rinnovarsi a Pirano e quindi ad Isola dove le rappresentazioni si terranno il 15 ed il 16 novembre. E' intervenuto allo spettacolo il Console generale dott. Guido Zecchin ed i suoi collaboratori del Consolato. Dopo lo spettacolo il dott. Zecchin ha offerto una cena fredda alla Compagnia. In tale occasione sono state dette alcune frasi beneaugurati.

Ultime due recite de «L'Arciduca»

Domani alle 21 e domenica alle 17 la Compagnia del Teatro stabile di prosa replicherà per le ultime volte il dramma di G. A. Borgese «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling). Procede intanto con ritmo intenso l'allestimento della commedia «Molto rumore per nulla» di William Shakespeare, cui il regista Franco Enriquez sta dando gli ultimi ritocchi. Vendita e prenotazione posti al botteghino del teatro, tel. 24183 e Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

Documentari USIS all'Auditorium

Questa sera alle 18, l'USIS presenterà due documentari a colori in prima visione all'Auditorium di via del Teatro Romano.

Il programma comprende: «Risveglio sull'Himalaya», in edizione originale inglese. Il film coglie gli aspetti più caratteristici del paesaggio e del folklore del Nepal. «Parco nazionale di Mount Rainier», in italiano. Documentario di interesse alpinistico, riprende la scalata di un gruppo di studenti americani ai ghiacciai della «Montagna Bianca» (4800 m.), un antico vulcano dello Stato di Washington. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Domani alle 20.30 in serata di gala inaugurazione della stazione lirica. Prima rappresentazione «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Sabato, ore 21 e domenica ore 17: ultime due repliche de «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Regia: F. Enriquez. Prezzi: settore A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Vendita posti, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «La bionda esplosiva» in cinemascope-colore, con Jayne Mansfield, Tom Randall, Betsy Drake, Joan Blondell. Una sorprendente satira della televisione.

FENICE. 16: «Hollywood o morte», in Vistavision, con Dean Martin, Jerry Lewis, Anita Ekberg. Disavventure esilaranti di una grande avventura comica.

NAZIONALE. 15.30: «I demoniaci» con François Perier, Michèline Presle. Il film che ripeterà il successo de «I diabolici». Vietato ai minori. In cinemascope technicolor.

ARCOBALENO. 15.30: «Interludio» una meravigliosa storia d'amore con June Allyson, Rossano Brazzi, in cinemascope technicolor.

SUPERCINEMA. 15.30: «Fantasia», l'immortale capolavoro di Walt Disney. Uno spettacolo meraviglioso che grandi e piccini non dimenticheranno più. Superscope-technicolor. Suono stereofonico.

GRATTACIELO. 16: «La sposa del mare», Scope technicolor Fox con Joan Collins, R. Burton, C. Grant. N.B. Sospese le tessere. Il locale è riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16: «La tragedia del Rio Grande» con Jeff Chandler, Orson Welles, Colleen Miller e Barbara Lawrence. Locale riscaldato.

CAPITOL. 16.30: III settimana di grande successo de «La nonna Sabella» con Tina Pica, Renato Salvatori e Sylva Koscina. Un film Titanus che vi farà divertire. Ultimo giorno.

ASTRA (Roiano) 16: «Gunpoint» imponente cinemascope d'avventura con F. McMurray, D. Malone e W. Brennan. Technicolor Eurofilm.

CRISTALLO. 14.30, 18, 21.30: «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.

ALABARDA. 14.30, 18, 21.30: «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.

ALDEBARAN. 16: «I gangsters non perdonano» un supergiallo in cinemascope con David Brian e Vera Ralston.

ARISTON. 16: «La bella mugnaia», il cinemascope technicolor dell'allegria e del buonumore, con Sofia Loren, V. De Sica, M. Mastroianni, J. Sanson e P. Stoppa.

ARMONIA. 15: «Combattimento ai pozzi apaches», grandioso cinemascope con B. Cooper e M. Alberghetti. Sulla scena nuova rivista «Donato così sarà».

AURORA 14.30, 16.50, 19.20, 22: «La legge del Signore» (L'uomo senza fucile) con G. Cooper, D. McGuire, A. Perkins e l'oca Samanta. Una colossale produzione M.G.M. in technicolor. Sospese tessere ed entrate di favore.

GARIBALDI. 16: «Souvenir d'Italie» con J. Corey, A. Cifariello, V. De Sica e A. Sordi. Divertente cinemascope technicolor Rank.

IDEALE. 16: «L'uomo del West» con Gary Cooper, Walter Brennan e Dana Andrews.

IMPERO. 16: Il più delizioso film dell'anno: «Souvenir d'Italie» con I. Schoener, I. Corey, V. De Sica e A. Sordi. Divertentissimo cinemascope in technicolor Rank.

ITALIA. 16: «Il momento più bello» con Giovanna Ralli e Marcello Mastroianni. Gentile storia d'amore e un problema di grande attualità. Vietato ai minori.

S. MARCO, Ponziana (filobus 1). 16: «Furia indiana», spettacolare cinemascope a colori con Victor Mature e Susan Ball.

MODERNO. 16: «5 contro il Casinò», con Kim Novak, Guy Madison e William Conrad.

SAVONA. 16: «Scialuppe a mare!», technicolor con Jeff Chandler e Julie Adams.

VIALE. 16: «Oltre Mombasa», interessantissimo technicolor con Cornel Wilde, Donna Reed.

VITT. VENETO. 15.30: «Alta società», Grace Kelly, Bing Crosby, Frank Sinatra. Un delizioso technicolor in Vistavision Metro.

AZZURRO. 16: «Gaby», cinemascope Metro in Eastmancolor con L. Caron, J. Kerr. Grandioso succ.

BELVEDERE. 15.30: «Ladri di automobili», le spericolate gesta di una banda di giovinastri.

LUMIERE. 17: «Il ferroviere», grande successo, con Pietro Germi e Luisa Della Noce.

MARCONI. 16: «Uno straniero tra gli angeli», cinemascope a colori con Howard Keel, Ann Blyth, Dolores Gay.

MASSIMO. 16: «Paradiso terrestre», un superbo technicolor che descrive le meraviglie di un mondo finora sconosciuto. Viet. ai minori.

NOVO CINE. 16: «Malaga» con Maureen O'Hara e Mac Donald Carey. Technicolor.

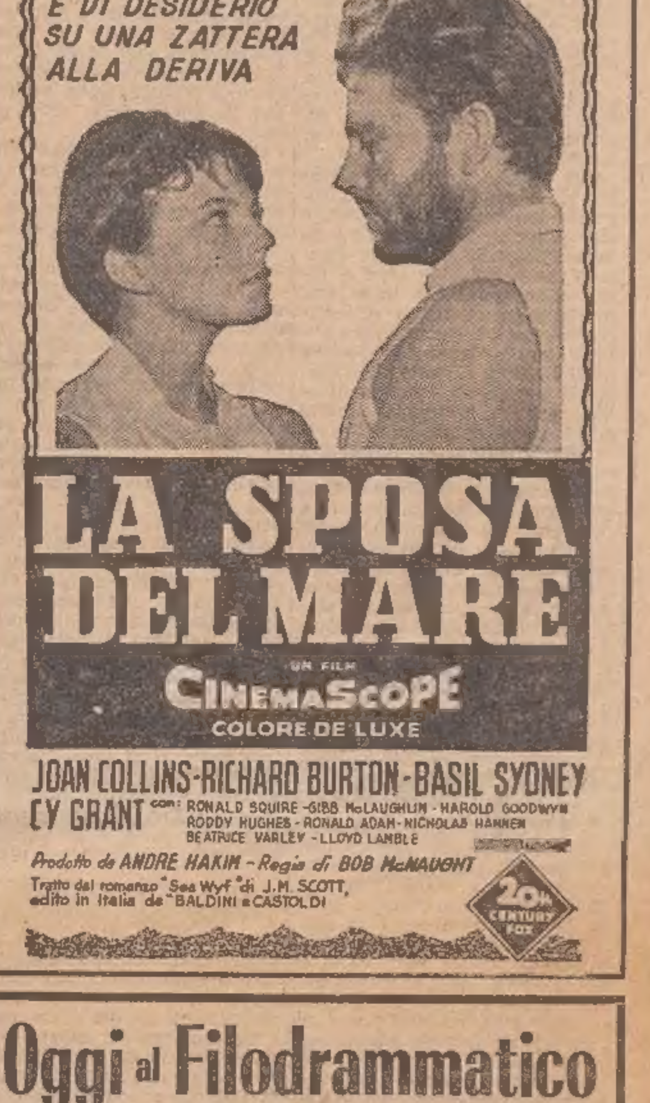
ODEON. 16: «La corrida dei mariti» con Fernandel, Maria Zanoli ed Enrico Glori. Una comicità che trova le vie del cuore.

RADIO. 16: «Incantesimo», affascinante cinemascope in technicolor con Tyrone Power e Kim Novak.

SAN VITO. 16 e 22: «Saratoga» con I. Bergman e G. Cooper.

SECOLO. 16: «Donne e arena», M. Felix, J. Mistral.

SERVOLA. 18: «Il magnifico avventuriero» con Gary Cooper.



OGGI IN VISIONE CONTEMPORANEA NEI CINEMA
ALABARDA e CRISTALLO
la WARNER BROS presenta:
IL GIGANTE
TECHNICOLOR
con ELIZABETH TAYLOR - R. HUDSON - J. DEAN
«Il colosso della cinematografia mondiale»
ORARIO DEGLI SPETTACOLI: 14.30 — 18 — 21.30
INGRESSO CONTINUATO — PREZZI NORMALI

OGGI ALL'AURORA
NESSUNO POTRA' MAI DIMENTICARE:
I signori Birdwell (GARY COOPER e D. McGUIRE)
Josh Birdwell (ANTHONY PERKINS)
il piccolo Jess (RICHARD EYER)
e l'oca SAMANTA
interpreti del capolavoro METRO in TECHNICOLOR
La LEGGE del SIGNORE
(L'UOMO SENZA FUCILE)
PRIMO PREMIO AL FESTIVAL DI CANNES
Comicità, umanità, romanticismo, amore e poesia in un film unico e ineguagliabile
ORARIO SPETTACOLI: 14.30, 16.50, 19.20, 22
Sino a nuovo avviso sono sospese tessere e entrate di favore

MENTRE SI RINNOVANO LE CARICHE NEL VECCHIO SODALIZIO

Presidio incrollabile la Lega Nazionale a difesa di un patrimonio di civiltà

Un profetico messaggio di Ruggero Fauro Timeus - La storica missione finita nel 1918 è ricominciata nel 1945 - Il dovere di ogni cittadino

La Lega Nazionale è nata nel luglio del 1891 a difesa di eterni umani diritti: perchè è umano diritto lottare per conservare la lingua, i costumi, le civiche tradizioni e il patrimonio culturale che furono dei padri. Venne creata a difesa quando slavi e tedeschi vollero dare la scalata ai Comuni italiani della Venezia Giulia, del Trentino e della Dalmazia, seminando ovunque scuole e istituti con il disegno manifesto di cancellare da queste terre ogni traccia di veneto costume, ogni ricordo di lingua italiana. Essa fu un'opera che lavorò onoratamente per la sua casa e la sua famiglia in modo pacifico e con modestia, con la coscienza che i piccoli fatti valgono molto di più che le grandi parole.

Le genti della Venezia Giulia sono state costrette nei secoli a difendersi, e la difesa diventò quasi una seconda istintiva natura: difesa vigile e perpetua di ogni cosa più cara; difesa del diritto di essere e mantenersi italiani in terre italiane. E nei secoli le genti della Venezia Giulia si difesero e mantennero intatto il patrimonio culturale e la lingua che avevano ereditato dai padri, si difesero contro popoli e governi a tal punto che a volte furono quasi forzati a giustificare quanto avevano fatto per difendere il primo degli umani diritti: il diritto alla difesa.

Nel 1891, a difesa della lingua d'Italia minacciata dal Governo imperiale, dagli slavi e dai tedeschi, il popolo creò la Lega Nazionale e Ruggero Fauro Timeus nel 1914 ebbe a dire: «Lontana dalle lotte amministrative politiche e teoriche, la Lega ha conservato puro il suo carattere di società degli italiani, di tutti gli italiani. E per questa comune idealità, per la semplicità dell'azione, per l'umiltà caritatevole di questo suo umile imperialismo scolastico, che se circostanze esterne non lo impedissero, potrebbe conquistare popoli e province, fra tanta differenza di uomini che son in lei — dai più fieri assertori della nostra lotta ai più miti e devoti della nostra idea — non ci sono state mai nel suo seno divergenze e discordie. Pare che la sua essenza non rifletta una sola concezione della vita nazionale, che la sua azione non sia una sola delle attività possibili da parte della Nazione: ma che invece la Lega sia l'unica possibile società degli italiani e la sua azione l'azione italiana per eccellenza».

E operando così umilmente, nel 1914 la Lega Nazionale aveva costruito nella Dalmazia, nella Venezia Giulia e in quella Tridentina 96 scuole e asili infantili, ove centinaia e centinaia di scolari ricevevano istruzione italiana, ove i più poveri ricevevano sussidi, ove quasi tutti avevano assicurata la refezione scolastica. Aveva ben 36 biblioteche sociali ed altrettante bande musicali, costituite e mantenute a proprie spese. Aveva tre ricreatori e sussidiava più di 250 studenti nelle scuole magistrali, nelle Università e nell'Istituto di Studi superiori di Firenze. Curava inoltre 60 scuole serali e domenicali per adulti. Tutta quest'opera è stata creata dalla Lega Nazionale perchè essa fu la prima scuola che ha insegnato con la sua umile propaganda e le sue piccole necessità il primo verbo della coscienza nazionale.

E per essa «a scuola i ragazzi di ogni ordine e di ogni classe, cominciano a raccogliere denari, a 20 centesimi per settimana, raccolti da un cassiere eletto dai compagni, aumentati con l'introito di piccole lotterie e di piccoli balli si accumulano migliaia e migliaia di lire. A Trieste come a Pola, a Gorizia come a Zara, a Trento come a Pisino si fanno feste popolari, collette, veglioni tutto a favore della Lega Nazionale. Ed il popolo accorre, consente, paga e gioisce. Quando muoiono i parenti o gli amici, invece di fiori o di inutili parole si danno in loro onore elargizioni alla Lega. Così si chiude con atto di fede la vita dei propri cari e si tramuta e si sublima la carità verso il prossimo con quella più alta verso la Patria, che tutte le comprende. Alla fine dei banchetti, nelle feste, nelle nozze, gira qualcuno tra gli intervenuti e raccoglie l'obolo per la Lega Nazionale, e la gioia tutta individuale della festa si nobilita nella gioia di dare qualche cosa per la causa nazionale».

Apriamo, suggerisce Ruggero Fauro Timeus, il bilancio del 1912 del gruppo di Trieste, il più grande, il più produttivo: 11.569 soci pagavano 16.702 corone di quote, ma oltre a ciò il gruppo incassava 22.665 corone di introiti di feste e 132.539 corone di elargizioni di varia specie. Tutto questo sommato al contributo del Comune ed agli altri incassi faceva una somma di 202.349 corone che Trieste aveva dato alla Lega. Altro particolare interessante: di questa somma non sono state spese a Trieste che circa 60.000 corone: tutto il resto è stato devoluto per la difesa delle altre province.

Così per i danari raccolti nelle città e nei villaggi, nelle ore della gioia e nelle ore del dolore, da quelli che amano la Patria con ferma coscienza e da quelli che la sentono come un lieve sogno, sorgono le piccole scuole italiane. «Sorgono nelle città della costa dalmata, ultime torri di fortezze veneziane prese d'assalto dall'esercito slavo, a sognare nello specchio delle acque la rivincita forse non lontana; sorgono nei villaggi pietrosi dell'Istria, posti avanzati di un esercito, che dando sempre battaglia, aspetta l'ora di incominciare l'avanzata generale. Piccole case quadrate bianche o gialle, isole in mezzo a case di nemici, in mezzo a terre ostili: talvolta hanno di fronte la scuola di Cirillo e Metodio; altre volte la caserma dei gendarmi o l'Ispettorato di Polizia. Hanno sentito passare folle plaudenti e sibilanti, hanno subito la sassaiola, l'assalto, la devastazione; ma sono rimaste sempre ed hanno aperto tutti i giorni i loro battenti ai piccoli soldati. La Lega non ha mai chiuso una sua scuola: dove lei entra, è piantato il vessillo della Patria italiana e la bandiera d'Italia non si abbassa mai.

Tutto questo è stato fatto dalla Lega Nazionale con umiltà e semplicità contro gli usurpatori della nostra terra e dei nostri costumi, ed è stato un lavoro gigantesco fatto con un sacrificio perennemente rinnovantesi per salvare dalle rovine le costumanze dei padri e la loro lingua. Essa, preparando la redenzione degli animi, preparò la redenzione politica e quelle falangi che immolarono alla Patria la loro giovinezza sulla terra del Carso.

E quando l'Italia, alle terre che avevano conosciuto la lunga difesa e la lotta secolare, offrì con il sacrificio del suo popolo l'alba radiosa della vittoria ed i popoli della Venezia Giulia ebbero, entro i confini della Patria, riconosciuto il diritto di essere italiani, la Lega Nazionale credette di aver compiuto il suo compito.

Era cessata la lotta lunghissima e nella speranza che il diritto e la giustizia mai più potessero venir negati ai popoli della Venezia Giulia, la bandiera della Lega Nazionale venne ammainata e le sue scuole, i suoi asili e le sue biblioteche vennero dati ai Comuni finalmente tutti italiani.

Il sogno di una giusta pace fu breve; venti brevissimi anni di tranquillità operosa, poi la tempesta, l'odio e la barbara furia della vendetta si scatenarono contro le genti della Venezia Giulia e queste corsero a difesa e ripresero le armi che già furono usate dai padri e in un mondo di odio, di vendetta e di ingiustizia fecero rinascere la Lega Nazionale. Bisognava di nuovo lottare per affermare non solo l'antico diritto di essere e mantenersi italiani in terre italiane ma anche bisognava lottare perchè i figli e i fratelli non dimenticassero quanto le armi dell'ingiustizia e della violenza avevano tolto alla Patria.

Oggi come ieri la Lega Nazionale reclama il diritto di essere e mantenersi italiani in terra italiana, invoca giustizia per la Venezia Giulia ed il diritto di educare nella lingua e nel costume italiano chi è nato italiano in terra che nei secoli fu italiana.

Non proclamiamo il patriottismo esclusivo nè l'egoismo di un popolo che vuol dominare un altro; invochiamo un equilibrio di diritti e di doveri tra gente e gente che rispettando vuol essere rispettata e che riconoscendo gli altrui diritti vuole che i suoi siano riconosciuti. Il convincimento di operare sulla strada della giustizia e la necessità di serbare non fosse altro che con la parola costantemente pronunciata il ricordo del nostro diritto contro chi vuole contrabbandare per diritto la propria forza e più la momentanea fortuna, ci dà vita.

Lo sgomento che un giorno possa andar perduto quanto è stato costruito e sofferto in venti secoli di storia, e la volontà di mai permettere che venga dimenticato il tesoro della lingua e di conservare immutato quanto nei secoli abbiamo ricevuto, ci guida in tutti gli atti della nostra travagliata e combattuta esistenza. Noi dobbiamo e vogliamo difenderci oggi come ieri non soltanto dalle violenze e dai torti ma anche dalle accuse, perchè mentre si snatura la nostra terra con violenza e con rabbia, si proclama che l'intento nostro è quello di snazionalizzare.

Non è compito della Lega Nazionale ricordare gli italiani dell'Istria infoibati a centinaia, nè l'esodo dei venticinquemila polesi, nè quello di Fiume e di Zara; ma è ben suo il diritto di gridare con angoscia, con dolore, con passione che soltanto dall'8 ottobre 1953, data dell'accordo di Londra, ad oggi oltre diecimila italiani dell'Istria sono stati costretti ad abbandonare casa, beni, ricordi, tutto, pur di salvare la speranza alla vita. Sono umile povera gente che parte da Capodistria, da Buie, da Cittanova, da Pirano, da Isola d'Istria, da Villa Decani, da Sicciole, da Portorose, da Umago, da Montona, da Verteneglio, da Visinada, da Parenzo, da Rovigno, da paesi ricchi di storia come da borghi sconosciuti e da poveri dispersi casolari: partono dopo aver conosciuto tutte le umiliazioni, dopo aver a lungo resistito e combattuto.

Noi italiani della Venezia Giulia vogliamo che l'idioma, il costume, le leggi siano leggi costumi idioma d'Italia e lottiamo per questo nostro diritto perchè crediamo all'antica verità storica che dove esiste una superiorità civile non la terra usurpata si assimila all'usurpatore ma questi alla terra usurpata.

Il carattere della Lega Nazionale è carattere pacifico come pacifiche sono le armi che essa usa: cerca la concordia e predica l'unione non soltanto fra gli associati e fra gli italiani ma anche fra i popoli.

I tempi che corrono sono alla Patria assai funesti: hanno chiamato diritto la violenza e alla forza hanno dato nome di giustizia; hanno scatenato lo odio e la vendetta che hanno chiamato con nome di diritto. Su tutte le divisioni di parte, sopra tutte le fazioni e le disparità di classe la Lega Nazionale le proclama la sua incrollabile fede nella verità della Patria quale unica garanzia alla vita civile e ricorda che «l'Italia è risorta nel mondo per sè e per il mondo: ella per vivere deve avere idee e forze sue, deve esplicare un officio suo civile ed umano, una espansione morale e politica. Tornate, o giovani, alla coscienza dei padri, e riponetevi in cuore quello che fu il sentimento, il voto, il proposito di quei vecchi che hanno fatto la Patria: l'Italia avanti tutto! l'Italia soprattutto!».

M. C.

Le votazioni alla L.N.

La Legione del Vittoriale - Delegazione di Trieste e gli Amici del Vittoriale invitano i loro soci a votare compatti alle prossime elezioni della Lega Nazionale per i nominativi dei loro rappresentanti. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale in via Valdirivo 11, ogni giorno dalle ore 11 alle 12.

SEGNALAZIONI

Un esule di Umago, che ha letto sul nostro giornale la notizia di un processo che si svolge a Pola a carico di certo Briavcic per un efferato delitto commesso a Umago, desidera far sapere che «simili delitti gli umaghesi non sono capaci di commettere. Quel tale Briavcic osserva — venuto a Umago da qualche nascondiglio volpino di chissà quale contrada della vicina Federativa, non è per certo umaghese».

Un cittadino desidera richiamare l'attenzione dell'Ente Fiera circa l'opportunità di un vigile controllo sulle operazioni che le ditte svolgono nell'ambito della Fiera stessa. Egli si riferisce in particolare all'attività che da alcuni anni va svolgendo una compagnia assicuratrice non triestina. I produttori di questa società offrono ai visitatori una polizza d'assicurazione per determinati rischi, valevole, secondo le assicurazioni verbali, per un anno, contro immediato versamento di un modesto importo. Molte persone, allettate appunto dalla esiguità della somma richiesta, sottoscrivono il contratto, convinte, in buona fede, di concludere un affare. In realtà si accorgono solo più tardi di essersi legati non per uno ma per due anni; che l'importo versato copre le spese del solo primo anno e che, per il secondo, dovranno sborsare 9-10.000 lire. Si potrà obiettare — soggiunge il lettore — che chi sottoscrive un contratto dovrebbe esaminare ogni clausola che esso contiene e discuterne possibilmente i particolari. Va però tenuto presente che tutto avviene nel consueto via vai della Fiera e che si approfitta del trambusto per violare le norme della più elementare correttezza. Il peggio è che delle numerosissime persone interessate nella faccenda, quasi tutte sborsano, al momento opportuno, anche la seconda rata «pur di finirla». «E' ovvio — conclude il lettore — che chi per primo dovrebbe opporsi a tale modo di agire — se venutone a conoscenza — dovrebbe essere l'Ente Fiera a tutela della propria moralità ed a salvaguardia anche del prestigio di serissime compagnie locali che, in passato hanno svolto, con la correttezza che le distingue, sempre durante la manifestazione fieristica, una proficua e signorile propaganda». Siamo sicuri che l'Ente Fiera prenderà in considerazione quanto scrive il lettore e che appare giustificato.

«Il giorno 21 novembre si festeggia la ricorrenza della Madonna della Salute, che è una festa molto sentita in tutto il Veneto, e non so perchè quel giorno non lo si riconosce per festivo a tutti gli effetti. La salute è il più gran dono che abbiamo, e basta osservare come sono affollate le chiese in quel giorno, e poi abbiamo a Trieste il Santuario della Madonna della Salute che è la chiesa di Santa Maria Maggiore. I vecchi raccontano che in tempi lontani questo giorno era festivo, che vuol dire che ciò non è più, per quale motivo è stato abolito? Non si potrebbe ripristinarlo? Carlo Rovatti». Le festività religiose sono fissate in uno speciale comma del Concordato con la S. Sede. Per introdurre delle altre, o comunque modificare il calendario bisognerebbe che il Governo italiano e i rappresentanti dello Stato Pontificio si riunissero per una discussione. Ma è improbabile poichè le feste sono già troppe.

«Siamo un gruppo di esuli, e scriviamo anche a nome di tutti gli altri, che abitano nelle case costruite dall'Opera Profughi a Contovello e altrove. Nel febbraio u. s. ci vennero consegnati i quartieri e firmammo il contratto di affitto di L. 5000 mensili per tre camere (assai piccole), soggiorno e cucinino. Ci è ora arrivata dall'Opera stessa una lettera di disdetta dell'affittanza oppure la condizione di rinnovare il contratto — sempre per un anno — con l'aumento di L. 500 mensili. La cosa è veramente preoccupante. L'Opera ci ha concesso i quartieri a condizione che il capofamiglia avesse un lavoro, ma bisogna tener presente che i nostri uomini sono tutti operai, braccianti o pescatori, con una media mensile di stipendio di massime 30 mila lire e non sempre il lavoro è sicuro e continuativo. Bisogna inoltre ricordare che per lavorare devono scendere in città ogni giorno e la spesa per la corriera, il tram eccetera assorbe 5000 lire al mese, figurarsi quando anche qualche figlio frequenta la scuola in città. Ci siamo informati quale è l'affitto che lo Stato riscuota per i bellissimi quartieri costruiti dagli americani a Opicina. Per esempio in Campo Romano n. 34 per un quartiere di 4 stanze, cucina e bagno l'affitto e di lire 3500 al mese, in Villa Carsia n. 1064 per 5 stanze, dispensa, cucina, bagno, garage, ecc. lire 7000. E' trattasi di appartamenti assai più comodi, con installati tutti i confort moderni. Con la presente dunque noi ci rivolgiamo in primo luogo all'Opera Profughi perchè ci voglia dire ufficialmente il motivo di così forte aumento e perchè non venimmo preavvisati, mentre alla assegnazione dei quartieri avrebbero dovuto farlo. Ci rivolgiamo inoltre alle autorità cittadine nella speranza che vogliano intervenire a nostro favore ed evitarci, in questi duri momenti, nuovi e gravi pensieri. Diversamente più di una famiglia sarà costretta a rinunciare all'affittanza e tornerà quindi a pesare sulle pubbliche finanze». Il problema deve risolverlo l'Opera Profughi che certamente, prima di prendere un provvedimento come quello segnalatoci, avrà considerato tutti i suoi aspetti. Cinquecento lire non sono molte, oggidì. Ma nei bilanci strettissimi possono anche pesare.

è una trovata!
poter acquistare una pietanza sana e appetitosa già pronta da consumare calda. La "Trippa alla Parmigiana" MANZOTIN può sostenere il paragone con quella cucinata in casa da una cuoca esperta. Vale la pena di provare!
...in quanto al gusto giudicherete voi.

NOSTRA MACELLAZIONE GIORNALIERA, BRODO RISTRETTO CON PASSATO DI VERDURE FRESCHE E SALSA DI POMODORO
Trippa MANZOTIN DA SCALDARE E CONSUMARE
chiedetela AL VOSTRO SALUMIERE

CRONACA DI UN FURTO MINORE IN TRIBUNALE

Un sacco di zucchero per sbarcare il lunario

Quel giorno l'imputato non sapeva come mangiare Otto mesi di carcere: un problema di meno per l'inverno

Per il bracciante Vinicio Meggiorini di 44 anni, alloggiato in via Pondares 5, ogni occasione è buona per trovare il modo di sbarcare il lunario; talvolta però dirotta periodicamente nelle Carceri del Coroneo, dove vi è finito per la nona volta.

L'episodio che ha portato il Meggiorini a rendere nuovamente conto alla giustizia delle proprie illecite azioni risale al giorno 11 dello scorso mese e se ne sono già occupate ampiamente le cronache quotidiane. Verso le ore 10.50 stava camminando per la via del Bosco quando la sua attenzione veniva attratta da alcuni sacchi di zucchero che si trovavano sull'autocarro TS 7731 della ditta «Jogan e Stolfa» che era in sosta sul lato destro della strada. L'autista, Francesco Rauber si era momentaneamente assentato per effettuare alcune consegne di zucchero in un vicino laboratorio di pasticceria. Il Meggiorini non ci pensò sopra due volte e la tentazione ebbe immediata attuazione pratica; con un sacco di 50 kg. sulle spalle il bracciante se ne stava già andando alla chetichella quando fu scorto dall'autista che ritornando all'autocarro da lontano aveva notato lo strano comportamento dell'individuo. Il voluminoso sacco era poi un fin troppo evidente biglietto di riconoscimento. Inseguito dal Rauber il Meggiorini lasciava cadere a terra... il morto cercando di filarsela a gambe levate. Al Rauber però si aggiungeva nella sua caccia il vigile Giovanni Busecchian della Polizia Amministrativa il quale ultimo raggiungeva il fuggitivo sulla soglia di un negozio di largo Oriani.

Il Meggiorini tuttavia riusciva in extremis a scappare nuovamente ma la caccia al ladro si doveva protrarre ancora di poco perchè all'inizio della via Caccia la sorte del Meggiorini era segnata. Non gli restava altro che tornare per la nona volta al Coroneo, sotto l'imputazione di furto.

Al processo non ha nemmeno cercato di respingere l'accusa; del resto il rapporto della Polizia e la denuncia del Rauber, erano molto eloquenti. Ha tuttavia implorato la clemenza dei giudici per le sue disagiate condizioni, costretto come è a vivere in mezzo a mille difficoltà e senza possibilità di trovare lavoro stabile a causa dei suoi trascorsi penali.

«Quela matina — ha raccontato in tono di supplica il Meggiorini — iero disperà: de tre giorni no magnavo gnente e gavevo una fame de lupo. Speravo de vender el saco de zuchero e guadagnar qualche bilieto de mile per magnar qualche giorno....». Fino al prossimo giugno non avrà peraltro troppi problemi da risolvere. E' stato infatti condannato a otto mesi di reclusione e 8 mila lire di multa.

Pres.: Fabrio; P. M. Maltese; canc. Rachelli; difesa avv. Falconer.

Viaggi di studio negli S.U.

L'American Field Service, una associazione privata con sede a New York, che svolge un programma di studi e scambi d'ospitalità tra studenti medi di varie nazionalità, ha indetto anche quest'anno un concorso per borse di studio per l'anno 1958-59, riservato a studenti medi italiani. Gli studenti delle medie superiori, nati dopo il 1.o settembre 1940 e non dopo il 1.o settembre 1942, possono presentare domanda su appositi moduli, da ritirare presso gli uffici USIS di via Galatti 1, Trieste, entro il 2 dicembre c.a.

Le borse comprendono il mantenimento negli Stati Uniti presso famiglie americane accuratamente scelte, le tasse di frequenza presso un istituto scolastico americano e generalmente le spese di viaggio di andata e ritorno. Tra i requisiti richiesti è necessaria la conoscenza della lingua inglese.

Gli studenti Ferruccio Turek ed Emilio Renzi, reduci da un viaggio negli Stati Uniti, organizzato dall'American Field Service in base al summenzionato programma, parleranno sul concorso e sulle modalità necessarie per parteciparvi al Centro Culturale USIS di via Galatti 1, mercoledì 20 c. m. alle ore 19. Studenti medi e famigliari sono cordialmente invitati ad intervenire a tale conversazione informativa.

NAVI IN PORTO

Il giorno 14 novembre 1957

B. 5 «Sally» (pa.); B. 7 «Pandelis G.» (gr.); B. 9 «Duna» (ung.); B. 10 «Ismailia» (eg.); B. 11 «Balaton» (ung.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Pirlant» (tur.); B. 24 «Kosar» (tur.); B. 31 «Sfinge» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Vesuvio» (it.); B. 45 «Theomitor» (li.); B. 46 «Astor» (pa.); B. 47 «S. Gervasio» (it.). Molo Bers.: «Vulcania» (it.). Ars. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Muna» (li.). S. Marco: «M. Augusta» (it.). Scalo Legnami: «Moresco» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.), «Vildren» (it.), «Arcobaleno» (it.).

MOVIMENTI

14 novembre: «Balaton» da B. 11 a mare; «Astor» da B. 46 a mare. 15 novembre: «Campidoglio» da B. 20 a mare; «Arcobaleno» da S. Rocco a mare; «Duna» da B. 9 a mare; «Sfinge» da B. 31 a S. Rocco; «Vesuvio» da B. 42 a B. 31; «Kosar» da B. 24 a B. 33.

ARRIVI

14 novembre: «Otranto» B. 23 (Adriatica); «Radnik» B. 37 (Bortoluzzi). 15 novembre: «Walter Scott» B. 38 (Audoly); «Spuma» B. 39 (Lloyd); «Irma» B. 22 (Sperco); «Emma» rada (Tripcovich); «Kozani» B. 14 a (Bos). 15-16 novembre: «V. Zanibon» S. Sabba (Tarabochia); «Zemun» B. 46-47 (Mediterranea).

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 2, mass. L. 120.

Arance II qualità: q.li 125; min. L. 70, mass. L. 80; prev. L. 75.

Limoni: q.li 33; min. L. 100, mass. L. 150; prev. L. 130.

Mele I qualità: q.li 50, min. L. 130, mass. L. 220; prev. L. 170.

Mele II qualità: q.li 137; min. L. 50, mass. L. 130; prev. L. 90..

Kaki: q.li 175; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 85.

Pere I qualità: q.li 16; min. L. 200, mass. L. 280; prev. L. 250.

Pere II qualità: q.li 17; min. L. 70, mass. L. 160; prev. L. 90.

Pomodoro: q.li 106; min. L. 80, mass. L. 100; prev. L. 85.

Patate: q.li 105; min. L. 25, mass. L. 43; prev. L. 37.

Cavoli fiori: q.li 71; min. L. 10, mass. L. 40; prev. L. 20.

Finocchi: q.li 65; min. L. 20, mass. L. 46; prev. L. 35.

Cavoli verze: q.li 62; min. L. 5, mass. L. 35; prev. L. 10.

Cicoria: q.li 48; min. L. 20, mass. L. 35; prev. L. 25.

Cavoli cappucci: q.li 33; min. L. 20, mass. L. 40; prev. L. 25.

I prezzi si riferiscono a tara per merce. Stazionarie sono state nel complesso, la disponibilità, le offerte e le richieste delle derrate.

MOSTRE D'ARTE

LA PITTRICE FRIDA DE REYA ALLA GALLERIA «TRIESTE»

Alla galleria Trieste espone Frida de Reya Giordani: una brava pittrice triestina assai apprezzata come ritrattista e la cui attività ci è nota da una serie di numerose, anche se non troppo frequenti «personali». Frida de Reya ha largamente accolto motivi espressionistici e benchè non si sia staccata dalla pittura figurativa non appartiene perciò a una corrente di conservatorismo retrivo.

Nella rassegna attuale è anche più «moderna» del solito. Moderna s'intende, nel senso che queste pitture non avrebbero potuto essere concepite se non nel nostro tempo, anche se della pittura tradizionale rispettino apparentemente le regole. Chi sia stato il tramite per cui una nozione seppur vaga della pittura contemporanea è venuta molto per tempo alla nostra pittrice, non si saprebbe dire. Deve aver conosciuto gli austriaci sul fare di Egger-Lienz, ma una spinta decisiva deve avergliela data l'esempio di Levier e un poco anche la «macchia» forte e decisa del marito, lo acquarellista Giordani. L'ultimo passo, da cui nascono opere più galamente decorative (come «le sirene», l'«arco di Riccardo», la piccola «Casa del crocifisso») o più sinteticamente espressive, tiene conto ovviamente, in una certa misura, della più avveduta produzione locale nel campo delle correnti di punta. E lo schiarimento del colore e la maggiore, architettonica chiarezza delle composizioni rappresentano, in assoluto, un passo avanti, una conquista.

Talchè conviene dire che questa è certo la miglior mostra che la de Reya abbia fin qui allestito: in cui, accanto ai ben noti ritratti femminili e ai paesaggi e ai fiori dal segno forte e greve, compaiono dei motivi nuovi: quelli di cui s'è detto, più galamente decorativi e lontanamente imparentati con l'opera di certo astrattismo, ma anche pezzi di maggiore intensità lirica, quale «il laghetto di Auronzo», o il piccolo paesaggio urbano con la «cantonata» griglo o il vangoghiano «bebè».

Gio.

SORDITA' I più efficienti ed eleganti OCCHIALI ACUSTICI
Una vasta gamma di minuscoli apparecchi acustici a transistors — Dimostrazioni e prove gratuite
V. ZINGIRIAN - OTTICA - Via Murutti N. 4

AGENTI REGIONALI PROVINCIALI
referenziati, particolarmente introdotti presso Enti statali, parastatali, locali nonchè presso importanti Aziende industriali e Commerciali ASSUMIAMO IN TUTTA ITALIA per organizzare vendita di TELEVISORI di primarie marche con pagamento SENZA ANTICIPO E ANCHE IN 60 MENSILITA'.
Scrivere o presentarsi:
S. p. A. O.E.C.I. — MILANO — Viale Romagna 47

AGENTI RAPPRESENTANTI
referenziati, introdottissimi, ASSUME IMPORTANTE INDUSTRIA TELEVISORI. Indispensabile attrezzatura per assistenza tecnica. Trattasi solo con elementi primordine veramente introdotti.
Scrivere a: Casella 172/M — S. P. I. — MILANO

LA MOSTRA DELL'«OPERAZIONE LANA»

(«Giornalfoto»)

De Amicis, se fosse vivo, vi avrebbe dedicato sicuramente un suo «racconto mensile». Certo, la «Operazione lana», sorta dal cuore sensibile di una giovane mamma di Trieste, è degna di esser raccontata nelle pagine di un libro destinato ai ragazzi, piccoli e grandi: è una specie di gara della bontà, dell'altruismo puro, disinteressato, anonimo. Fra tante immodestie — purtroppo la risonante vita di oggi non ama il silenzio e l'incognito, caro ai nostri nonni — ecco una perla, un brillante d'acqua purissima. Pian piano l'«Operazione lana» è cresciuta, si è fatta le ossa, ha i suoi piccoli registri, i nomi dei bambini che hanno bisogno di una maglietta, di un cappottino, o di una coperta; e a tutti gli impegni cerca di assolvere, in umiltà, ma con tanta gentilezza e tanto amore. Ecco: in questa mostra — un vero «bazar» dell'ingegno e del gusto di un piccolo gruppo di signore — è raggruppato il campionario di quanto la città, attraverso l'«Operazione lana» ha offerto ai piccoli diseredati per l'inverno. Vorremmo davvero che un poeta o uno scrittore riuscisse ad esprimere con la parola i sentimenti e i pensieri che si indovinano racchiusi in quei lavori di paziente uncinetto.

La mostra dei lavori dell'«Operazione lana», aperta da mercoledì nella casa della signora Frittaioni, in via Felice Venezian 24, ha avuto numerosissimi visitatori. Onde consentire la visita ai negozianti che hanno dato la loro oblazione a questa iniziativa, la mostra rimane aperta anche oggi, venerdì, anche fuori dell'orario normale.

Questa grossa faccenda dei regali

Non si è mai saputo chi abbia inventato il dono. Molto probabilmente Adamo, il quale, mostrando ad Eva una bracciata di foglie di platano e di betulla, le avrà detto: «Guarda, cara, quale magnifica stoffa ti ho portato per un vestito da passeggio doublefaće!». La tradizione, la consuetudine del dono si perde nella notte dei tempi. Però non si è ancora trovato un Mommsen che ne abbia fatto la storia. E gli scrittori dell'Antichità non hanno certo lasciato documentazioni molto eloquenti intorno al tema «doni»; qualche indicazione curiosa, abbastanza istruttiva, intorno a certi costumi delle varie epoche, e nulla più.

Catullo, il più delicato dei poeti latini, a proposito di un certo invito a pranzo, parla di un triplice regalo: il pane, il sale e una candida fanciulla. Ora, voi capite benissimo che se oggi uno dei nostri amici, da noi invitato a pranzo, si affacciasse alla soglia di casa con un cartoccio di sale da cucina nella mano destra, un filone di pane nella sinistra e una candida ragazza sottobraccio, occorrerebbe tener conto delle vigorose reazioni di nostra moglie, la quale tratterrebbe forse il pane e il sale ma respingerebbe la fanciulla.

Gli antichi parlano di doni di elefanti e di tigri: e non si trattava, come oggi, di soprammobili di porcellana, ma di quadrupedi vivi, autentici e piuttosto ingombranti, quando non pericolosi. E' un fatto secolare, comunque, che in materia di doni facile è promettere, difficile è mantenere. Siamo sinceri: lo stesso Riccardo III, quando, durante la battaglia di Bosworth, gridava inconsultamente: «Un cavallo! Un cavallo! Il mio regno per un cavallo!», era certamente in malafede; probabilmente, una volta che qualcuno gli avesse dato il cavallo così ardentemente agognato invece di regalargli il promesso regno si sarebbe limitato a nominarlo cavaliere.

Ed eccoci ai nostri giorni: oggi il dono è diventato un'arte; e può essere preziosissimo come di pochissimo prezzo; l'importante è che esso abbia un senso, rivelì un'intenzione, come l'occasione fa l'uomo ladro, il dono deve fare l'uomo intelligente (e anche la donna, si capisce).

Il dono, volere o no, ha sempre un significato; e, naturalmente, varia da Paese a Paese: in America si predilige il dono capriccioso, in Inghilterra il dono solido, in Francia il dono galante e frivolo. Da noi, in materia di regali, non esistono particolari tendenze; molte volte entriamo in uno dei molti negozi di oggetti per regalo e chiediamo consiglio alla commessa: ed è in questo modo che finiamo col regalare un porta-pipe di legno intagliato a un conoscente che non fuma e un'elegante scatola con mazzi di carte e fiches a un tale che non sa neppure giocare a briscola. I nostri nonni pensavano a regalare, di loro iniziativa, il quadro di Boldini, il ventaglio di merletti di Malines, il cofanetto di tartaruga intarsiato, assaporando la gioia della sorpresa altrui. Oggi si viene a un concordato di natura commerciale fra chi dona e chi riceve. E anche questo è un segno del tempo in cui viviamo: questo singolare tempo che ,in ogni campo, al «bello» sostituisce l'«utile». Ecco dunque i doni utili. Ma anche qui bisogna distinguere. Il dono utile merita tutto il rispetto ma, anche in materia di utilità, attenzione a non esagerare. E' vero che il dono utile viene scambiato il più delle volte tra familiari e perciò assume un tono confidenziale; ma dovrebbe pur sussistere un certo limite, anche alla «funzionalità» del dono. L'ombrello, e sta bene; il paio di guanti, e sta bene; il necessario da viaggio, e sta bene. Ma fra poco, a forza di utilità, si arriverà a regalare il termometro, il ferro da stiro e il tritacarne; e questo ci sembra veramente troppo. C'è, insomma, utile ed utile, in tutte le occasioni: che vanno da quelle classiche dell'anniversario di matrimonio, dell'onomastico, del compleanno, alle nozze di conoscenti, alla laurea conseguita dal figlio (un mio amico, il dottor B**, regalava al figlio Roberto laureato di fresco una grossa somma perchè compisse un bel viaggio; e Roberto tornava a casa soltanto due anni dopo, con una moglie norvegese e due gemelli). A proposito di onomastico: un altro mio amico — guardate dove va a speculare la tirchieria — sposava una ragazza che si chiamava Elsa perchè il suo nome non figurando fra quelli dei santi del calendario, poteva risparmiarsi il regalo per l'onomastico: una vergogna, no?

Torniamo ai regali utili: la ricorrenza più propizia al regalo utile è senza dubbio il Natale; ma nasce l'eterna preoccupazione: quale il miglior dono «utile» per signora, quale il più pregiato dono «utile» per uomo? Se Amleto tornasse a nascere ripeterebbe a questo proposito il suo famoso: «That is the question!». Siamo sempre al libro, al portafogli di foca, all'acqua di Colonia (variante: lavanda), alla sciarpa di seta, alla cintura di pelle, alla cravatta. Chi vi regala una cravatta, un libro, l'acqua di Colonia, il portafogli, la cintura, la sciarpa di seta, vi porge il dono dicendovi: «Senti, io ti ho comperato questo (o questa) e spero che ti piaccia; comunque, io ho detto al negoziante Tale (o al libraio Talatro) che se non ti piace tu passi a cambiarlo (o cambiarla)». E tu: «No, no, va benissimo: anzi, corrisponde perfettamente ai miei gusti; grazie». Poi, naturalmente, ti precipiti al negozio Tale per cambiare la cravatta a sbarre con una cravatta a pallini, il romanzo neo-verista con le poesie di De Musset, l'acqua di lavanda con l'acqua di Colonia, il portafogli di foca con una cintura di coccodrillo, la sciarpa di seta con una sciarpa di lana, la cintura di pelle con un paio di guanti.

C'è un solo dono che nessun uomo cambierebbe mai: ed è il rasoio di sicurezza. Dono sicuro, dono super-utile; dono, diremo così, virile quanto provvidenziale.

Rasoi di sicurezza ne troverete di belli e di bellissimi, incominciando da quelli di 450 lire per finire ai moderni tipi automatici, a prezzi che vanno da 700 a 3800 lire. Essi sono preziosi per chi non ha rasoio, ma lo sono anche per sostituire il vecchio rasoio che forse non funziona più alla perfezione. Farete una figurona con un regalo che, ogni mattina, farà pensare a voi con affettuosa gratitudine.

R. D.

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI
Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.
In vendita nelle profumerie a L. 200
per capelli FISSATORE LINETTI

UN TAPPETO PERSIANO ACQUISTATO DA CROFF
E' UN VALORE PER L'OGGI E PER IL DOMANI!
CROFF offre merce selezionata a prezzi fissi e veramente convenienti.
CROFF Filiale di Trieste: P.zza d. Borsa 7

Il dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11 II piano, telefono 31447
RESTERA' ASSENTE DAL 16 NOVEMBRE AL 7 DICEMBRE

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

DI FRONTE AL GRAN NUMERO DI PROFESSORI, AVVOCATI E MEDICI

TROPPO POCHI I LAUREATI NEL SETTORE TECNICO-SCIENTIFICO

E' necessario che chi si avvia agli studi superiori si renda conto che non c'è più posto per i «generici»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 14

In occasione della recente consegna delle insegne dell'ordine ai nuovi «cavalieri del lavoro», il presidente della Associazione ha esortato i responsabili della vita pubblica a promuovere con il massimo impegno una sempre più vasta istruzione tecnica e professionale, perchè l'avvenire dipende dallo sviluppo della scienza e della tecnica. Difatti, il problema centrale dell'economia italiana consiste nella formazione dei quadri idonei alla ricerca scientifica, all'applicazione tecnica e alla impostazione economica delle iniziative: senza questi quadri l'imprenditore, anche il più provveduto, sarà impari ai compiti complessi del mondo moderno.

E invece, purtroppo, si lamenta una notevole carenza non solo nel settore della pubblica amministrazione e in quello degli enti pubblici, ma anche nei settori dell'iniziativa privata.

L'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione ci dà delle cifre che non sono affatto consolanti: solo il 2,1 per cento delle forze del lavoro è provvisto di laurea ed ha frequentato l'Università! Ebbene, malgrado questa modestissima, sparuta percentuale, assai numerosi sono i laureati che nella vita attiva non trovano posto adeguato al loro titolo accademico e devono acconciarsi a lavori di grado inferiore. Vale a dire che c'è «pletora» di determinate categorie di laureati (ed anche di diplomati); mentre, d'altra parte, c'è invece «crisi» di laureati idonei alla carriera direttiva nei settori tipicamente scientifici e tecnici: voce concorde ed unanime delle più grandi imprese produttive italiane della siderurgia, della chimica, dell'elettronica, delle costruzioni aero-navali, della meccanica, ecc., è di essere impegnata in un'assillante quanto vana ricerca di elementi convenientemente preparati a disimpegnare determinate mansioni tanto tradizionali, quanto ed in ispecie nuove.

Professori di belle lettere, avvocati, notai, commercialisti, medici, se ne laureano circa 15 mila all'anno, contro i poco più di 5 mila di ingegneria e dei gruppi scientifici. Presso a poco gli stessi rapporti si hanno nei diplomati di scuole medie superiori, con 50 mila licenziati dalla maturità classica, abilitazione al magistero, all'agraria, al commercio, e circa 11 mila di maturità scientifica ed abilitazione tecnica, industriale, agraria e geometri.

Sicchè abbiamo il fenomeno di laureati che o non trovano posto nelle industrie ed imprese private se non declassandosi o si adattano alla bell'e meglio nelle carriere statali e pubbliche che danno le misere soddisfazioni che danno; mentre al contrario v'è grave penuria di specialisti in biochimica e chimica agraria, in zoologia ed in zootecnica, nel settore della matematica pura, delle fisica sperimentale, della mineralogia, nella geofisica, geologia e paleontologia; c'è mancanza e ci sono molte richieste inevase di ingegneri civili, di chimici, di specialisti in meccanica ed in aeronautica.

L'evoluzione tecnologica e lo avvento dell'automation fanno della nostra epoca un'era di specializzazione: ciò che è stato prontamente compreso dagli USA e dall'URSS, ormai in piena ed aperta gara per la creazione e la formazione, il più possibile ampia e rapida, senza per questo essere meno completa e profonda, dei quadri direttivi tecnici e scientifici. In Italia, invece, la situazione dell'istruzione superiore nel settore scientifico-tecnico è, come si è detto, molto deficitaria: i laureati in queste materie essenziali nella civiltà odierna sono numericamente inferiori alla richiesta.

Inoltre, l'aspetto quantitativo diviene ancora più preoccupante se si considera anche la qualità, il valore scientifico-pratico dei neo-laureati: è un fatto più che documentato che di norma essi non sono in grado di affrontare i problemi quotidiani dell'industria e della produzione. Metodi, programmi e mezzi delle università, e degli istituti tecnici specializzati non sempre si adeguano alle esigenze del progresso e non riescono ad impartire ai loro allievi quella specializzazione tecnologica, compresa anche la amministrativa, quella preparazione ai problemi di coordinamento e di organizzazione la cui mancata od anche solo ritardata soluzione potrebbe pregiudicare definitivamente la possibilità di sviluppo della nostra economia. Bisogna convincersi che lo studio deve svolgersi in «équipe» (squadra) e nei laboratori, soprattutto sotto forma di esercitazioni, con mezzi ed apparecchi moderni e numerosi, per poter efficacemente e veritieramente dare agli allievi la nozione esatta di cosa sia il progresso scientifico attuale e dei compiti che, in relazione ad esso, i professionisti debbono poi svolgere nella vita pratica.

Le facoltà scientifiche non arrivano a questo con le loro sole forze: le somme messe a disposizione dal Ministero della PP. II. e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, superano di poco i due miliardi annui; se si aggiungono i proventi delle prestazioni a pagamento, qualche altro contributo di modesta entità e le tasse di laboratorio pagate dagli stessi studenti, si arriva ad un totale di 4,5 miliardi di lire. Orbene, gli istituti delle facoltà scientifiche sono oltre mille e, quindi, ove tale somma fosse ripartita aritmeticamente, ad ogni istituto toccherebbero soltanto circa 4 milioni all'anno. Troppo poco.

Non resta pertanto che richiedere l'intervento massiccio e organico della industria privata. Già essa svolge in proprio una attività che è senza altro superiore a quella pubblica, almeno secondo le risultanze di una inchiesta secondo la quale il numero dei laboratori ed istituti di ricerca dell'industria in funzione alla fine del 1954 assommavano a 537. E' questo un dato fondamentale dal quale emerge chiaramente l'interesse delle categorie produttrici ad aggiornarsi col progresso tecnico ed effettuare studi e ricerche tendenti all'incremento della produzione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Un altro elemento che, da solo, dà un'idea precisa della entità dello sforzo e dei mezzi messi a disposizione degli istituti scientifici privati, è quello dei capitali in essi investiti: trattasi, per l'anno in esame, di oltre 30 miliardi di lire.

Il grave squilibrio di situazione che abbiamo sinteticamente posto in rilievo tra i mezzi pubblici e quelli privati, rende intuitiva ed evidente la vitale necessità del «coordinamento» di lavoro tra l'attività di studio scientifico puro degli istituti e laboratori universitari e quella di applicazione pratica» dell'industria privata; e ciò per non disperdere in direzioni e forme diverse i mezzi disponibili, frastornando gli allievi che vi si dedicano.

Scuole e corsi professionali debbono essere ampliati e resi di facile frequentazione per quanto riguarda la spesa da sostenere dagli studenti, severi quanto è necessario per la preparazione e lo studio.

Gli italiani che si avviano agli studi superiori devono rendersi edotti che sta tramontando definitivamente la figura del «generico», sempre denunciante la mancanza di precise capacità e che è la precipua causa della nostra forte schiera di disoccupati, i quali assistono, impotenti, al perdurare della loro triste condizione proprio mentre rimangono invece le richieste di lavoro per qualificati e specializzati.

Alfio Titta

Giornale paracomunista querelato dal Ministro Gava

Roma, 14

Si ha notizia che il Ministro dell'Industria sen. Gava venuto a conoscenza di una corrispondenza da Napoli pubblicata da «Paese Sera» dal titolo «Rapporto sul latte numero due», ritenuta lesiva del suo onore, ha sporto querela contro il responsabile del quotidiano, offrendo la più ampia facoltà di prova.

La posizione di La Marca dopo l'arresto negli Stati Uniti

Palermo, 14

La posizione giuridica del bandito Giuseppe La Marca, segnalata dalla polizia italiana al direttore distrettuale dello «Immigration and Naturalization Service» di Buffalo, William J. King, comprende dodici ordini di cattura e carcerazione. Fra essi figura un ordine di carcerazione emesso dalla Corte di Assise di Palermo, che il 28 ottobre aveva condannato il La Marca, in contumacia, alla pena dell'ergastolo quale responsabile dell'uccisione di tale Michele Richiusa, avvenuta a Bompietro (Palermo) il 27 marzo 1952, mentre il La Marca era latitante.

In base alle documentazioni pervenutele, la polizia americana dovrà decidere se adottare nei confronti del La Marca il provvedimento di «espulsione» o quello di «estradizione». Nel primo caso, e in analogia al procedimento adottato nei confronti di Pasquale Sciortino, il La Marca potrebbe essere inviato in Italia con deliberazione immediata, venendo egli espulso come «indesiderabile» e facente parte delle «desplaced persons» immigrate clandestinamente. Una prassi più complessa richiederebbe invece il procedimento di «estradizione», dovendo istruire il Ministero di Grazia e Giustizia italiano una lunga pratica, dopo avvenuta deliberazione da parte delle autorità americane.

Intanto la tenenza dei carabinieri di Petralia Sottana, nella cui giurisdizione rientra il Comune di Avlimena, località di nascita del La Marca, ha inviato fonogrammi a tutte le Questure e comandi di carabinieri, avvertendoli della cessazione delle ricerche del La Marca in territorio italiano, essendo stato il ricercato già «identificato e arrestato negli USA».

IL PAGAMENTO DELLE FORTI TASSE DI SUCCESSIONE

Partita vinta ai Savoia in una causa con lo Stato

L'interessante sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma Si trascina ancora la lite per il castello di Racconigi

Roma, 14

Tra gli eredi dell'ex Re Vittorio Emanuele III e lo Stato da diversi anni sono in corso delle cause giudiziarie per la divisione dei beni lasciati dal defunto Sovrano morto, come è noto, in Egitto verso la fine del 1947.

Una delle ultime questioni rimaste in piedi riguarda ancora l'attribuzione di proprietà del castello di Racconigi, che la Avvocatura dello Stato ritiene appartenere al Demanio, perchè facente parte dei beni di Umberto II soggetti a confisca. Il castello, infatti, apparterrebbe all'ex Re Umberto essendogli stato donato dal padre Vittorio Emanuele nel 1929, quando l'allora Principe ereditario stava per sposare la Principessa del Belgio Maria José. Ma la tesi che il castello sia di proprietà di Umberto II è stata vivacemente e vigorosamente contrastata dai legali della Amministrazione dello Stato, i quali hanno sostenuto che il castello di Racconigi fa parte dell'eredità complessiva lasciata dal Re Vittorio Emanuele III e debba quindi essere immessa nell'insieme dei beni ed il suo valore diviso fra gli eredi, riservando allo Stato soltanto la quota spettante, dopo tale decisione, ad Umberto II. Contro tale tesi i legali dei Savoia hanno sostenuto la validità della donazione fatta da Vittorio Emanuele al figlio.

Mentre è ancora pendente questo giudizio sul castello di Racconigi, oggi presso la I Sezione civile del Tribunale è stata depositata una interessante sentenza a seguito della quale il Tribunale ha condannato lo Stato al pagamento di un quinto della imposta di successione, della imposta progressiva patrimoniale in corso di accertamento e della imposta di consolidamento dell'usufrutto uxorio in vita spettante ad Elena Petrovich».

Tale vertenza fu originata da una causa civile sorta fra gli eredi Savoia e lo Stato per il pagamento o meno delle imposte di successione sul patrimonio di Vittorio Emanuele. Effettuata la liquidazione di tale imposta, gli eredi Savoia pagarono le prime rate al fine di poter procedere nel giudizio di divisione. Quando, però, il Demanio si immise nel possesso di tutti i beni, gli eredi Savoia non avendo più la disponibilità del patrimonio, sospesero i pagamenti e questi, per disposizione del Tribunale, vennero effettuati dal Demanio.

In seguito ad una nuova sentenza del Tribunale, quando lo Stato restituì alcuni beni agli eredi, allorchè venne a scadere la rata per l'anno 1956 (che era di 43 milioni 300 mila lire), il Demanio non effettuò il pagamento, sostenendo che questo spettava ora ai Savoia. Di qui il ricorso al Tribunale, che con un'ordinanza stabilì che il Demanio effettuasse il detto pagamento, rilevando che dal rendiconto presentato risultava una consistenza di cassa di rendite accantonate nei sette anni di gestione dello Stato, di 260 milioni.

Sulla questione ha oggi deciso il Tribunale con il deposito della citata sentenza che stabilisce l'obbligo per lo Stato del pagamento di un quinto della tassa di successione. E per quale motivo tale decisione? I giudici hanno spiegato che, premesso come la imposta di successione tende a colpire l'aumento di ricchezza dell'erede, Umberto II per l'intervenuta avocazione non si è visto arricchire il proprio patrimonio. Di conseguenza la imposta di successione applicata nei suoi confronti finirebbe per gravare sulle quote spettanti agli eredi. D'altra parte, hanno proseguito i giudici, bisogna ricordare che la avocazione non è rivolta a depauperare il patrimonio dell'erede maschio di Vittorio Emanuele III, ma ha lo scopo di impedire l'incremento del preesistente patrimonio degli eredi di sesso maschile per evitare che l'accresciuta ricchezza sia impiegata in iniziative rivolte ad una restaurazione monarchica. Di conseguenza, hanno concluso i giudici, lo Stato che ha avocato i beni, è tenuto a subire il peso delle imposizioni sui beni stessi.

Alta un metro e 72 sposa per amore un nano

Londra, 14

Si è concluso ieri il sogno d'amore dell'uomo più piccolo d'Inghilterra: a Bristol. Egli si è sposato con una donna di settanta centimetri più alta di lui. I due sono andati ad abitare in una «roulotte». Il matrimonio sembra confermare le vecchie favole, nelle quali le ragazze si innamoravano dei nanetti.

La storia d'amore era cominciata due anni or sono. La ragazza, Pat Carter, che è bionda, e per una donna, piuttosto alta (un metro e 72 centimetri) era andata alla fiera di Bristol per vedere un gigante dal quale le avevano parlato le amiche. Nello stesso baraccone il gigante era esposto accanto ad un nano, Gwyn Rees, che è alto (o, se si preferisce, basso) un metro e cinque centimetri. Gli sguardi si fermarono su Gwyn ed erano sguardi d'amore. L'amore scoppiò a prima vista. Fu Pat a chiedere la mano di Gwyn che gliela concesse volentieri.

Il matrimonio sarebbe stato celebrato in poche settimane se la madre della ragazza, la signora Rosina Carter, non avesse rifiutato il consenso. Pat venne chiamata davanti ai magistrati, i quali l'ammonirono a non disobbedire alla madre, perchè aveva diciannove anni e non avrebbe potuto sposarsi sensa il consenso dei genitori. Pat dichiarò: «Io amo Gwyn e sono disposta ad aspettare i miei ventun anni per sposarlo. So molto bene che quando passeremo per la strada la gente ci segnerà a dito e si metterà a ridere, ma a me non importa nulla, purchè noi si resti assieme». Il 21 agosto di quest'anno Pat ha finalmente compiuto i ventun anni e il matrimonio è stato deciso.

SANGUINOSA TRAGEDIA CAUSATA DALLA GELOSIA

Uccide alla stazione la moglie e la cognata

Stanca delle liti, la consorte aveva deciso di tornare nella propria famiglia - Il tentato suicidio dell'uomo

Catania, 14

Un uomo ha ucciso a pistolettate la moglie e la cognata; quindi, ha tentato di suicidarsi. La tragedia è avvenuta nel pomeriggio di oggi alla stazione della Ferrovia circumetnea di Biancavilla.

Il boaro Antonino Salpietro di 37 anni ha ucciso la moglie Francesca Salpietro di 35 anni e la sorella di questa, Anna Salpietro di 37 anni. Da qualche tempo, e quasi sempre per motivi di gelosia, avvenivano fra i due coniugi violentissimi alterchi al termine dei quali la donna minacciava di tornare dai suoi genitori, nel vicino paese di Ucria. Oggi, dopo una delle consuete liti, la donna ha telefonato alla propria sorella chiedendole di venire a prenderla e appena la sorella è giunta, la Salpietro ha fatto le valigie e, quindi, lasciati in casa tre figli, si è avviata verso la stazione assieme alla sorella e ad altre due figlie

Esasperato, il marito ha raggiunto in motoleggera la moglie che già si trovava davanti allo sportello della biglietteria, ed estratta di tasca una pistola senza dire parola, le ha sparato contro a bruciapelo quattro colpi nella schiena, poi ha rivolto l'arma contro la cognata uccidendo anche lei con altri quattro colpi. Subito dopo, è rimontato sul motoscooter e, ritornato a casa, si è steso sul letto sparandosi un colpo di pistola alla tempia, rimanendo però ferito solo di striscio.

Si recano al funerale e trovano viva la «defunta»

Treviglio, 14

Quarantadue persone di Treviglio e Fara d'Adda, recatesi ad Intra per un funerale, hanno avuto la sorpresa e la gioia di trovare ben viva la «defunta». Un caso di omonimia aveva provocato l'equivoco.

L'annuncio di morte sui giornali, letto a Treviglio dalle sorelle Maria e Giuseppina Steffanoni, registrava ad Intra l'improvvisa morte di una loro stretta congiunta. Le sorelle, quindi, avvertiti subito gli altri parenti a Fara d'Adda, avevano stabilito gli accordi per il viaggio, e parte in treno e parte in pullman i parenti della «defunta» hanno raggiunto Intra. Ma, giunti alla abitazione della «scomparsa», hanno trovato proprio lei a riceverli, meravigliatissima dell'eccezionale visita da parte di tutti i suoi parenti in una volta sola. Chiarito l'equivoco, la cosa è finita in allegria.

Accolta con favore la nuova carta d'identità

Roma, 14

Con favore è stata accolta la notizia dell'istituzione di un nuovo modello della carta di identità, che consente di effettuare viaggi di turismo nei Paesi disposti ad accettare tale documento in luogo del passaporto. Tale facilitazione si risolve, infatti, in una dispensa dall'obbligo di procurarsi il passaporto, con tutte le spese, documentazione e procedura che il suo rilascio comporta.

L'adeguamento della carta di identità italiana e di quelle di numerosi altri Paesi europei ai criteri uniformi concordati in sede OECE è destinato a favorire il massimo sviluppo del turismo intereuropeo, di cui l'Italia beneficia in larghissima misura, e segna il coronamento degli sforzi compiuti in collaborazione dal Commissariato per il Turismo e dal Ministero degli Interni.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI ROMA

Attesa per lunedì la requisitoria del P.M.

Un riconoscimento sbagliato in istruttoria Restano da esaminare solo pochi testimoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 14

Al processo della «droga» lunedì si avrà la requisitoria del P.M. dott. Bracci, ma si ritiene che la sentenza non potrà aversi se non nella prima decade del prossimo mese.

Siamo dunque alla fine di questo processo; o per lo meno siamo alla fine dell'indagine dibattimentale. Poche battute ancora e di scarsissimo rilievo (s'intende per quel valore che si può dare in queste cose alle previsioni), pochi testimoni ancora da prendere in esame, la lettura di tutti gli atti processuali e poi, con l'inizio della prossima settimana, la discussione.

Completato il quadro generale, i giudici sono passati stamane ad esaminare questioni di puro dettaglio. Ne è venuta fuori una udienza scialba e monotona.

L'unico interessante argomento, la citazione di Enzo Monti, colui che fu riconosciuto da Anna De Simone nell'uomo che consegnò al marchese Emanuele De Seta della cocaina, ricevendone in cambio un assegno di 300 mila lire. La Galluppi precisò che si trattava di una persona dai capelli neri, ricci, un po' brizzolato alle tempie e che aveva una macchia all'occhio sinistro. Quando il maresciallo Casolino in Questura mostrò il Monti alla De Simone, la donna lo riconobbe. Però in istruttoria Monti venne prosciolto per insufficienza di prove.

Nelle passate udienze il maresciallo Casolino dichiarò di ricordare le caratteristiche somatiche del Monti le quali coincidevano con i particolari descritti dalla De Simone. Oggi i difensori hanno ottenuto che Enzo Monti comparisse davanti al Tribunale. E contrariamente alle dichiarazioni della De Simone e del maresciallo Casolino, Monti è risultato avere i capelli castani, nessuna macchia all'occhio sinistro ed i suoi capelli alle tempie non sono brizzolati: praticamente è tutto l'opposto del Monti descritto sui verbali della polizia. Egli, quindi, non è l'individuo che la De Simone ha creduto di riconoscere in colui che portava la cocaina a De Seta, ricevendo in cambio un assegno di trecentomila lire.

Questo speciale testimone (poichè non ha giurato e non ha potuto fare altro che rispondere alle domande del Presidente appunto per la sua particolare posizione derivata dall'essere stato prosciolto nell'istruttoria di questo processo per insufficienza di prove) ha tentato poi di dire qualcosa a sua discolpa. Il Presidente, dopo averlo ringraziato di essersi prestato all'esperimento, gli fa rilevare che la procedura non lo consentiva.

Sono poi sfilati gli ultimi testi a discarico e precisamente Giovanni Tibaldo, Pia Cocci, Giulio Sechi, Amedeo Fiore, Enrico Misori e Luigi Faraoni che hanno deposto sulla posizione degli imputati Cogni, Kopak e De Matteis. Il funzionario di dogana dottor Pietro Paolo Scotto, che redasse il verbale in cui fu fissato il valore della cocaina importata clandestinamente, ha fornito le spiegazioni dell'ammontare della multa.

Il Presidente ha ordinato poi di dare inizio alla lettura dei verbali istruttori dei vari personaggi che sono comparsi alla ribalta di questa vicenda e poi si sono dileguati in una dissolvenza che non consente di fissarne i volti e le caratteristiche.

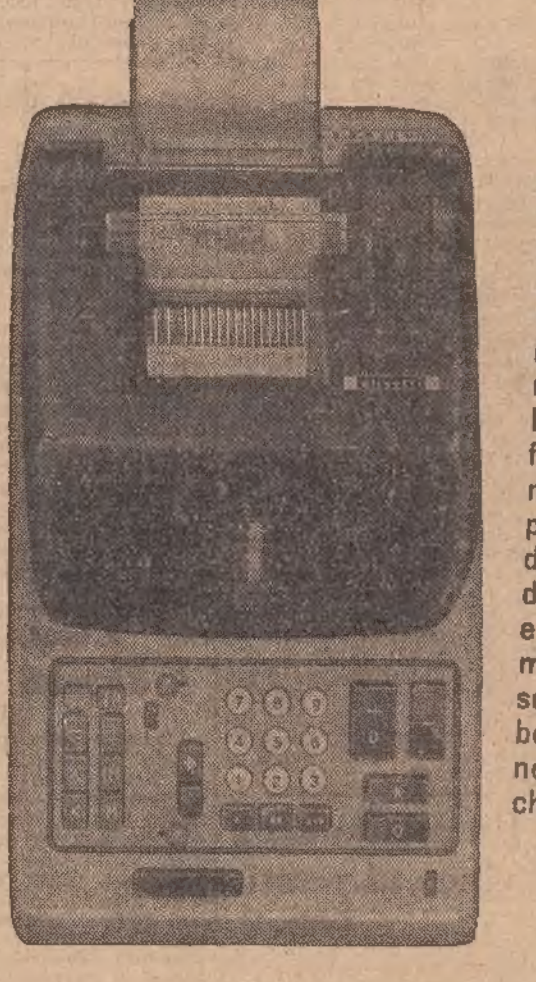
P. M.

olivetti

Non ci vuole un esperto

La Olivetti Divisumma 24 è una calcolatrice elettrica scrivente destinata ad ogni categoria di utenti e ad ogni momento del lavoro di ufficio. Una sola macchina risolve tutti i problemi di calcolo che si possono presentare nel negozio, nell'industria, nella banca, come nello studio professionale. La Divisumma 24 somma, sottrae, moltiplica, divide, dà il saldo negativo; ma possiede anche un meccanismo di memoria ed altri dispositivi, capaci di fare di più operazioni una operazione unica.

Il suo impiego è semplice; per usarla, non ci vuole un esperto. La dattilografa può eseguirvi con facilità i calcoli più complessi come quelli più elementari. Si compongono sulla tastiera i termini delle operazioni nel medesimo ordine in cui li scrivereste a mano; e nel medesimo ordine tutti i termini, ed i resultati, si leggono scritti sulla striscia di carta. I simboli delle operazioni compiute fanno risparmiar tempo nelle verifiche, spunte o controlli.



Olivetti Divisumma 24

DIVISUMMA 24 prezzo L. 325.000 + I.G.E.

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO A UN TURNO CHE PROMETTE SCINTILLE

A Bologna Verona e Napoli le gare campali della giornata

Fra i bianco-neri ed i gigliati si erge di nuovo l'ombra di Vinicio Di nuovo in salita l'Udinese - A diretto confronto le squadre di coda

Con ben cinque incontri da recuperare (e se ne parlerà appena a dicembre, a quanto pare) la classifica si è fatta confusa e aleatoria dal settore centrale alla coda e la regolarità del torneo ne viene indubbiamente a soffrire anche se siamo appena a un terzo del cammino e la stabilità delle posizioni è ancora lontana dal delinearsi. C'è piuttosto da augurarsi che il maltempo non influisca ulteriormente sull'andamento del programma, perchè con l'andazzo odierno di lasciare arbitre le società di stabilire le date dei recuperi, andremmo incontro al caos. Comunque, per ora, il sereno sembra tornato quasi dovunque e le previsioni, per domenica prossima, indicano campi asciutti ed elastici, sicchè per lo undecimo turno è attesa quasi una.... sagra della velocità non soltanto dalle molte squadre che l'altra volta hanno dovuto forzatamente stare a riposo, ma anche da quelle che hanno sfaticato abbondantemente nel molle.

Il programma della giornata è, più che allettante, elettrizzante e promette tutta una serie di duelli del più vivo interesse, chiamando a prove ardue tanto le vedette della classifica quanto le comprimarie. C'è, infatti, in Bologna-Juventus il clou con i fiocchi che assicura il brivido e c'è tutta una serie di partite d'importanza rilevante sia sotto il profilo della tradizione che nei riguardi della graduatoria. Vedasi Napoli-Roma, Lazio-Milan, Inter-Udinese eppoi Alessandria-Lanerossi, Genoa-Atalanta, Torino-Spal, Padova-Sampdoria, tutti accoppiamenti, cioè, dei più attuali e per equilibrio di valori e per i minimi distacchi che si registrano fra le contendenti. Sfugge a queste caratteristiche soltanto l'incontro fra il Verona e la Fiorentina, ma resta che anch'esso si allinea fra i più attesi e vibranti della giornata, i gigliati dovendo difendere il loro secondo posto su un campo che sinora non ha dato respiro a nessuna avversaria.

La Juventus, adunque, capita a Bologna in un momento nevralgico, ammesso che da Ferrara sia partita la squilla della riscossa per l'undici petroniano. Nessuno ha mai fatto misteri delle possibilità e delle doti del Bologna edizione 1957-1958, resta invece tuttora avvolto nel mistero il pauroso franamento della squadra che Dall'Ara aveva potenziato con l'acquisto di due calciatori prestigiosi come Vukas e Maschio, con l'idea di farne uno strumento di conquista in questa stagione. La lunga, inesplicabile crisi dei rossoblù la si è voluta ora attribuire all'incapacità dell'allenatore jugoslavo di «bloccare» la squadra sul tipo di gioco ad essa più conveniente e, dopo la grave serie di smacchi, Dall'Ara è dovuto correre ai ripari secondo la... buona regola che vige nel nostro mondo calcistico: sostituendo cioè l'allenatore. La... bacchetta magica ha funzionato subito alla perfezione e al suo debutto nella regia del complesso bolognese il nostro amico Sarosi s'è beccato un mucchio di complimenti per non essere venuto meno alla tradizione che assegna all'allenatore nuovo il glorioso compito di cantar vittoria!

Da un Bologna rivalutato e con il morale reintegrato v'è ora da attendersi qualsiasi impresa e felice risulta quindi la coincidenza che chiama domenica prossima i rossoblù a confronto nientemeno che con la capofila. Per Sarosi si tratta senz'altro della più collaudante controprova e per Vukas, Maschio e compagnia bella è ben questa l'occasione di dimostrare che il Bologna, sebbene tagliato ormai dalla lotta per lo scudetto, è bene in grado di assolvere a un compito primario nel prosieguo del campionato.

I bianco-neri, non immemori del tremendo scapaccione precampionato subito a Bologna (un 6 a 1 che fece epoca), rifanno la strada decisi a mostrare un altro volto agli antichi rivali, ma sarà questo certamente per essi lo scontro più arduo e dal risultato più incerto. Una svolta pericolosa, insomma, per la Juve che sinora non ha mai potuto innestare una marcia riposante e che sente alle sue spalle un trepestio minaccioso?

La Fiorentina, intanto. Nella trasferta di Verona i gigliati sentono che è in gioco una posta delicatissima e che di conseguenza le loro possibilità di rimonta aumenterebbero a dismisura se riuscissero a far centro in pieno. Il Verona, che sta emulando i corregionali Lanerossi e Padova benchè novellino in Serie A, ha già dimostrato di non temere gli squadroni e per i viola il problema principale consisterà nel raffrenarne il dinamismo, che dei veronesi è per ora la dote più acuminata. La gara ha nei viola i favoriti, ma il campo può smentire il pronostico almeno parzialmente.

Napoli e Roma, sullo stesso piano in classifica (ma nella media i partenopei vantano due lunghezze di vantaggio), ridanno vita a un duello tradizionale che promette una larga profusione di gioco e di agonismo spinto. Una vittoria degli azzurri riaprirebbe ad essi vasti orizzonti e il recupero con l'Alessandria non sarebbe più riguardato con timore reverenziale; un successo dei giallo-rossi significherebbe la media rapportata a limiti... spaziali con i prevedibili effetti sul morale, un po' scosso dopo il mezzo insuccesso con l'Udinese. Allora il Vomero in fuoco, domenica e tutte le castagnole, tutti i mortaretti per Vinicio se l'idolo trova il piede folgoratore.

All'Olimpico sarà di turno il Milan e la Lazio, dopo la prova brillante di Torino, può sottoporre i campioni a un esame assai severo e tenerli a distanza, anche. La Sampdoria, la squadra che in trasferta non ha mai conosciuto amarezze, tenterà all'Appiani di confermare questa sua dote privilegiata. Ma occhio a Hamrin, che da solo è capace di risolvere qualsiasi arduo problema e anche quello di rilasciare ai blu-cerchiati il primo certificato negativo in trasferta.

Alessandria e Lanerossi, le due «vedette» della provincia, saranno di fronte per un primato del tutto particolare e la vitalità dei grigi sarà messa a dura prova da un'avversaria che quanto a dinamica di gioco non la cede a nessuno. A San Siro l'Udinese, che vi è quasi di casa, chiama l'Inter a una prova di destrezza ma anche di forza. I friulani, nonostante la sfortuna e il calendario bestiale, non deflettono e dopo la squillante prova di Roma, a Milano andranno in cerca di un'ulteriore rivalorizzazione. Con Lindskog in questo momento non v'è da scherzare e per la difesa interista si tratta di una prova singolarmente impegnativa, stavolta.

A Torino e a Genova le partite della coda e scottanti saranno, chissà quanto. I granata se la vedono con la Spal, i genoani con l'Atalanta: i punti valgono il doppio in queste due gare e chi ne beneficia avrà fatto un passo avanti nella lotta per la salvezza.

G. B. T.

L'ALLENAMENTO DI GORIZIA

BRILLANTE LA TRIESTINA BENCHE' MOLTO INCOMPLETA

Due reti del rientrato Mazzero

La Triestina è scesa ieri allo stadio di via Baiamonti per la annunciata partita di allenamento con la Pro Gorizia. Numeroso pubblico è intervenuto per vedere all'opera i rossoalabardati i quali peraltro hanno indossato il giubbone della tuta, mentre i biancocelesti hanno rivestito una fiammante maglia rossa.

Come si ricorderà l'incontro di allenamento svoltosi a Trieste tra le due compagini si era concluso con la vittoria della Pro, la quale forse s'era impegnata più di quanto non lo esigesse il carattere del confronto. Ieri è stata la volta della Triestina a prendersi la rivincita con un gioco manovrato, cui i biancocelesti hanno cercato di opporre le armi della tecnica più che gli interventi decisi.

Ne sono risultate azioni alterne, talvolta anche piacevoli, che se non hanno detto molto ai tecnici, hanno tuttavia rivelato nella Triestina una squadra priva di quella «grinta» che contraddistingue le compagini di serie B, e incline alla manovra e ai preziosismi propri di quelle della serie maggiore. La Pro Gorizia a sua volta non ha sfigurato ben reggendo il confronto specialmente nella ripresa, nel corso della quale è riuscita anche a impegnare più volte Marzottini. Quattro gol che recano la sigla di Mazzero, di Milani e di Petris sono stati messi a segno dalla Triestina, tre nel primo tempo e uno nel secondo. Pregevoli il primo di Milano ottenuto all'inizio con un bel tiro su passaggio preciso di Szoke, ed i due di Mazzero al 16' ed al 31', che ha concluso azioni manovrate in linea. La Pro Gorizia ha raccorciato le distanze al 45' con Masat che ha raccolto un allungo di Trevisan ed ha battuto da pochi metri il portiere triestino. Nella ripresa, operati alcuni cambiamenti nei vari reparti, la Triestina non ha voluto spingere a fondo limitandosi a effettuare stretti palleggi a metà campo. Renosto, inserito al posto di Szoke, ha compiuto qualche discesa pericolosa, peraltro controllata dai terzini biancocelesti. Guida, che in porta aveva sostituito Tommasella, appena rimessosi dall'influenza, non ha avuto molto lavoro. Ha dovuto raccogliere però al 35' un pallone accidentalmente deviato in rete da Marangon su traversone di Petris. Precedentemente Fortunato aveva eluso l'intervento di Castano segnando una bella rete con tiro teso sulla sinistra del portiere.

La Triestina s'è schierata senza Belloni e Bandini, sostituiti rispettivamente da Claut e Marzottini, mentre all'attacco l'assente Olivieri è stato rimpiazzato da Rimbaldo a sua volta sostituito da Petagna.

Nella formazione della Pro Gorizia si sono visti al lavoro Masat al centro del quintetto di punta e Tomat all'ala sinistra. Ambedue hanno fornito una prova soddisfacente. Nel secondo tempo Oblak ha ripreso il posto all'ala mentre Scozzai ha sostituito Pischi. Visintin ha giocato al posto di Moretti e Romanut ha sostituito Marussi.

Ed ecco le formazioni:

PRO GORIZIA: Tommasella (Guida); Sant, Moretti (Visintin); Pischi (Scozzai), Marangon, Marussi (Romanut), Fortunato, Rigonat, Masat, Trevisan, Tomat (Oblak).

TRIESTINA: Marzottini; Claut (Dudine), Castano; Petagna, Varglien (Freschi), Tulissi; Szoke (Renosto), Rimbaldo, Milani, Mazzero (Brack),

Domenica a Trieste Ponziana-Schio

In vista dell'incontro di domenica prossima con lo Schio, il Ponziana ha svolto ieri sul proprio campo la settimanale partita fra titolari e riserve. Hanno vinto come al solito i titolari per quattro reti a due; la partita è stata veloce e dalla stessa si è potuto notare con soddisfazione l'affiatamento che si è creato nell'attacco ponzianino. Per questo si può guardare con un certo ottimismo la partita di domenica sebbene lo Schio sia squadra quanto mai forte, capace di giocare e soprattutto di realizzare; infatti ben otto sono le reti inflitte alle avversarie fin qui incontrate. Occupa il terzo posto in classifica pur dovendo ricuperare ancora la partita col Portogruaro, sospesa domenica scorsa a causa dell'impraticabilità del terreno di gioco. La partita avrà inizio alle 14.30 sul campo di S. Andrea.

L'auto di Jeppson sotto sequestro

Napoli, 14

Per inadempimenti fiscali, l'ufficiale giudiziario ha posto sotto sequestro l'Alfa «1900 spyder» del calciatore Hasse Jeppson. L'ex centravanti del Napoli avrebbe dovuto pagare la somma di dieci milioni per imposta complementare e ricchezza mobile, relative agli ultimi sei anni, da quando cioè venne in Italia per giocare nella squadra partenopea. Il Fisco ha accertato che lo svedese, in questo periodo, ha guadagnato complessivamente oltre duecento milioni di lire.

La Fiorentina non cede il centravanti Virgili

Firenze, 14

L'incontro amichevole di calcio Fiorentina-Stade de Reims, che doveva disputarsi oggi allo stadio comunale è stato rinviato a data da destinarsi. Il 1.o dicembre prossimo la Fiorentina, in occasione della sospensione del campionato per la partita internazionale di Belfast, giocherà a Firenze una partita con l'undici bulgaro del «Lewski» di Sofia, quale «ritorno» di quello disputato a Sofia dai viola nel corso della loro «tournée» in Bulgaria ed in Russia.

E' probabile però che la Fiorentina sia costretta a chiedere al Lewski uno spostamento di data perchè in tale periodo diversi giocatori saranno impegnati per la partita internazionale con l'Irlanda.

Alla Fiorentina frattanto continuano a pervenire richieste per la cessione del centro attacco Virgili. La società viola però non è disposta a cederlo. Il giocatore proprio oggi, ha giocato nel ruolo di centro attacco della squadra riserve (Fiorentina riserve - Ravenna riserve 6 a 0) segnando anche due reti, ed è probabile una sua prossima utilizzazione in campionato.

Partito il Luton Town

Milano, 14

I calciatori del Luton Town, che hanno allenato ieri gli azzurrabili, hanno lasciato in aereo Milano verso mezzogiorno. Dall'aeroporto della Malpensa la comitiva britannica farà ritorno a Londra, via Zurigo.

Hockey su ghiaccio. In un confronto amichevole, l'URSS ha battuto la Svezia per 4 a 3 (1-0, 2-3, 1-0).

Il secondo gol inflitto da Bean al Luton Town nella partita di allenamento disputata mercoledì dai candidati azzurri in vista dell'incontro di Belfast contro l'Irlanda del Nord

SEMPRE MOLTO NUTRITI I PROGRAMMI DEL BASKET

Per il "rilancio,, dei biancocelesti indispensabile la vittoria sul Pavia

Turno impegnativo per Simmenthal e Virtus - Stock-Autonomi incontro di centro della Serie A femminile - Successi scontati della Goriziana e dell' Udinese

I fulmini federali hanno colpito, dopo Sarti, anche Paoletti, reo di aver firmato contemporaneamente due cartellini. Anche lui dovrà restarsene un anno inattivo, con grande dispiacere del Gira che già l'aveva schierato in squadra nei primi incontri del campionato. Il bello si è che la FIP ha deciso di far decorrere la squalifica dal giorno 12 novembre, ritenendo pertanto regolari gli incontri disputati... dall'irregolare Paoletti. Strano modo di amministrare la giustizia. Lo elenco delle punizioni è molto lungo questa settimana e comprende fra l'altro la sospensione da ogni attività del romano Cerioni, fino al 10 febbraio, multe alla Oransoda, al Benelli, all'Udinese. Gli arbitri stanno calcando la mano e la FIP adopera lo stesso metro per punire tanto il pubblico che si limita a disapprovare oralmente l'operato dei direttori di gara, quanto quello che invade il campo e riesce anche a bastonare gli stessi. E pensare che fino a oggi il campionato si è svolto in tono minore e che gli scontri più accesi devono ancora aver luogo.

Ce n'è qualcuno in programma per domenica: Simmenthal-Oransoda, Virtus-Ignis Varese, Motomorini-Stella Azzurra, Livorno-Benelli. Per milanesi e virtussini i due punti non dovrebbero essere in discussione, ma appunto per l'evidenza del pronostico sfavorevole le squadre brianzole giocheranno il tutto per tutto, avendo uomini e preparazione capaci di saper approfittare del minimo segno di debolezza da parte degli avversari.

La Stella Azzurra, dopo i due consecutivi successi in casa, si presenterà con altissimo spirito al Palazzo dello Sport bolognese, dove però dovrà vedersela con una Motomorini grandemente bisognosa di punti. Per il Livorno si presenta una delle poche occasioni di conquistare il successo, specie se la Benelli si presenterà in campo ancora senza Di Giacomo, Sorlini e Olivieri. La Roma tenterà il colpo disperato ospitando il Gira, che non sembra aver molto risentito della batosta subita ad opera dei tradizionali rivali concittadini.

Infine tornerà a giocare alla Fiera la sfortunata squadra biancoceleste. Mancherà quasi certamente l'americano Rich Montgomery, ancora in non perfette condizioni di salute. potrebbe però rendersi disponibile Magrini, le cui qualità di coordinatore sarebbero molto utili al gioco collettivo. Fino a oggi la squadra è mancata proprio nei collegamenti, vivendo più che altro sulle prodezze dei singoli elementi. L'allenatore si è sforzato di irreggimentare le individuali tendenze, ma non possiamo certo dire che sia riuscito nell'intento. Non avendo pertanto il quintetto raggiunto un minimo di omogeneità, ed essendo inoltre nettamente scaduto di forma qualche elemento fra i migliori, è logico che i risultati non abbiano potuto soddisfare appieno. Ma il tempo dovrebbe lavorare per la Stock, prima restituendo Rich Montgomery completamente ristabilito, poi facendo ritrovare a tutti estro e precisione. Potrebbe essere quella di domenica una buona occasione per il ...rilancio. Non bisogna però dimenticare che la squadra pavese è stata sempre avversario molto difficile per i biancocelesti, che dovranno mettercela tutta fin dall'inizio per evitare il ripetersi di spiacevoli situazioni alle quali i pavesi ci hanno abituato. Nella squadra lombarda giocano ancora lo jugoslavo Andrjassevich e Rosolen, gli altri sono tutti giovanissimi elementi che non dovrebbe essere difficile controllare. Certo quello di domenica è un incontro che la Stock deve assolutamente vincere, e siamo sicuri che raggiungerà l'intento.

In precedenza giocherà la squadra femminile contro l'Autonomi di Torino. Non dovrebbe essere avversario troppo difficile per le biancocelesti, anche se fra le avversarie si schiererà una delle migliori giocatrici della nazionale francese: Maddaleine Cator. La squadra torinese difetta sopratutto all'attacco mentre dispone della miglior difesa della categoria. La Tarabocchia avrà il suo da fare sotto i canestri e certo non agevoli saranno le scorribande della Vascotto e della Magris. Ma alla fine la vittoria dovrebbe ancora una volta andare alla squadra campione.

Le «marinarette» del C.M.M. saranno in trasferta a Mantova e dovrebbe essere l'occasione buona per la prima vittoria esterna. Bisogna però che esse sappiano controllare le proprie forze e non si buttino disordinatamente all'arrembaggio, come è accaduto nella partita con la squadra messinese. La Fari è formazione ben modesta e sarebbe pertanto quanto mai debilitante subire uno scacco a opera della stessa.

Arrabbiatissimi per aver giocato a Livorno su di un campo impossibile, i goriziani si ripromettono domani di rifarsi di fronte al loro pubblico. L'avversario non è difficile e Zollia e i suoi compagni dovrebbero averne ragione. L'Udinese dal canto suo non ha nessuna intenzione di lasciarsi raggiungere e trarrà certamente altri due punti di classifica dal confronto con la Libertas Livorno. L'Itala Gradisca avrà vita durissima a Ravenna e i gradiscani saranno veramente bravi se riusciranno a farla franca.

Acegat e Don Bosco si scambiano i compiti, come al solito. La prima si metterà in viaggio per Bologna, la seconda ospiterà la Safog di Gorizia. Per le squadre triestine dovrebbero essere vittorie quasi sicure.

M. V.

IL PROGRAMMA

PRIMA SERIE
(Sesta giornata)

MOTOMORINI-STELLA AZZ.
SIMMENTHAL-CANTU'
LIVORNO-BENELLI
VIRTUS-VARESE
ROMA-GIRA
STOCK-PAVIA

SERIE A MASCHILE
(Quarta giornata)

GIRONE A
UDINESE-LIVORNO
RAVENNA-ITALA
REYER-RIV
REGGIANA-PETRARCA
GORIZIANA-TOSI

SERIE A FEMMINILE
(Quarta giornata)

FARI MANTOVA-C.M.M.
STANDA-OMSA
STOCK-AUTONOMI
CHLORODONT-FIAT
MESSINA-UDINESE

SERIE B MASCHILE
(Quarta giornata)

GIRONE B
DON BOSCO-SAFOG
ZANDONAI-SANGIORGESE
S. AGOSTINO-ACEGAT
BASSANO-D'ALESSANDRO
Riposa: FERRARA

SI PROFILA UN RIVALE DI PATTERSON

L'imbattuto Eddie Machen mette k.o.t. «Hurricane» Jackson

San Francisco, 14

Il peso massimo Eddie Machen ha battuto per k.o.t. alla decima ripresa Jimmy «Hurricane» Jackson, ieri sera a San Francisco, compiendo così un nuovo passo verso il campionato mondiale contro Floyd Patterson. Il combattimento era previsto su dodici riprese.

Machen (kg. 88,400) che è imbattuto nei suoi 24 combattimenti professionistici, ha atterratto Jackson (91,100) per cinque secondi nella prima ripresa. Machen ha continuato ad attaccare, ma l'avversario si è dimostrato ottimo incassatore e non è andato più al tappeto. Fino alla terza ripresa Jackson si è limitato a difendersi, poi ha cominciato a dare qualche colpo al corpo di Machen. Alla fine del quarto «round», Jackson è tornato all'angolo con l'occhio destro gonfio. Machen ha conservato l'iniziativa e alla decima ripresa l'arbitro ha salvato Jackson da una più severa punizione annunciando la vittoria di Machen per k.o.t. Al momento della sospensione l'occhio destro di Jackson era completamente chiuso.

Quello di ieri sera era il primo combattimento di Jackson dopo la sua sconfitta, pure per k.o.t. alla decima ripresa, subita a opera di Patterson il 29 luglio scorso.

Un pugile k.o. vince ai punti

Londra, 14

Un pugile k.o. è stato dichiarato vincitore ai punti, nel corso di una riunione di boxe svoltasi a Nelson (Lancashire).

Questo verdetto è s' to dato al termine dell'incontro tra l'inglese Colin Whyment e lo irlandese Tommy Mulvey, dilettanti. Il colpo del k.o. è giunto nel momento preciso in cui suonava il gong finale: un formidabile destro di Mulvey faceva crollare Whyment.

L'arbitro decideva che il combattimento era tecnicamente terminato allorchè l'inglese era stato toccato e questi poichè conduceva ai punti, era dichiarato vincitore.

Non fissato il «match» fra Halimi e Lopez

Città del Messico, 14

A Parigi il «manager» di Halimi, Philippe Filippi, ha smentito che sia stato raggiunto un accordo per un incontro fra il campione mondiale e Josè Toluco Lopez.

«Alfonso — ha detto Filippi — sarà felice di apparire nel Messico e noi esamineremo con il massimo interesse un'offerta per un incontro con Josè Toluco Lopez, ma finora nessuna decisione è stata presa».

«Lasciateci respirare — ha aggiunto il «manager» parlando con i giornalisti parigini — Alfonso è appena tornato dal suo vittorioso viaggio in America e già parlate di altri combattimenti».

Il trotto ieri

A Firenze: Clovis

Firenze, 14

L'odierno convegno di trotto alle Mulina era imperniato sul Premio Colle Val d'Elsa riservato ai tre anni sui 2.060 metri. Acetina rompeva al via e Obler scattava al comando pressato da Clovis. Sulla prima curva Clovis passava in testa seguito da Obler, Alcazar, Piper e Acetina. Dopo un giro Clovis figurava sempre al comando davanti ad Obler e Piper in pariglia, indi Alcazar con all'esterno Acetina. Sulla penultima curva Piper retrocedeva e Clovis guadagnava terreno su Obler. Sull'ultima curva dalle posizioni di retroguardia si faceva luce Amoroso. Clovis concludeva la sua corsa con una netta vittoria mentre alle sue spalle Piper, Alcazar ed Obler incorrevano in rotture e Amoroso poteva così classificarsi facilmente secondo davanti ad Acetina.

Ecco il dettaglio del Premio Colle Val d'Elsa (lire 515 mila, m. 2060): 1) Clovis (F. Lunghi) scuderia Giglio, al km. 1.24.3; 2) Amoroso; 3) Acetina; 4) Obler. N. p.: Alcazar, Piper, Crocialetto, Ghinea. Tot. 14, 11, 22, 14 (81). Le altre corse sono state vinte da Burlone, Franco Hanover, Cambrone, Afar, Matera, Greco, Crotone.

A Milano: Aegior

Milano, 14

Si concludeva oggi a S. Siro la riunione autunnale di galoppo. Al centro della giornata conclusiva era il Premio Bullona, uno steeple sulla distanza di 4000 metri. Aegior dominava il modesto lotto di concorrenti per affermarsi con netto distacco. Aegior galoppava in testa al via seguito da Traful, Swanie, Malinao e Ignis. Lungo la prima diagonale Aegior rafforzava il suo vantaggio. Sulla retta di fronte il solo Traful manteneva contatto con il battistrada. Posizioni immutate sino in dirittura di arrivo dove Aegior si allontanava facile vincitore davanti a Traful, Malinao e Swanie.

Ecco il dettaglio del Premio Bullona (L. 1.000.000, m. 4000): 1) Aegior (G. Passarini) sig. A. Galdi; 2) Traful; 3) Malinao; 4) Swanie. N.P.: Ignis. Lunghezze: 6, 8, 10. Tot.: 13, 10, 13 (18). Le altre corse sono state vinte da Chiarone, La Torre, Drambuie, Osais, Swank, Giumbo.

A Roma: Courmayeur

Roma, 14

Il Premio della Valle Giulia riservato ai tre anni era la prova di maggior rilievo dell'odierno programma di galoppo alle Capannelle. Courmayeur conduceva da un capo all'altro vanamente minacciato lungo il percorso ed in special modo nel finale da Hymnode che doveva accontentarsi del secondo posto.

ANCORA PRODIGI DELLE MOTO ITALIANE

Nuovi primati mondiali migliorati dalla Gilera

Milani marcia a 155 di media con la 350 cc. e a 171 con la 500 quattro cilindri

Monza, 14

La Gilera 350 pilotata da Alfredo Milani è riuscita questa mattina a migliorare ulteriormente il record sul chilometro da fermo stabilito nel pomeriggio di ieri. Il bolide ha fatto registrare al 1.o passaggio 23"11/100, media km. 155.776; al secondo 23"33 alla media di km. 154.307; tempo quindi complessivo di 23"22 alla media di km. 155.038.

Nel pomeriggio anche il primato sul chilometro da fermo della 500 cc. è stato di nuovo battuto dalla Gilera. Alfredo Milani sulla quattro cilindri ha stabilito il nuovo record, che vale anche per classi fino a 750 e a 1000 cc., col tempo di 20"95/100, media km. 171.837. Ecco il tempo dei due passaggi: primo passaggio 20"87 alla media di km. 172.496, secondo passaggio 21"2 alla media di km. 171.265.

Dopo il Trofeo Baracchi

La coppia francese ha incassato il milione

Bergamo, 14

Il comitato organizzatore del Trofeo Baracchi e la direzione della «Argo» Fonderie Luigi Filiberti di Cavaria hanno diramato congiuntamente il seguente comunicato:

In relazione a supposte manchevolezze addebitate agli organizzatori dalla stampa francese e avallate da alcuni informatori dell'opinione pubblica italiana, sentono il dovere di precisare: a) al 76 km. di corsa era effettivamente in palio un premio di un milione per la coppia che avesse compiuto nel minor tempo il tratto Bergamo-Macherio; b) tale premio è stato aggiudicato alla coppia Anquetil-Darrigade e liquidato nella forma contrattualmente prestabilita tra le parti con piena soddisfazione dei corridori Anquetil-Darrigade i quali, la sera della gara, hanno unicamente affermato il loro intendimento di prendere parte alla prossima edizione del Trofeo Baracchi.

Ciò malgrado, nel desiderio di tutelare i valori morali del Trofeo Baracchi, una corsa che si propone di rispondere alle crescenti aspettative degli sportivi e mira esclusivamente a soddisfare aspirazioni squisitamente sportive, gli organizzatori e la «Argo» decidono di mettere a disposizione un altro milione invitando l'U.V.I. ed eventualmente l'U.C.I. a prendere visione dei documenti contrattuali scambiati fra le parti. Se dall'esame di detti documenti l'U.V.I. e l'U.C.I. ritenessero di ravvisare a carico degli organizzatori la mancanza amministrativa che da qualche parte si sostiene, la suddetta somma di un milione potrà essere consegnata ai corridori Anquetil-Darrigade in aggiunta alla cifra d'ingaggio già corrisposta.

Per vetture di serie la Mille Miglia 1958

Brescia, 14

La commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia si è riunita stamane sotto la presidenza del conte Aimo Maggi per discutere le modalità di effettuazione della 25.a Mille Miglia già iscritta in calendario internazionale per il giorno 11 maggio 1958.

La commissione ha confermato la piena validità della prova, in vista anche del Mercato Comune Europeo, sia ai fini propagandistici, sia ai fini tecnici. La C. S. ha gettato le basi del regolamento fissandone i seguenti punti: 1) Percorso tradizionale; 2) manifestazione riservata alle vetture della produzione normale di serie da turismo in commercio, con limitazione della cilindrata fino a 1600 cc.; 3) limitazione del numero delle vetture iscritte, con iscrizione ad invito.

Una perdita per il basket

Nidia Sossi si ritira

La squadra femminile della Stock deve annunciare una nuova perdita fra le sue file: Nidia Sossi ha informato infatti i dirigenti biancocelesti del suo desiderio di ritirarsi dalla attività agonistica. Dopo un lustro di appassionata dedizione alla causa sportiva della Ginnastica Triestina, Nidia ha ritenuto giunto il momento di concludere la sua parentesi atletica.

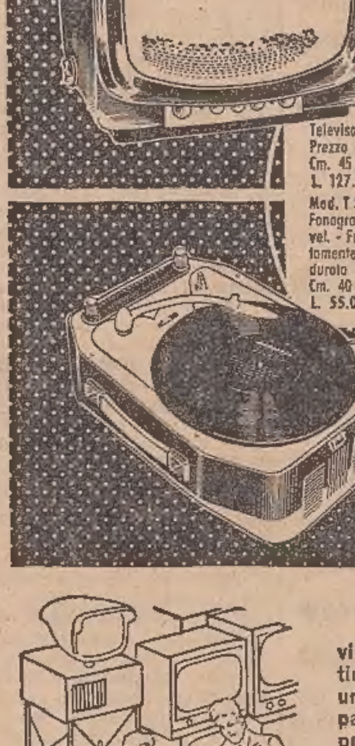
La notizia del suo ritiro è giunta inattesa, anche se si conoscevano le difficoltà che doveva superare per allenarsi puntualmente con le compagne (e mai lo aveva potuto fare quest'anno, infatti). Dispiacerà questa notizia ai molti tifosi locali che apprezzavano la sua serietà e la sua dedizione, accompagnate da ottime qualità morali e agonistiche. Nidia Sossi lascia lo sport per impegni sentimentali; a lei va l'augurio affettuoso di felicità.

A Prato i campionati di ginnastica artistica

Prato, 14

I campionati italiani maschili di ginnastica artistica per seniores e juniores si svolgeranno a Prato nei giorni 23 e 24 novembre prossimi.

Siate esigenti!



Perchè mai accontentarvi di un televisore che vi garantisca unicamente una grande luminosità e nitidezza? O di un televisore che si distingua solo per una stupenda riproduzione dei suoni oppure per una particolare eleganza? Voi potete avere "tutte" queste prerogative riunite insieme in un unico apparecchio, purchè sia un PHONOLA!

Come per i televisori, così per le radio e per i radiofoni "Hi-Fi" (Alta Fedeltà) sempre PHONOLA si afferma all'avanguardia nel progresso scientifico. Fra l'altro, ha realizzato una serie di "minimi" ma ultrapotenti modelli a transistors. E i prezzi di vendita sono sempre particolarmente vantaggiosi!

Anche se vi credete soddisfatti dell'apparecchio che già possedete, solo con un PHONOLA scoprirete un piacere nuovo nel vedere e nell'ascoltare!

NUOVA PRODUZIONE 1958

PHONOLA

FIMI S.p.A.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PROGRAMMA TEDESCO PER L'ALLEANZA ATLANTICA

BONN NON HA INTENZIONE DI PRODURRE ARMI ATOMICHE

La Germania è entrata a far parte dello «Standing Group» della NATO
Prematuro secondo Strauss il problema dei missili con cariche nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 14

Il Ministro della Difesa Josef Strauss ha annunciato oggi che la Germania occidentale è entrata a far parte del gruppo militare permanente della NATO («Standing Group»), che ha sede a Washington. Il rappresentante tedesco in seno al gruppo sarà il colonnello Von Platow. Come è noto, lo «Standing Group» era formato finora soltanto dai rappresentanti americano, inglese e francese.

Il Governo tedesco intanto ha preso ufficialmente posizione sul problema del riarmo nucleare e dei missili, annunciando le linee del programma che presenterà a Parigi in dicembre alla conferenza della NATO. E' stato lo stesso Ministro della Difesa Strauss a fare una serie di dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa.

La Germania occidentale non desidera produrre armi atomiche e considera prematuro il problema della distribuzione agli eserciti europei dell'alleanza atlantica delle cariche atomiche per i missili. I tedeschi desiderano per il momento che la Bundeswehr sia equipaggiata soltanto con missili a corta gittata.

Le tesi che la delegazione tedesca sottoporrà a Parigi al Consiglio atlantico sono queste:

1) Considerata la situazione internazionale, occorre procedere all'integrazione di tutti i mezzi di difesa aerea dei paesi europei della NATO; il problema della difesa aerea non può essere affrontato infatti su base nazionale, per motivi tecnici, militari, politici, finanziari.

2) Questo processo integrativo deve accompagnarsi alla produzione di armi e altro materiale militare secondo tipi standard; la produzione sarà diretta dalla NATO.

3) E' necessario un programma comune dei paesi atlantici riguardo agli studi e ai piani della produzione militare. Occorre ripartire i compiti secondo i paesi. (Sembra di capire che i tedeschi sono particolarmente interessati a contribuire a questa assistenza tecnica, a un lavoro cioè di carattere complementare nella fabbricazione delle armi per la NATO).

4) E' necessario procedere all'integrazione dei servizi logistici dei vari paesi atlantici.

Strauss, dopo aver ricordato che altro sono i missili, altro le bombe atomiche, ha detto che la questione di sapere se i missili, che egli vuole siano assegnati alla Bundeswehr, riceveranno un giorno le cariche atomiche, non è attuale. Nessuno ha ancora ufficialmente sollevato il problema e, d'altra parte, la legislazione americana relativa non ha ancora ricevuto quegli emendamenti che sarebbero, nel caso, indispensabili.

I missili che interessano il Governo tedesco per l'armamento della Bundeswehr sono di tre tipi: a) missili anticarro (la Bundeswehr riceverà quelli di tipo francese «SS 10» e «SS 11»; la decisione in proposito è stata già presa); b) missili antiaerei del tipo aria-aria e terra-aria (gli esperti consigliano i modelli inglesi e americani); c) missili del tipo da terra a terra. Strauss, a questo punto, ha detto che non gli interessano, naturalmente, i missili a lungo raggio e neppure quelli a raggio medio, di 2000 2500 chilometri di gittata. Ma si è poi rifiutato di dire quale deve essere il raggio di questi missili a gittata corta. Si presume si tratti dei «Matador», che hanno un raggio di circa mille chilometri.

Il Ministro, dopo aver invitato, ridendo, a non cedere a una «psicosi dei missili», ha ripetuto che la Repubblica federale non ha alcuna intenzione di chiedere l'abolizione del divieto di fabbricare armi di tipo A, B, C (atomiche, biologiche, chimiche) sancito dai Trattati di Parigi sull'UEO (ci vorrebbe una decisione unanime di tutti i paesi dell'alleanza europea occidentale per abolire il divieto), e ha aggiunto che, alla conferenza NATO di dicembre, non è previsto neppure che si decida di consentire ai tedeschi di produrre telearmi, bombardieri strategici e navi da guerra di grosso tonnellaggio (in questo caso ci vorrebbe l'approvazione del supremo comandante atlantico e una decisione a maggioranza di due terzi dei paesi dell'UEO).

Ferruccio Troiani

Oggi si apre a Mosca la conferenza dei «leaders»

Vienna, 14

L'Agenzia di informazioni ungherese «MIT» annuncia che la conferenza dei «leaders» comunisti attualmente in visita a Mosca in occasione delle celebrazioni del 40.o anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, si aprirà domani nella capitale sovietica e durerà probabilmente fino a lunedì prossimo.

L'agenzia, citando il corrispondente da Mosca del quotidiano ungherese «Esti Hirlap», afferma che al termine della conferenza, prevista per lunedì o martedì verrà pubblicato un comunicato.

Citando «fonti degne di fede» il corrispondente del giornale ungherese annuncia che alla conferenza parteciperà anche Mikhail Suslov, membro del Praesidium del C. C. del PCUS, il quale pronuncerà un discorso.

E' stata notata attività all'esterno della sede del comitato del PCUS, e ciò ha indotto a pensare che i 50 dirigenti comunisti dell'Europa e dell'Asia abbiano iniziato la conferenza per passare in rassegna il loro programma generale. Non è stato pubblicato alcun comunicato e si ritiene più probabile questa sera che soltanto alla fine della conferenza verrà pubblicata una dichiarazione con le firme di tutti i partecipanti.

Stando ad un recente discorso di Kruscev al Soviet Supremo e ad alcuni editoriali della «Pravda», argomento preminente delle discussioni sarà la unità nel campo comunista contro quelli che vengono definiti tentativi scissionisti da parte di circoli imperialisti. E' anche probabile che vengano discussi problemi interni di singoli paesi comunisti come ad esempio la Polonia.

Salita a 35 membri la maggioranza a San Marino

San Marino, 14

La nuova maggioranza di San Marino è passata da 31 a 35 membri. Quattro socialisti entrati nel Consiglio grande e generale in seguito alla sostituzione dei consiglieri dichiarati decaduti, sono intervenuti alla riunione consiliare di oggi ed hanno manifestato la loro decisione di entrare a far parte del gruppo dei socialisti indipendenti e quindi della maggioranza. Si tratta dei socialisti Stelio Montironi, Armando Gasperoni, Agostino Biordi e Enrico Rossi. Questa risulta ora così composta: 23 democristiani, 9 socialisti indipendenti, 2 socialdemocratici, un indipendente (l'ex comunista Giannini). La minoranza — composta di 18 comunisti e di 7 socialisti — non è intervenuta alla riunione.

Convenzione con Belgrado sulle assicurazioni sociali

Roma, 14

Fra una delegazione del Governo italiano e una delegazione del Governo jugoslavo hanno avuto luogo trattative in materia di assicurazioni sociali interessanti i due paesi. Le trattative, condotte con spirito di mutua comprensione — è detto nel relativo comunicato —, si sono concluse con la firma di una convenzione generale sulle assicurazioni sociali e di un protocollo per il regolamento di alcune questioni non comprese nella convenzione. La convenzione e il protocollo sono stati firmati da parte jugoslava dal signor Zdenko Has, direttore dell'Istituto federale dell'assicurazione sociale e dall'Ambasciatore Luciano Mascia, direttore generale dell'emigrazione al Ministero degli Esteri per la parte italiana.

Con tali accordi sono state regolate importanti questioni per la tutela dei lavoratori che si trasferiscono da un paese all'altro e dei familiari a carico rimasti nel paese di origine.

Contemporaneamente le due delegazioni italiana e jugoslava hanno esaminato la questione della ripresa dei pagamenti delle pensioni e rendite liquidate e maturate nella legislazione di uno dei due paesi a favore dei lavoratori trasferitisi fuori del proprio paese.

La delegazione jugoslava ha, altresì, esaminato con rappresentanti del Governo italiano le questioni pendenti in materia di assicurazioni sociali, pensioni civili e militari degli abitanti del territorio di cui al Memorandum d'intesa di Londra. Riguardo a tali questioni ha avuto luogo uno scambio di idee per preparare un regolamento futuro.

In una clinica a Belgrado — Settantacinque neonati morti in meno di un mese

Belgrado, 14

A causa di un virus infettivo, in una clinica ginecologica di Belgrado sono morti 75 neonati in meno di un mese.

La cosa ha messo in allarme le autorità, le quali hanno promosso un'inchiesta per stabilire le cause di tanti decessi. E' risultato che alcuni componenti del personale sanitario sono risultati infetti dallo stesso virus, il quale veniva trasmesso ai neonati.

Radio Belgrado ha annunciato stasera che severi provvedimenti saranno presi a carico dei responsabili.

SODDISFATTI COMMENTI ROMANI AL VIAGGIO IN TURCHIA

Oggi rientra in Italia il Presidente della Repubblica

Un articolo di «Esteri» sui problemi del disarmo

Roma, 14

Domani rientra il Presidente della Repubblica accompagnato da Donna Carla e dallo on. Pella. Sarà accolto dai Presidenti delle Camere e dai componenti del Governo, tranne il sen. Zoli che è indisposto, all'aeroporto di Ciampino poco dopo le 13. Naturalmente i commenti degli ambienti romani sono tutti centrati sul comunicato conclusivo dei colloqui italo-turchi. Pur essendosi trattato di un incontro ad altissimo livello, si notano, le espressioni contenute nel comunicato dimostrano ad abbondanza l'attuale cordialità dei rapporti italo-turchi. La formula adoperata nel comunicato per la permanenza del Capo dello Stato in Turchia, è senza dubbio tutt'altro che consueta: «visita di studio» è stata quella degli on. Gronchi e Pella, la qual cosa vuol significare che si è trattato di un viaggio esplorativo dal quale però sono scaturite delle convergenze di giudizi e di propositi, cosa che giova senza dubbio al rafforzamento dell'Alleanza atlantica.

La Turchia, che ha al fianco la Russia e la Siria, che ad Ankara considerano irrecuperabile, non può non puntare tutte le sue carte sul Patto Atlantico. A sua volta l'Italia, che è diventata un paese di frontiera tra il mondo libero e il comunismo, dopo il ritorno di Tito all'ovile, non può non avere un orientamento del genere.

Da segnalare una presa di posizione della rivista ufficiosa «Esteri» sull'attuale momento internazionale. A proposito delle ultime proposte russe sul disarmo la rivista scrive: «Ma a quale scopo? Non costituiva forse il Comitato a cinque di Londra un punto d'incontro permanente, in seno al quale le maggiori potenze potevano scambiarsi in continuazione, con discrezione e pazienza, i loro propositi e preparare gli elementi concreti d'un accordo?». E aggiunge: «Che altro potrebbe proporre, ad esempio, il Presidente americano se non la ripresentazione del suo progetto per i cieli aperti, da tutti riconosciuto un insostituibile mezzo per attenuare le diffidenze e i timori reciproci? Anche sotto questo aspetto, la proposta di Kruscev sembra ideata per ricondurre le trattative lungo il medesimo percorso di ostacoli, con staccionate e barriere ulteriormente elevate». L'articolo così conclude: «L'iniziativa sovietica, che ha raggiunto l'Occidente nel quarantesimo anniversario della rivoluzione d'ottobre, ha — se così si può dire — un solo vantaggio: quello di fornire al mondo libero una chiara indicazione dell'andamento politico in seno all'URSS dopo la liquidazione del Maresciallo Zukov. A prescindere dalle belle parole e dai buoni propositi (e la parola «pace» e «distensione» si sprecano al Cremlino quando spira aria di purghe) l'irrigidimento della diplomazia sovietica su tali fondamentali problemi è il primo fatto concreto emerso dopo i rivolgimenti di questi ultimi giorni. Esso può essere istruttivo ed esortativo; esso serve a riconfermare nei paesi liberi la necessità e la vitale importanza della coesione, della solidarietà, dell'unità d'azione. Esso potrà anche rivelarsi — al postutto — utile se questa necessità i coesione e di unità troverà la sua espressione mediante un più diretto accesso della NATO, cioè dei paesi atlantici, in un qualsivoglia «direttorio di grandi», quando naturalmente ne sia giunto il momento».

In una caserma della Germania Est: un sergente illustra a dei ragazzi il funzionamento di un cannone antiaereo

SVELATO IL MISTERO DEL «GRANDE SPUTNIK»

Nel settimo giorno Laika fu avvelenata

Un epitaffio le sarà dedicato a Leningrado

Mosca, 14

L'Agenzia «Tass» informa stasera che alle 3 di domani (ora di Mosca) lo «Sputnik II» compirà 166 giri di rivoluzione intorno alla Terra mentre lo «Sputnik I» e il suo razzo vettore compiranno rispettivamente 621 e 625 giri.

Lo scienziato sovietico Krilov, in un'intervista a un giornale della Germania Orientale, ha confermato oggi che Laika, la cagnetta dello «Sputnik II», è stata avvelenata quando, al settimo giorno della sua rotazione attorno alla Terra, è terminato il cibo che le era stato preparato nel suo abitacolo. Lo scienziato ha inoltre confermato quanto già disse ieri Radio Mosca, e cioè che non era nei progetti far ritornare viva sulla Terra Laika.

Krilov ha detto che la cagnetta era stata posta in una cabina pressurizzata, nella quale era stato messo cibo per sette giorni e sette notti; a un segnale sonoro, Laika succhiava latte e altre sostanze nutritive da due poppatoi. Quando il cibo è terminato, Laika ha ingerito una pozione letale, con la quale le sono state evitate inutili sofferenze per fame.

Krilov ha aggiunto che il nome della cagnetta Laika sarà scolpito su una placca ricordo posta nei pressi di Leningrado, insieme a quelle dei cani morti nella seconda guerra mondiale nei servizi ausiliari dell'esercito sovietico. L'iscrizione per Laika suonerà: «La prima creatura penetrata nel cosmo».

Sembra intanto che i russi abbiano in programma di lanciare un razzo sulla Luna nei prossimi diciotto mesi, al massimo due anni. Questa notizia è stata data oggi a Varsavia dal prof. K. Staniukovic, dell'Accademia di scienze sovietica.Egli ha aggiunto che si spera che tra cinque o dieci anni al massimo degli esseri umani potranno scendere sulla Luna. Anche Staniukovic ha confermato che Laika, la cagnetta che era a bordo del satellite numero due, è morta.

Radio Mosca oggi non ha parlato affatto di Laika, quando ha dato il consueto bollettino sul satellite. Nella trasmissione è stato descritto invece più dettagliatamente il razzo balistico intercontinentale: è senza ali, di forma cilindrica, è capace di viaggiare a 15.500 miglia all'ora, ed è formato da varie parti. Ogni parte ha un suo motore con carburante ad ossigeno.

Il prof. Luigi Jacchi, dell'osservatorio astronomico di Cambridge, nel Massachusetts, ha detto oggi che il primo satellite circolerebbe intorno alla Terra in tre pezzi e il secondo in due pezzi. Egli ha aggiunto di avere delle prove che i satelliti sono rotti.

IL CONTRIBUTO ITALIANO alle ricerche scientifiche

Roma, 14

Quattro illustri scienziati, fra cui due premi Nobel per la medicina e la fisiologia, hanno parlato questa sera sul contributo italiano alla ricerca scientifica nel corso della settimanale conferenza stampa alla TV.

Essi hanno illustrato in particolare alcuni aspetti del lavoro compiuto presso l'Istituto superiore di Sanità di Roma. Hanno preso parte alla conferenza stampa il direttore generale dell'Istituto di Sanità, prof. Domenico Marotta, e i suoi collaboratori, prof. Daniele Bovet capo del laboratorio di chimica terapeutica, recentemente insignito del premio Nobel, il prof. Ernst Boris Chain, capo del laboratorio di chimica biologica e premio Nobel per aver contribuito insieme a Florey alla scoperta degli usi terapeutici della penicillina e il prof. Giuseppe Penso, capo del laboratorio di microbiologia.

Il prof. Marotta ha fatto un quadro generale delle attività che l'Istituto svolge nei suoi otto laboratori, soffermandosi sulle attrezzature di primo ordine di cui esso è dotato. Il prof. Bovet si è intrattenuto sulle ricerche che lo hanno condotto alla scoperta dei curari di sintesi rilevando l'importanza delle applicazioni in chirurgia e il prof. Chain, già docente all'Università di Oxford, ha esposto i problemi fondamentali della biochimica studiati nel suo laboratorio e la cui soluzione permetterà di conoscere più profondamente la composizione della cellula vivente.

«Il problema delle malattie infettive — egli ha detto, tra l'altro — è stato più o meno risolto con gli antibiotici. Adesso stiamo tentando di trovare una terapia soddisfacente per le malattie provocate dai disturbi del metabolismo intermedi, cioè l'arteriosclerosi, l'obesità, i reumatismi, le malattie mentali e il cancro».

Il Premio Nobel Chain ha rilevato che l'Istituto dispone di un «impianto pilota» di dimensioni industriali, il maggiore d'Europa, che consente uno studio comparato dei problemi più importanti della biochimica moderna e che all'Istituto lavora «un meraviglioso gruppo di giovani ricercatori italiani e stranieri capaci, tenaci e pieni di entusiasmo». L'apporto dell'Industria farmaceutica italiana alla ricerca scientifica è stato quindi illustrato dal prof. Marotta il quale ha posto in rilievo come l'Italia occupi il terzo posto nell'Industria farmaceutica mondiale e infine il prof. Penso ha fatto il punto sulle ricerche condotte da vari anni sul vaccino contro la lebbra, studio di cui è imminente la pubblicazione di una memoria definitiva.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MENTRE PER TORINO TRANSITAVA IL FUNERALE DELLE TRE VITTIME

Francesco Virdis ha confessato d'aver ucciso con il gas i suoi familiari

L'orrendo disegno architettato dal giovane criminale per disfarsi della madre e del fratello di cui non tollerava le «prediche» - Dalla sorella temeva la certa accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 14

Questo pomeriggio, alle ore 14, il ventenne Francesco Virdis ha confessato di aver ucciso la madre, il fratello e la sorella avvelenandoli con il gas nella notte tra lunedì e martedì. Mentre le sue vittime agonizzavano, egli giocava a biliardo in un bar a due passi da casa. Egli ha spiegato il motivo del suo orrendo crimine con queste parole: «Sì, sono io che ho manomesso l'impianto del gas e che ho aperto il rubinetto. Io odiavo mia madre, perchè da molti anni aveva un amico, perchè mi fece rinchiudere in un istituto di correzione, perchè aveva occhi e cuore solo per mio fratello Giovanni. Odiavo anche Giovanni, perchè uscito dal carcere e trovato un impiego, si dava arie di superuomo e di santone, e mi riempiva la testa di prediche. Mia sorella Giuseppina, poveretta, non ne poteva nulla, aveva solo 22 anni; ma anche lei si trovava in casa e se fosse sopravvissuta mi avrebbe accusato».

La sconcertante rivelazione di Francesco Virdis è stata fatta al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Caccia e ai commissari di polizia Battistini e Maugeri tra le 14 e le 16. In queste due ore passava per le vie di Torino il corteo funebre che accompagnava al cimitero le salme di Maria Mereu vedova Virdis, di 46 anni (infelice donna rimasta vedova nel '45 con quattro bambini, di cui l'ultima, nata deficiente e a nome Angela, è ora ricoverata al «Cottolengo»), di Giovanni Virdis, di 24 anni, che lavorava e studiava per rifarsi una vita, di Giuseppina Virdis, mite e timida ragazza, desiderosa soltanto di sposarsi per trovare una nuova famiglia.

Fino a mezzogiorno il Virdis era stato calmo, tranquillo e sicuro di sè. Gli interrogatori erano brevi, domande fatte quasi con noncuranza, contestazioni che non andavano mai in profondità. Qualche volta il Virdis dovette avere la impressione che la polizia cercasse di costringerlo a collaborare nelle indagini, non avendo alcun preciso sospetto su di lui. Questa notte, portato nel tragico alloggio di via Piossasco 24 per ricostruire la scena di due notti prima quando egli rincasando trovò i tre cadaveri, si comportò con tanta rassegnata mestizia che credette di aver ingannato tutti, commissari e magistrato. Infatti, mentre lo riconducevano in carcere, disse a un brigadiere: «Domani, finalmente, mi lascerete uscire?».

Questa mattina alle 11, il commissario dott. Battistini entrò nella cella del Virdis alle «Nuove» per dirgli: «Devo chiederti schiarimenti sul tuo alibi». «Prego, faccia pure» rispose il Virdis. «Ecco, tu dici che sei andato al «Bar Rosso e Nero» alle 21, ma un tuo coinquilino, il signor Oreste Gallo, dice che sei uscito di casa dopo le 22, forse alle 22.30 e anche più tardi. Ti ha visto lui sul marciapiede».

«Oreste Gallo ha preso un granchio — è stata la risposta prontissima —; potevano essere tutt'al più le 21.30, quando io lasciai la casa». Il commissario non insistette e se ne andò.

Francesco Virdis ricevette per mezzogiorno un pranzo abbondante (pastasciutta, carne con contorno, frutta e due sigarette), come era stato ordinato dal Procuratore della Repubblica dott. Biffi Gentili. Il giovane consumò tutto di buon appetito; passeggiò un poco su e giù per l'angusta e squallida stanza e poi chiamò il guardiano: «Vorrei parlare con il capo della Mobile dott. Maugeri». Due minuti dopo, il dott. Maugeri si trovava nel carcere, parlava brevemente con il Virdis e poi telefonava alla Procura della Repubblica per sollecitare l'immediato intervento di un magistrato. Accorreva il sostituto Procuratore dott. Caccia, che si occupa dell'istruttoria, accompagnato da un cancelliere. Francesco Virdis stava per rivelare di essere lui l'assassino di sua madre, di sua sorella e di suo fratello.

Il racconto del Virdis ha riempito di orrore tutti quelli che lo hanno ascoltato. Ecco i particolari del suo orrendo delitto.

«Il primo pensiero di ucciderli tutti — ha detto — mi è venuto sabato». Suo fratello Giovanni gli aveva intimato: «O cambi vita o non entri più in questa casa. E' ora che tu la smetta di fare il fannullone. O trovi lavoro o te ne vai». «Non far prediche — gli aveva risposto Francesco — tu sei stato in galera, ma io no». E aveva ricevuto due violenti manrovesci. Erano le ore 18. Alle 20, durante l'ora di cena, Francesco, non visto, tolse i sigilli al tubo del gas che usciva dal muro per eventuali collegamenti con gli apparecchi, lasciando però chiusa la manopola in attesa del momento propizio.

Domenica non accadde nulla. Francesco Virdis rimase fuori tutto il giorno, la notte e il mattino successivo. Rincasò soltanto lunedì alle 16 e si buttò subito sul letto addormentandosi. Si alzò — secondo la sua confessione — alle 21 dello stesso giorno. La madre, il fratello e la sorella tornati dal lavoro, avevano già cenato. «Vuoi qualcosa?» gli domandò premurosa la madre, Maria Mereu. «Non voglio niente; non sto bene» rispose Francesco e prese un giornale senza degnare di uno sguardo il fratello e la sorella. Dopo pochi minuti, questi due che di sera non uscivano mai per risparmiare, cominciarono una partita a carte e Francesco si unì a loro nel gioco. La madre, invece, dovendo alzarsi alle 5 del mattino seguente per recarsi al lavoro, andò a coricarsi. Verso le 22 anche Giovanni e Giuseppina andarono a letto.

Era giunto per Francesco il momento di mettere in atto il suo orrendo proposito. Passò nel cucinino e fingendo di prepararsi qualche cosa da mangiare, cominciò ad armeggiare attorno al bocchettone del gas. Quindi entrò nella camera della sorella e le chiese un prestito di 1000 lire; la ragazza gliele diede. Madre e fratello erano già addormentati. Francesco tornò in cucina, rimase seduto venti minuti e quindi in punta di piedi andò di nuovo dalla sorella che riposava nel letto matrimoniale con la madre e constatò che entrambe erano addormentate. Si accostò al fratello Giovanni steso su un sofà nell'anticamera e vide che anche lui dormiva. Allora, sempre in punta di piedi, tornò in cucina e girò con forza la manopola del gas. Il tremendo veleno defluì con un sibilo molto forte. L'assassino si soffermò ancora un momento a spalancare gli usci fra una stanza e l'altra; quindi prese giacca e soprabito e uscì sul pianerottolo. Chiuse la porta a chiave, scese le scale, si trovò in via Piossasco dove aveva lasciato la motocicletta, vi balzò sopra e raggiunse il bar «Rosso e Nero» vicinissimo a casa sua.

«E' stata — ha detto Francesco Virdis nella sua confessione — una sera come le altre. Ho giocato al biliardino, ma non ho avuto fortuna. All'una sono uscito perchè il padrone doveva chiudere. Non sapevo proprio che cosa fare perchè per tornare a casa era ancora troppo presto. Forse i miei erano ancora in vita». Per non annoiarsi — questa è l'incredibile confessione di Francesco Virdis — egli andò a trovare una ragazza di facili compagnie e si trattenne con lei fino alle 2.40, dandole le mille lire ricevute poco prima dalla sorella Giuseppina.

Ormai erano quasi le tre del mattino e Francesco Virdis era certissimo che madre, fratello e sorella avevano cessato di vivere. Si decise a risalire nel tragico alloggio. Tenendo un fazzoletto sul viso, corse nel buio a girare la manopola del gas. «Era talmente disagevole da manovrare — ha detto stasera — che per un momento credetti di dover morire anch'io. Subito dopo spalancò le finestre. Per non lasciare impronte digitali, il giovane aveva i guanti alle mani.

Andò al letto del fratello, lo scosse e quello gli vomitò addosso. Egli, certissimo della morte, afferrò il cadavere e lo trascinò nel cucinino. Qui lo alzò fino alla manopola del gas e premette contro con forza la mano destra del morto. Le impronte sarebbero state rilevate dalla polizia indi riprese per le gambe il cadavere e andò a ricollocarlo nel letto.

Guanti e soprabito erano rimasti insudiciati. «Era un incidente che non mi aspettavo — ha spiegato il Virdis — sono dovuto scendere un'altra volta in istrada a nascondere i guanti sotto il ponte della Dora. Nessuno mi ha visto».

Liberatosi dai guanti, Francesco Virdis tornò un'altra volta nell'alloggio e questa volta cercò di fare molto rumore battendo la porta, perchè tutti sentissero che rientrava a quell'ora. Diede uno sguardo per vedere se tutto fosse a posto, lavò con acqua le macchie sul soprabito, si precipitò per le scale gridando e trafelato andò a bussare alle porte dell'ospedale «Martini» urlando: «Mandatemi un'autobarella. I miei stanno morendo». Un infermiere telefonò alla Croce rossa. Aveva appena posato il ricevitore, quando Francesco Virdis insistette gridando: «Ma quando arriva questa ambulanza?». Lo infermiere cercò di calmare e consolare lo sventurato, ma subito si udì il sibilo della sirena e Virdis sparì di nuovo di corsa verso casa, dove accorsero Croce rossa, Celere, agenti e funzionari. Il commissario dott. Battistini gli chiese: «Ma come può essere accaduto?» e il Virdis, come per liberarsi da un peso, disse tutto di un soffio: «E' stato mio fratello Giovanni che ha pasticciato col tubo del gas: voleva fare un collegamento abusivo».

Da questo momento nacquero i primi sospetti. Come poteva Giovanni tentare un collegamento abusivo (nell'alloggio di via Piossasco 24 manca il contatore) se nella sua casa non c'era e non c'è mai stato un apparecchio che funzioni a gas? Francesco Virdis fu accompagnato in Questura e un brigadiere notò che il soprabito era macchiato. «Cos'è questo?» domandò. Il Virdis rispose: «Mi ero sporcato toccando Giovanni e mi sono pulito». «Quando?». «Adesso, appena adesso». Nessuno però l'aveva visto.

Tutta la giornata di martedì e mercoledì il Virdis le trascorse in carcere sottoposto a ripetuti brevi interrogatori. Oggi, come si è detto, si è deciso inaspettatamente a parlare. Il suo racconto è durato per due ore con voce monotona, talvolta con una punta di compiacenza. Infine, quando già il magistrato si allontanava, il giovane tre volte assassino ha esclamato: «Forse a quest'ora stanno seppellendo Giuseppina, mia madre e mio fratello. Siate buoni, accompagnatemi al cimitero a vederli». Diceva queste parole con accenti di commozione e pareva sincero.

Paolo Amerio

MAGAZZINO DI CANAPA DIVORATO DAL FUOCO IN EMILIA

Danni per 330 milioni causati dal disastroso incendio

A tarda sera le fiamme non erano state ancora domate e i loro bagliori sono visibili a molti chilometri di distanza

Finale Emilia, 14

Un gravissimo incendio, di enormi proporzioni, si è sviluppato nel pomeriggio in un magazzino del Consorzio canapa di Finale Emilia. Sul posto sono accorsi numerose squadre di vigili del fuoco. Questi, nonostante il pronto intervento e l'intenso lavoro, non hanno potuto salvare nulla, limitando la loro opera all'importante compito di isolare il magazzino centrale da altri due, anch'essi pieni di canapa.

Si ritiene che l'incendio sia stato causato da una scintilla scoccata in un impianto del montacarichi, che ha trovato un ambiente favorevole nel pulviscolo di cellulosa prodotto dalla canapa. Il fuoco si è sviluppato verso le 15 e il primo allarme è stato lanciato dal gestore dell'ammasso Tullio Molinari. Sono accorsi i vigili del fuoco, di Finale Emilia e Cento e poco dopo quelli di Modena e Ferrara. Ormai però tutto il magazzino era in preda alle fiamme e non c'era ormai più nulla da fare per salvare il capannone ed il suo prezioso contenuto. I pompieri si sono dedicati quindi al tentativo di salvare gli altri due magazzini: uno di essi è contiguo a quello incendiato, dal quale lo separa solo un muro. Contro questa parete divisoria i vigili hanno diretto, e ancora dirigono, i getti dei loro idranti, perchè l'eccessivo calore non lo faccia crollare e non trasmetta le fiamme da un locale all'altro.

Anche contro alcune case vicine, situate dall'altra parte della strada, i vigili hanno lanciato abbondante acqua, perchè il calore sviluppato dal fuoco — i cui bagliori si vedono ad alcuni chilometri di distanza — non le minacci. Il lavoro dei pompieri — presenti in una cinquantina con sette autopompe — è arduo, essendo essi costretti a fare la spola con le autopompe per prendere l'acqua da vicini canali.

Nel magazzino distrutto dalle fiamme, (75 mila metri cubi di volume) c'erano da 9 a 10 mila quintali di prodotto in balle di «manneili», fra canapa (la maggior parte) e sottoprodotto. Si ha inoltre conferma che i danni, secondo i primi calcoli, ammontano a 250 milioni per la canapa ed i sottoprodotti, 75 milioni per il fabbricato e 3 milioni per gli impianti (pese, montacarichi eccetera). In complesso quindi i danni ammontano a circa 330 milioni: tutti però sono coperti da assicurazioni, di cui una normale per il fabbricato, ed un flottante per il materiale contenuto, che viene assicurato automaticamente ogni giorno secondo le entrate e le uscite.

L'incendio è tuttora in corso e impegnerà ancora per parecchio tempo i vigili del fuoco.

DAGLI SCIENZIATI CHE LAVORANO PER LA NOSTRA SALUTE

finalmente una buona notizia

Al congresso internazionale di gerontologia tenutosi recentemente con la partecipazione di scienziati di tutto il mondo, un gruppo di studiosi ha sottolineato i vantaggi che si possono conseguire bevendo abitualmente alcool in "forma moderata". Al senso di conforto che viene dato da piccole quantità di prodotto alcoolico corrisponde dunque un'effettiva azione benefica. Ma anche a voi sarà capitato una sera di bere un bicchierino di più e l'indomani mattina avrete sentito quella spiacevole sensazione di "testa pesante" e di "tremolio" e vi sarete alzati con una "brutta cera".

Ed ora una comunicazione veramente sensazionale: un nuovo procedimento per la produzione delle bevande alcooliche riduce le impurezze e gli effetti negativi dell'alcool esaltandone invece le proprietà stimolanti e benefiche. Questo procedimento è il nuovo procedimento **FINSEC** frutto di lunghe esperienze tecniche e di ricerche scientifiche promosse e dirette dal Pool Internazionale Finsec di Ginevra. Alcune tra le più importanti Case Italiane hanno già adottato su scala industriale il sistema Finsec. Ed ecco i risultati: le bevande alcooliche prodotte col sistema Finsec hanno particolari prerogative di digeribilità e di gusto.

Grazie a Finsec voi potrete con tutta sicurezza concedervi il piacere di bere un buon bicchierino e procurarvi quel gradevole effetto stimolante che Finsec sa dare. **FINSEC** vi farà sentire perfettamente "in forma". Un gusto nuovo tipicamente moderno. La prima volta che entrerete in un bar chiedete un Finsec, gustatelo piano e concedete a Finsec un attimo della vostra attenzione: sarà facile per voi provare che Finsec "si beve bene" e "non brucia in gola" ma sentirete anche che Finsec ha un gusto secco e forte, adatto al nostro tempo.

IL POOL FINSEC
è l'organizzazione internazionale a carattere industriale che coordina le ricerche tecniche e scientifiche per migliorare la qualità e la tollerabilità dei prodotti alcoolici.

FINSEC il prodotto alcoolico del prossimo cinquantennio

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 70004 M

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA, prestaservizi mattina, intera giornata, ragazze, giovane, fidatissime, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 69973 A

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban. Telefono 96816. 50341 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 50341 B

PRESTASERVIZI cercasi. Telefonare 53582. 70006 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni; coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 69993 C

A. PITTURAZIONE appartamenti, imbiancature, pitture perfette, offresi, convenienza. Telefono 31187. 69715 C

CUOCO pasticcere offresi. Telefono 47467, oppure Indirizzo UPI 69975 C.

PERFEKTE Deutsche Korrespondentin sucht Halbtagsarbeit oder fallweise nach Vereinbarung. Cassetta 50354 C UPI.

SPEDIZIONIERE con pratica ventennale conoscenza italiano, tedesco, francese e croato, primari certificati servizio e referenze, disponibile subito, offresi Case spedizioni, Agenzie marittime o Import-export. Scrivere Cassetta 22 B. SPI, Udine. 6363 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA bar 15-16.enne già pratica cercasi. Bar Piemonte, via Timeus 16, telefono 93612. 69976 D

CASSIERE già pratico massimo 30.enne cerca importantissima azienda torinese. Scrivere Cassetta 8217, SPI, Torino. 6367 D

IMPIEGATA dattilografa, adatta per trattare con pubblico cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 69986 D UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi. Salone Sport, via Roma 26. 69997 D

PERSONALE maschile, femminile, presenza, media cultura, con buone conoscenze cercansi per lavoro esterno rimunerato dopo tirocinio. Presentarsi dalle ore 10.30 alle 11.30 in via Machiavelli 4, ammezzato, stanza 85. 50365 D

SIGNORINA 16-17.enne pratica bar cercasi. Presentarsi Teo Bar, via Ghega n. 2. 69990 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA uso bagno poco cucina presso sola centro cerca signora. Cassetta 69967 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA bellissima 8000; parte appartamento conforto. Palma, Goldoni 9-I. 69969 F

CAMERA ingresso scale bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 70002 F

MATRIMONIALE; altra una persona, soleggiate, mobiliate, servizi, affittansi. Telefonare 46957. 69970 F

MOBILIATA una persona affittasi. XX Settembre 39-II, porta 13. 69964 F

MOBILIATA due letti grande centralissima acqua corrente stufa telefono affittasi distinti. Machiavelli 22-I. 27449 F

MOBILIATA soleggiata centralissima affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 27450 F

MOBILIATA 1 persona centro affittasi. Telefonare 9-15. n. 25994. 69988 F

MOBILIATA telefono presso distinta affittasi anticipando semestre. Ind. UPI 69985 F.

MOBILIATA bella telefono affittasi persona sola. Rittmeyer 12, III, sinistra. 69994 F

MOBILIATA centrale soleggiata affittasi. Telef. 43280. 69984 F

STANZE due-tre vuote Corso, I piano, ingresso libero, affittansi piccolo prezzo. Caffè Tommaseo, Sandro. 70000 F

STANZETTA affittasi a distinto escluse donne. Telefonare 61024, ore ufficio. 69968 F

TIPO salotto (due), una ingresso scale, termobagno, telefono, affittansi distinti. Machiavelli 19-III, destra. 69987 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

BRASILIANO-portoghese, inglese, spagnolo, tedesco, francese, croatoserbo, sloveno, eccetera. Lezioni. Traduzioni. Giurate. Giulia 41-IV, telefono 47726. 27462 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, stenografia, insegnansi. Telefono 57398. 69942 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 27400 G

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Beccaria 13, affitta appartamento nuovo tristanze, biservizi, centralnafta, ascensore. 69925 I

FINSEC
IN VENDITA IN ITALIA NEI TIPI:
GRAN PREMIO FINSEC - TRE VALLETTI FINSEC - TEN FINSEC

ABITAZIONE piazza Scorcola tristanze, stanzetta, bagno, 20 mila; Ginnastica quadricamere, bagno, 28.000; Strada Longera tristanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, 25.000; altri Besenghi, Campielisi, Opicina, affittansi. ATEC, Goldoni n. 1. 56 I

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze accessori riscaldamento centrale garage giardino affittasi Opicina. Telefonare n. 38638. 70005 I

APPARTAMENTO mobiliato villa, salone, stanza matrimoniale, stanza, cucina, bagno, garage, giardino, veranda, riscaldamento centrale, telefono affittasi prontamente. Telefonare 90698. 69959 I

APPARTAMENTO tristanze, stanzino, scambierei con due stanzette. Offerte Cass. 27453 I UPI.

APPARTAMENTO tre stanze stanzetta giardino tutti conforti moderni 25.000 affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 69973 I

CAMERA cucina vuoto affitto 6000 più compenso spese affittiamo. Torrebianca 24.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO in affitto cerca famiglia distinta, 3 stanze, stanzino, bagno, riscaldamento, accessori, piani alti con ascensore. esclusi mediatori. Cassetta 69929 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze servizi cercasi, esclusi mediatori. Telefonare mattinata n. 39092. 27444 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

AFFETTATRICE buonissimo stato vendesi, eventualmente anche rateale. Crispi 7, Derolavoro, Bar. 69982 M

MACCHINA cucire straordinaria occasione, spola rotonda 12.000, Singer 15.000. Nuovissime 19.400, 24.000, 26.000, 29.000 garantite, zig-zag, prezzo imbattibile; lezioni. Riparazioni, rimodernature. Negozio «Gramaccini», Largo Barriera 10.

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissime lire 68.500. Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Cervignano, Muggia. 27397 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

PELLICCE castoro castorino, ratmousqué, ocelot, visoni, pelli guarnizioni, prezzi bassi. Visitateci senza impegno. Ziliotto via Milano 16, tel. 29374.

PELLICCE persiano da L. 150 mila su misura. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 14273 M

SCENDILETTO (due) pelo bianco vendonsi. Telefonare ore 9-15, 25994. 69988 M

STUFE gas, raggiinfrarossi, speciale piastra refrattaria, fortissimo riscaldamento, garanzia decennale lire 9000. Carrello 4500. Via Cavana 14, tel. 38693. 50133 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 27446 M

TELEVISORI delle migliori marche 17 pollici L. 6000 mensili; 22 pollici L. 7000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine pezzi singoli soprammobili. Telefonare 23485. 69940 NN

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telef. 31428. 69972 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 69991 NN

A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 69989 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine; matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 27387 NN

A. ACQUISTO matrimoniale pranzo cucine salotti pezzi singoli. Tel. 44900. 27377 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti mobili singoli pagando prezzo massimo. Telefono 38196. 69977 NN

A. MOBILIO completo stanza pranzo studio ottime condizioni vendonsi a privato indirizzando Cassetta 27445 NN UPI.

PIANINO, seggiolino acquisterebbesi occasione privatamente. Scrivere Cassetta 70003 NN UPI.

SALOTTO antico veneziano, piano 3/4 coda, vetrina, divani, materassi, vendonsi venerdì, sabato, ore 15-17. Lazzaretto Vecchio 7-II, porta 8. 69999 NN

STANZE letto singola persona vendonsi. Indirizzo UPI 27461 NN.

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano via Farini. 5184 O

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 69978 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1100-103, 600, 500, Belvedere, 1400 A, Multipla; Alfa Super. Via Udine 21. 69932 Q

BICICLETTA Legnano vendesi occasione. Silla, Leo 12. 27456 Q

FIAT 500 B, 500 C, Giardinetta, vendonsi, S. Francesco 16. 69979 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR pasticceria in posizione senza concorrenti vendesi ottime condizioni, causa altri impegni. Scrivere Cassetta 27451 R UPI.

GRANDE negozio centrale tre fori molte vetrine complessivi mq. 200 adatto anche auto, agenzia, bar, affitto basso, cedesi con o senza avviamento ed inventario. Cassetta n. 2753 R UPI.

NEGOZIO fiori centro piccolo prezzo affarone; bar piccoli grandi; spacci vino; buffet; trattorie; restaurants; negozi. Caffè Tommaseo, Sandro. 69998 R

S Case, ville, terreni L. 50

AGEP, Beccaria 13, vende appartamenti bistanze, servizi, poggioli, mutuo decennale. 69980 S

ALLOGGI 2 e 3 camere, accessori, costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Singoli disponibili secondo edificio. Baiamonti 16. 27451 S

APPEZZAMENTI piccoli di terreno, per costruzione ville a Grignano, soleggiatissimi, vista splendida, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 69995 S

APPARTAMENTI quadristanze, cucina, accessori modernissimi, terrazze, riscaldamento centrale, garage, lisciaia, vistamare, prontentrata, vende A.I.C.A., telef. 37703. 69996 S

APPARTAMENTI in palazzina, 3 stanze soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 69995 S

APPARTAMENTI nuova costruzione consegna maggio due tre stanze, tinello, cucinino, bagno, accessori, poggioli, riscaldamento nafta, mutuo ventennale vendonsi. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa n. 4. 27460 S

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, camerino, cucina, 2 ripostiglio, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore affittasi. Rivolgersi Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 69995 S

APPARTAMENTO condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69995 S

APPARTAMENTO condominio splendida vista mare, casa nuova, 3 stanze, veranda, cucina, bagno, terrazzo, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69995 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69995 S

APPARTAMENTINO nuovo stanza cucina accessori 900.000 contanti rimanenza 3750 mensili; altro bistanze cucina bagno ripostiglio 2.350.000, condizioni pagamento, vendonsi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 70001 S

BESENGHI vendesi ammezzato appartamento 3 stanze, accessori, riscaldamento, veranda, giardino proprio. Telefonare 29566. 69992 S

CAMERA cucina paraggi San Giacomo vendesi condominio esclusi mediatori. Telefonare 91103, ore 14-19. 69983 S

CASE casette ville terreno fabbricare frutteto vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 69998 S

EREDI vendono appartamenti centralissimi liberi-occupati. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 1 S

CONDOMINIO camera cameretta cucina doccia, libero, centro, occasione vendiamo. Torrebianca 24. 69981 S

LOCALE condominio occupato ora adibito negozio tappezziere vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69995 S

QUARTIERINI una due stanze, occupati, vendonsi condominio. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 27460 S

VENDONSI via Giulia appartamenti in costruzione 1, 2, 3, 4, 5 stanze, terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, termonafta, mutui ventennali. Tel. pomeriggio Zelco & Lucatelli (28723) o (48804) 50112 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

che differenza!...
corro di più
e consumo
di meno

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

AGIP

economia
velocità
potenza